
Report

I servizi educativi per l'infanzia in un'epoca di profondi cambiamenti

Stato dell'arte, inclusività
e qualità dell'offerta *Zerotre*

Anno educativo
2021/2022



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Istat
Istituto Nazionale
di Statistica



**Università
Ca' Foscari
Venezia**



**Governance
& Social Innovation**

Report

I servizi educativi per l'infanzia in un'epoca di profondi cambiamenti

Stato dell'arte e dati inediti su
inclusività e qualità dell'offerta *Zerotre*

Anno educativo
2021/2022

Questo report è stato realizzato in attuazione dell'Accordo di collaborazione stipulato in data 31 dicembre 2020 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il report è stato realizzato da un gruppo di ricerca dell'Istituto Nazionale di Statistica e del Centro Governance & Social Innovation dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Hanno collaborato alla realizzazione dell'indagine e del report, per l'Università Ca' Foscari:
Stefano Campostrini, Federico Caldura, Stefania Porchia, Valeria Qualiano e Daniele Bruni.
Per ISTAT: Roberta Cialesi, Giulia Milan, Claudia De Vitiis, Marco Dionisio Terribili, Pierina De Salvo e Pietro Bracaglia.

Impaginazione e Grafica: Federica Trenti

Sommario

Sommario	I
Indice delle figure	II
1. Il sistema di offerta dei servizi educativi da 0 a 5 anni	1
1.2 I servizi sul territorio per i bambini da 0 a 2 anni: nidi, sezioni primavera e servizi integrativi	1
1.3 La spesa dei Comuni per lo 0-2	3
1.4 Il calo delle iscrizioni e della frequenza da 0 a 2 anni durante la pandemia	3
1.5 Le diseguaglianze territoriali e socio economiche nell'accesso al nido	5
1.6 Gli anticipatari alla scuola d'infanzia	9
1.7 I servizi educativi per i bambini da 3 a 5 anni: la scuola d'infanzia	10
1.8 Il calo delle iscrizioni alla scuola d'infanzia durante la pandemia	12
1.9 Gli anticipatari alla scuola primaria	13
2. L'indagine campionaria sui servizi educativi per l'infanzia	15
2.1 Obiettivi dell'Indagine campionaria	17
2.2 Modalità di realizzazione dell'Indagine	18
2.3 Il report	18
L'offerta e la domanda dei servizi educativi per l'infanzia	20
3.1 Offerta potenziale e offerta effettiva di servizi educativi per l'infanzia	21
3.2 Una domanda in ripresa seppure non sempre ai livelli pre-pandemici	26
L'inclusività dell'offerta educativa per la prima infanzia	30
4.1 La presenza di bambini con disabilità nello <i>zerotre</i>	30
4.2 La presenza di bambini stranieri nello <i>zerotre</i>	33
4.3 Il sistema tariffario, esenzioni totali e riduzioni delle rette sulla base di indicatori di situazione economica	35
La comunità educante	39
5.1 Le dimensioni analizzate	40
5.2 La permeabilità dei servizi nei territori	40
5.3 L' <i>empowerment</i> dei genitori	42
5.4 Il lavoro di rete	44
5.5 Un indicatore di sintesi sul "grado di apertura" dei servizi educativi per l'infanzia	59
Conclusioni	52
Nota Metodologica	55

Indice delle figure

Parte 1

<i>Fig 1.1</i>	Posti pubblici e privati offerti dai servizi educativi per la prima infanzia su 100 bambini 0-2 anni, per regione e titolarità del servizio. Anno educativo 2020/2021. Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia.	2
<i>Fig 1.2</i>	Posti pubblici e privati offerti dai servizi educativi per la prima infanzia su 100 bambini 0-2 anni, per regione e Ambito Territoriale Sociale. Anno educativo 2020/2021. Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia.	6
<i>Fig 1.3</i>	Beneficiari del bonus “Asilo nido” e posti nei nidi, sezioni primavera e servizi di educativa domiciliare per 100 bambini di 0 -2 anni per ripartizione geografica. Anni 2018 -2021. Fonti: INPS - Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia anno educativo 2020/2021.	7
<i>Fig 1.4</i>	Spesa pro-capite sostenuta dai comuni singoli e associati per i servizi educativi per la prima infanzia e importo pro-capite del bonus “Asilo Nido”, per regione. Anno 2020. Fonti: INPS - Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia anno educativo 2020.	8
<i>Fig 1.5</i>	Bambini anticipatari alla scuola d’infanzia per 100 bambini di 2 anni per ripartizione geografica. Anni 2014, 2016, 2018, 2019 e 2020. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.	10
<i>Fig. 1.6</i>	Scuole d’infanzia pubbliche e private attive nell’ anno educativo 2020/2021, per regione. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.	11
<i>Fig. 1.7</i>	Tasso frequenza scolastica per i bambini di 3-5 anni. Anni 2014-2020. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole .	12
<i>Fig. 1.8</i>	Frequenza scolastica dei bambini tra 3 e 5 anni. Anno educativo 2020/2021. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.	13
<i>Fig. 1.9</i>	Anticipatari alla scuola primaria per 100 bambini di 5 anni e anticipatari alla scuola d’infanzia per 100 bambini di 2 anni per regione. Anno educativo 2020/2021. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.	14

Parte 2

<i>Fig 3.1</i>	Posti medi autorizzati e posti attivati nell’anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	21
<i>Fig 3.2</i>	Confronto tra tasso di saturazione calcolato sui posti autorizzati e sui posti effettivi, anno educativo 2021/2022. *Tasso di saturazione è pari al numero dei frequentanti al 31/12 sui posti. Dati su 1374 rilevazioni.	22
<i>Fig 3.3</i>	Percentuale di unità di offerta per età minima per l’iscrizione all’unità di offerta, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	23

<i>Fig 3.4</i>	Frequentanti lattanti, semi-divezzi e divezzi sul totale dei frequentanti al 31/12/2021, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	24
<i>Fig 3.5</i>	L'offerta di servizi educativa per l'infanzia, per tipologia di servizio e ripartizione Dati al 31/12/2020. Fonte: Istat.	25
<i>Fig. 3.6</i>	Andamento iscrizioni nell'anno educativo 2021/2022 rispetto agli iscritti dell'anno educativo 2019/2020 . Dati su 1374 rilevazioni.	28
<i>Fig. 3.7</i>	Andamento iscrizioni nell'anno educativo 2021/2022 rispetto agli iscritti dell'anno 2020/2021. Dati su 1374 rilevazioni.	28
<i>Fig. 3.8</i>	Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	29
<i>Fig 4.1</i>	Percentuale di unità di offerta con almeno un bambino con disabilità iscritto e frequentante al 31/12/2021 e bambini con disabilità certificata ogni 1000 bambini frequentanti, al 31/12/2021. Anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	31
<i>Fig 4.2</i>	Distribuzione percentuale dei bambini con disabilità iscritti e quota di unità di offerta per la titolarità dei servizi educativi, confronto segmento ZEROTRE e TRESEI. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. *** Anno Educativo 2020/2021 - Fonte: Istat.	33
<i>Fig 4.3</i>	Frequentanti stranieri sul totale dei frequentanti, confronto ZEROTRE e TRESEI e bambini stranieri residenti. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. ***Media 2021 e 2022. Fonte: demo.istat.	34
<i>Fig 4.4</i>	Frequentanti stranieri sul totale dei frequentanti, confronto ZEROTRE e TRESEI e bambini stranieri residenti. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. ***Media 2021 e 2022. Fonte: demo.istat.	35
<i>Fig 4.5</i>	Unità di offerta che presentano meccanismi di riduzione delle rette, Anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	36
<i>Fig 4.6</i>	Unità di offerta che prevedono riduzione delle rette per meccanismo di riduzione sul totale dei servizi educativi, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	37
<i>Fig 4.7</i>	Unità di offerta che prevedono l'esenzione totale in base a indicatori di situazione economica, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	38
<i>Fig 5.1</i>	Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri e frequenza, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	41
<i>Fig 5.2</i>	Unità di offerta che organizza attività fuori dagli orari propri e a chi sono rivolte, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	41

<i>Fig 5.3</i>	Unità di offerta a cui sono pervenute richieste di accesso agli spazi propri del servizio da parte di cittadini o gruppi del territorio, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	42
<i>Fig 5.4</i>	Unità di offerta per presenza gruppo genitori e organizzazione di attività rivolte ai genitori, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	44
<i>Fig 5.5</i>	Unità di offerta inserite in una rete locale di servizi educativi per l'infanzia, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	45
<i>Fig. 5.6</i>	Unità di offerta per "tipologia di rete ", anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	46
<i>Fig. 5.7</i>	Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	47
<i>Fig. 5.8</i>	Unità di offerta che prevedono progetti di continuità educativa con la Scuola dell'infanzia, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.	49
<i>Fig. 5.9</i>	Schema delle dimensioni considerate negli indicatori di sintesi sul grado di apertura dei servizi educativi per l'infanzia.	50
<i>Fig 5.10</i>	Indicatori di sintesi delle dimensioni di comunità educante analizzate, anno educativo 2021/2022. Dati sul 1374 rilevazioni.	50

1 Il sistema di offerta dei servizi educativi da 0 a 5 anni

In questa prima parte del report viene descritto il panorama dei servizi educativi per la prima infanzia, sia attraverso i più recenti dati raccolti dall'indagine Istat sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, sia con informazioni provenienti dalle varie fonti di dati, di natura campionaria o amministrativa, che direttamente o indirettamente consentono di allargare il focus dell'analisi all'intero percorso educativo da 0 a 6 anni. Il capitolo "il quadro dell'offerta e dell'utilizzo dei servizi educativi" documenta anche l'impatto della pandemia da Covid-19 sul sistema dell'offerta e della domanda.

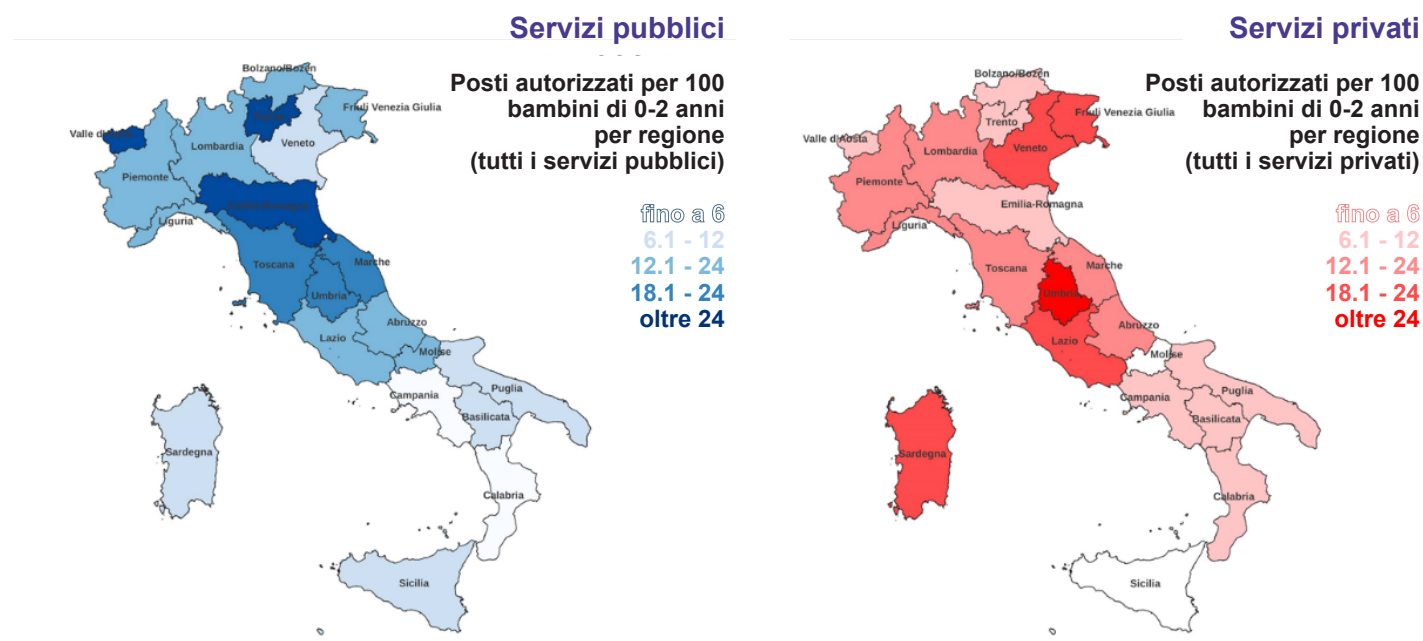
1.1 I servizi sul territorio per i bambini da 0 a 2 anni: nidi, sezioni primavera e servizi integrativi

Nell'anno educativo 2020/2021 i servizi per la prima infanzia attivi sul territorio nazionale erano 13.542, con oltre 350 mila posti autorizzati al funzionamento. I posti nei nidi e servizi integrativi a titolarità pubblica risultavano il 49,1% del totale, quota tendenzialmente in diminuzione negli ultimi anni (erano il 51,7% nel 2015/2016).

A causa della pandemia si registra un lieve calo dei servizi attivi (-2,1%) e dei posti disponibili (-2,9%), dato in controtendenza rispetto ai gradualmente incrementi che si erano avuti negli anni precedenti, anche grazie a specifiche politiche di rafforzamento di questo settore. La contrazione dell'offerta è stata causata principalmente dalle sospensioni temporanee del servizio nell'anno educativo 2020/2021 e solo marginalmente da chiusure definitive. Inoltre il calo dei posti ha interessato di più il settore pubblico (-4,8%) rispetto al privato (-1,1%). Complessivamente si registra un saldo negativo di circa 10.600 posti, di cui la maggior parte risultano non disponibili per la chiusura temporanea dei servizi (oltre 7.000, di cui il 71,5% nelle unità di offerta pubbliche).

Nonostante la flessione dell'offerta, la copertura dei posti ha continuato ad aumentare leggermente in rapporto ai bambini residenti sotto i tre anni, per effetto del calo delle nascite e dei potenziali utenti: raggiunge il 27,2% (contro il 27,1% dell'anno precedente). Tale valore è ancora ben al di sotto rispetto all'obiettivo minimo del 33% che era stato fissato per il 2010 dal Consiglio europeo di Barcellona.

Fig. 1.1 Posti pubblici e privati offerti dai servizi educativi per la prima infanzia su 100 bambini 0-2 anni, per regione e titolarità del servizio. Anno educativo 2020/2021. Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia.



La maggior parte dei 13.542 servizi educativi per la prima infanzia censiti sono nidi d'infanzia (8.913 di cui 191 nidi aziendali), vi sono poi 2.653 sezioni primavera (per bambini da 24 a 36 mesi) e 1.976 servizi integrativi per la prima infanzia, di cui il 52% sono servizi in contesto domiciliare, il 38,1% spazi gioco e il 9,9% centri per bambini e genitori.

Un supplemento della rilevazione ha raccolto le indicazioni dei Comuni circa le principali criticità riscontrate nella gestione dei nidi durante l'emergenza sanitaria: il 45% dei Comuni ha indicato come problema il ritiro dei bambini iscritti, oltre un terzo (37%) la carenza di risorse economiche. Emergono inoltre le difficoltà da parte delle famiglie a pagare le rette (riportate dal 29% dei Comuni) e un generalizzato aumento dei costi di gestione (segnalati dal 74% dei Comuni), dovuti alle molteplici misure intraprese per adattare il servizio al contesto pandemico (ad esempio per la formazione del personale).

L'aumento dei costi di gestione nel 2020 è stato evidenziato soprattutto dai Comuni del Nord (81%), in minor misura da quelli del Centro (60%) e del Mezzogiorno (48%).

Le maggiori criticità legate alla pandemia sono state segnalate inoltre dai Comuni più grandi, da quelli che gestiscono direttamente i servizi (con personale proprio) e da quelli che sostengono una spesa più elevata. Le stesse tipologie di Comuni hanno anche dichiarato di aver adottato più misure per adeguare l'offerta alle problematiche e ai vincoli dell'emergenza sanitaria.

1.2 La spesa dei Comuni per lo 0-2

La spesa impegnata dai Comuni per il funzionamento dei servizi educativi pubblici e privati convenzionati è stata di 1,3 miliardi di euro nel 2020. Rispetto all'anno precedente si registra un calo del 10,3% a causa della pandemia: diminuiscono i mesi di apertura dei servizi e la frequenza da parte dei bambini.

La quota dei costi necessari per erogare i servizi coperta dalla compartecipazione dei genitori è quella che si è ridotta (-39,7%), mentre la parte a carico dei Comuni, a causa della rigidità dei costi di gestione delle strutture educative, si è ridotta relativamente di meno (-3,6%). Di conseguenza la quota di spesa coperta dalla contribuzione delle famiglie è passata dal 18,7% del 2019 al 12,6% del 2020.

La rigidità della spesa è maggiore per i nidi gestiti direttamente dai Comuni: per questi servizi, la quota a carico dell'ente gestore è diminuita solo del 1,7%, a fronte di una riduzione della contribuzione da parte degli utenti del 43%. La spesa per i nidi a gestione indiretta invece è una componente più flessibile del bilancio comunale, quindi a seguito di una riduzione dei mesi di apertura si registra un calo maggiore della spesa (-6,8%).

Se da un lato si registrano minori entrate per i Comuni a causa delle interruzioni nella frequenza del nido, dal versante delle famiglie si riscontra un calo importante della spesa sostenuta per i nidi d'infanzia pubblici o privati⁵: la spesa media annua di una famiglia che utilizza il nido è passata da 2.208 euro nel 2019 a 1.282 euro nel 2020. Nel 2021 si ha un parziale recupero (1.758 euro), che indica l'inizio di una ripresa della frequenza e il graduale ritorno verso la normalità.

1.3 Il calo delle iscrizioni e della frequenza da 0 a 2 anni durante la pandemia

L'indagine Istat sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia rileva gli iscritti nei nidi comunali o privati convenzionati (incluse le sezioni primavera): sono circa 168.200 al 31.12.2020 (anno educativo 2020/2021), e rappresentano il 95% dell'utenza complessiva. I bambini iscritti al nido sono diminuiti dell'8,7% rispetto al precedente anno educativo, mentre il calo ha raggiunto il 36,3% nei servizi integrativi per la prima infanzia, che accolgono però solo il 5% dell'utenza complessiva. Nell'insieme, dopo circa un anno di pandemia, i bambini iscritti nei diversi tipi di servizi educativi per la prima infanzia finanziati dai Comuni si sono ridotti del 10,5% (quasi 21 mila in meno), attestandosi a circa 176.700.

Se il calo delle iscrizioni nei nidi comunali e finanziati dai Comuni è stato

⁵ Sono incluse le sole famiglie che hanno sostenuto una spesa per nidi pubblici o privati nell'anno di riferimento. Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle spese per consumi delle famiglie.

relativamente contenuto, il 2020 ha segnato però una forte contrazione dei mesi di frequenza del nido, come evidenziano anche i dati sull'andamento del "Bonus asilo nido", ovvero il contributo erogato dall'INPS a rimborso delle spese sostenute dalle famiglie per la frequenza del nido⁶.

I beneficiari del contributo nel 2020 sono diminuiti del 6,1% rispetto all'anno precedente (quasi 18.000 in meno), attestandosi al 21,1% della popolazione dei bambini sotto i tre anni (contro il 21,7% del 2019). Occorre osservare che i dati si riferiscono ai contributi effettivamente erogati nell'anno (spesa di cassa) e pertanto escludono quei contributi che sono stati erogati nell'anno successivo rispetto alla frequenza, mentre comprendono i rimborsi effettuati per l'anno precedente. Sulla base di dati provvisori sui contributi erogati dall'INPS per anno di competenza, il calo dei beneficiari nel 2020 sarebbe ben più accentuato, così come il recupero dell'anno successivo.

I mesi di frequenza del nido e quindi il numero di rate erogate complessivamente, si riducono del 32,1% e le mensilità percepite in media per beneficiario passano da 6,4 nel 2019 a 4,6 nel 2020.

Il 2021 segna la ripresa di una più regolare e continua frequenza dei nidi e il numero medio di rate percepite per beneficiario torna quasi al livello del 2019 (6,3 mensilità per bambino). Inoltre l'incremento del tetto massimo erogabile con il bonus⁷ contribuisce ad aumentare l'importo medio annuo ricevuto per bambino, che recupera ampiamente il calo del 2020 (833 nel 2019, 725 euro nel 2020, 1.301 euro per beneficiario nel 2021).

Nel 2021 la quota di fruitori del contributo sulla popolazione target (bambini sotto i tre anni) raggiunge il 24,2%. Questo risultato è in linea con i dati disponibili dall'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc), per l'anno 2021. Secondo questi dati, confrontabili a livello europeo, la media Italiana si attesta al 33,4%, che al netto degli anticipatari alla scuola d'infanzia indica una frequenza dei nidi intorno al 29% dei bambini da 0 a 2 anni. La media europea nello stesso anno è del 36,2%, con punte del 74,2% in Olanda e del 69,1% in Danimarca.

Va sottolineato che una recente Raccomandazione della Commissione europea sulla cura della prima infanzia (7 settembre 2022) propone, come nuovo obiettivo minimo da raggiungere entro il 2030, una quota di partecipazione a servizi educativi di qualità pari al 50% dei bambini sotto i 3 anni. La raccomandazione riguarda anche la necessità di garantire un adeguato numero di ore settimanali, per favorire la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro, di garantire costi sostenibili e di tutelare i diritti dei bambini con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati e a rischio di povertà.

⁶ Istituito con Legge n.232/2016.

⁷ Con la Legge di bilancio 2020 (L. 160/2019) l'importo massimo erogabile è stato elevato da 1.500 a 3.000 euro annui in base all' ISEE.

1.4 Le diseguaglianze territoriali e socio economiche nell'accesso al nido

Dal punto di vista territoriale permangono forti differenze nelle opportunità di utilizzo del nido.

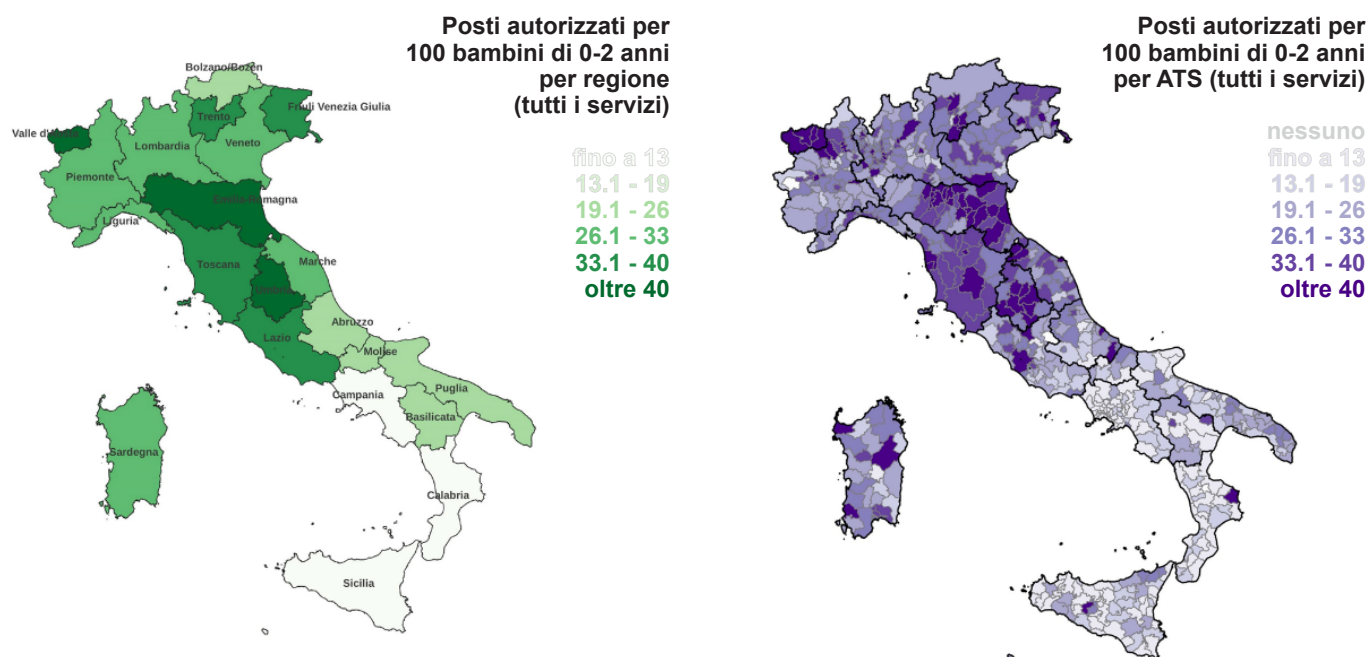
Come più volte documentato, lo squilibrio a livello di dotazione sul territorio sfavorisce i residenti nelle aree del Mezzogiorno e nei Comuni più piccoli: a livello regionale i livelli di copertura (posti per 100 bambini residenti nei servizi per la prima infanzia) variano da oltre il 40% in Umbria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta, fino a valori al di sotto del 12% in Campania e Calabria.

Differenze di un certo rilievo si osservano anche all'interno delle regioni. È significativa, ad esempio, la distanza tra i comuni capoluogo di provincia, che in media hanno raggiunto la copertura di 34,3 posti su 100 bambini residenti, e i comuni non capoluogo, con il 24,2% di copertura.

Occorre osservare che un livello di analisi appropriato per confrontare i livelli di offerta, che consente di evidenziare importanti differenze anche all'interno dei confini regionali, è quello degli Ambiti Territoriali Sociali. Poiché la programmazione dell'offerta e dell'assetto organizzativo dei servizi da parte delle Regioni avviene tenendo conto degli ATS, la loro importanza non si limita alla capacità di rappresentare un livello territoriale significativo per la comparazione dei dati, ma risiede anche nel ruolo attivo che gli Ambiti possono avere nella gestione dei servizi, come previsto dalla normativa. Nei comuni di piccole dimensioni, in particolare, l'organizzazione e la gestione dei nidi a livello di singola Amministrazione può risultare non conveniente o inopportuna in relazione al numero di bambini residenti, è dunque rilevante il ruolo degli Ambiti territoriali o di altri Enti sovracomunali nella programmazione dei servizi e nella definizione delle modalità di gestione ottimale a livello integrato, come previsto dalla normativa⁸. I dati a livello di ATS sulla copertura dei posti nei servizi educativi pubblici e privati rispetto ai bambini residenti (Figura 4), mostrano che in alcuni ambiti del Mezzogiorno, anche grazie ai recenti miglioramenti, i livelli di offerta sono comparabili con quelli registrati in molti territori del Centro-nord. Nonostante la specificità dei territori e la necessità di approfondire le carenze, gli avanzamenti e i punti di forza dei singoli contesti, anche la mappatura a livello di Ambito restituisce l'evidenza dei principali dislivelli esistenti nel nostro Paese, confermando tendenzialmente il grande divario fra il Centro-nord da un lato, con punte di eccellenza oltre il 60% in alcuni ambiti dell'Umbria e dell'Emilia Romagna, e il Mezzogiorno, con diversi Ambiti privi di un'offerta di servizi educativi pubblici o privati o con livelli al di sotto del 5% di copertura.

⁸ I dati a livello di ATS sulla copertura dei posti rispetto ai bambini residenti hanno il vantaggio, rispetto ai dati per singolo Comune, di riportare tutti i posti rilevati all'effettivo bacino di utenza, mentre i dati comunali, nei casi di gestione associata, contengono una sovrastima della copertura nei Comuni in cui è ubicato il servizio. Questo non avviene per quanto riguarda la spesa dei Comuni, che in caso di gestione associata a livello di ATS viene ricondotta ai singoli Comuni con apposite procedure di stima.

Fig. 1.2 Posti pubblici e privati offerti dai servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini 0-2 anni, per regione e Ambito Territoriale Sociale. Anno educativo 2020/2021. Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia.



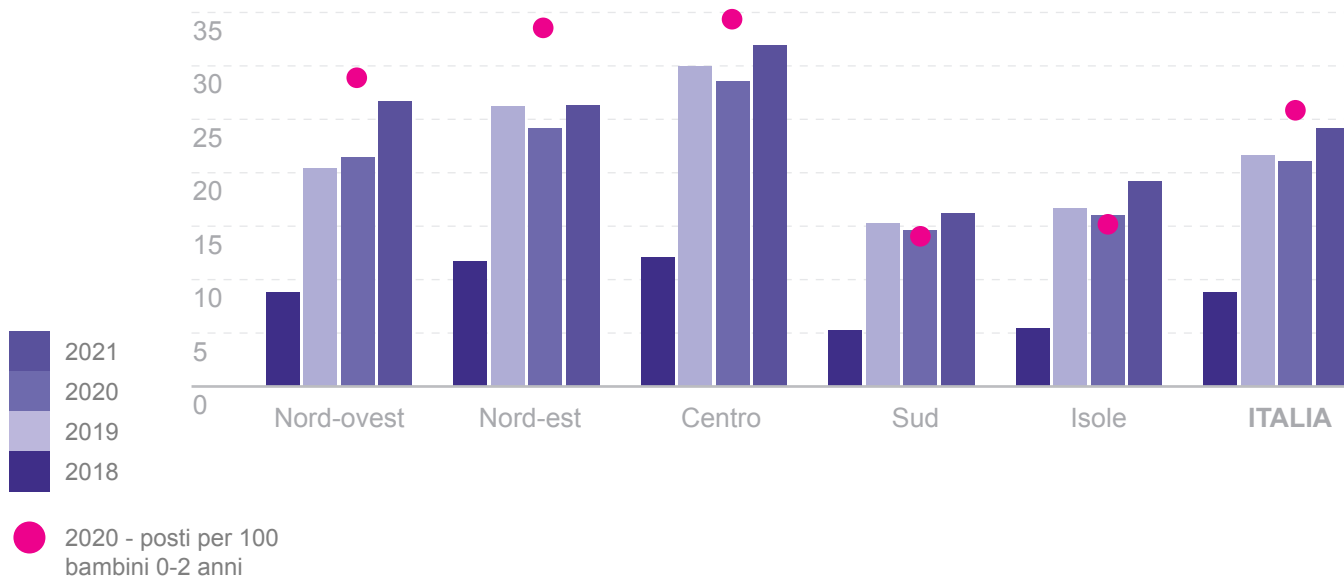
Per mettere in relazione la disponibilità di posti con la fruizione del “bonus asilo nido” erogato dall’INPS alle famiglie, i dati che seguono sono riferiti soltanto ai servizi per i quali è possibile beneficiare del contributo: nidi, sezioni primavera e servizi in contesto domiciliare.

Il quadro territoriale non cambia escludendo gli spazi gioco e i centri bambini-genitori: il dato della copertura dei posti rispetto ai bambini residenti sotto i 3 anni passa dal 27,2% al 25,7% a livello nazionale, il Sud e le Isole si attestano al 14% e al 15,1% rispettivamente, il Nord-ovest, il Nord-est e il Centro si distaccano decisamente dal Mezzogiorno con il 28,8%, il 33,4% e il 34,3% rispettivamente. I beneficiari del bonus asilo nido, pur in aumento in maniera generalizzata, mantengono una distribuzione simile alla disponibilità di posti⁹ sul territorio. Nel 2021 la quota di bambini sotto i tre anni che percepiscono il bonus varia infatti dal 16,2% del Sud al 19,2% delle Isole, al 26,3% e 26,7% rispettivamente del Nord-est e Nord-ovest, fino al 32% del Centro (Figura 1.3). Inoltre mentre al Centro-nord i beneficiari del bonus sono ancora in numero leggermente inferiore a quello dei posti disponibili e pertanto esistono ulteriori potenzialità di utilizzo della misura statale (soprattutto al Nord-est), al Mezzogiorno i bambini che hanno percepito il bonus nel corso del 2021 sono stati leggermente al di sopra dei posti disponibili al 31 dicembre del 2020 (per la rotazione di più bambini negli stessi posti). Questo dato evidenzia ulteriormente il vincolo dovuto alla carenza strutturale di servizi, in un’area dove peraltro è particolarmente diffuso il fenomeno dell’iscrizione anticipata alla scuola d’infanzia (vedi paragrafo successivo), che non consente la fruizione del bonus.

⁹ Si fa riferimento ai posti disponibili nei nidi, sezioni primavera e servizi di educativa domiciliare, per i quali è possibile fruire del bonus “Asilo nido”

Fig. 1.3

Beneficiari del bonus “Asilo nido” e posti nei nidi, sezioni primavera e servizi di educativa domiciliare per 100 bambini di 0 -2 anni per ripartizione geografica. Anni 2018 -2021. Fonti: INPS - Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia anno educativo 2020/2021.



Ai divari registrati nella dotazione dell’offerta corrispondono anche notevoli disparità nelle risorse pubbliche erogate, sia a livello locale che a livello centrale, a sostegno del sistema educativo per la prima infanzia.

La spesa complessiva dei Comuni¹⁰ di cui beneficia mediamente un bambino residente sotto i tre anni per i servizi educativi per la prima infanzia (909 euro annui a livello nazionale), varia da 1.520 euro al Centro Italia a 1.390 al Nord-est, a 921 al Nord-ovest, 366 nelle Isole e 282 al Sud.

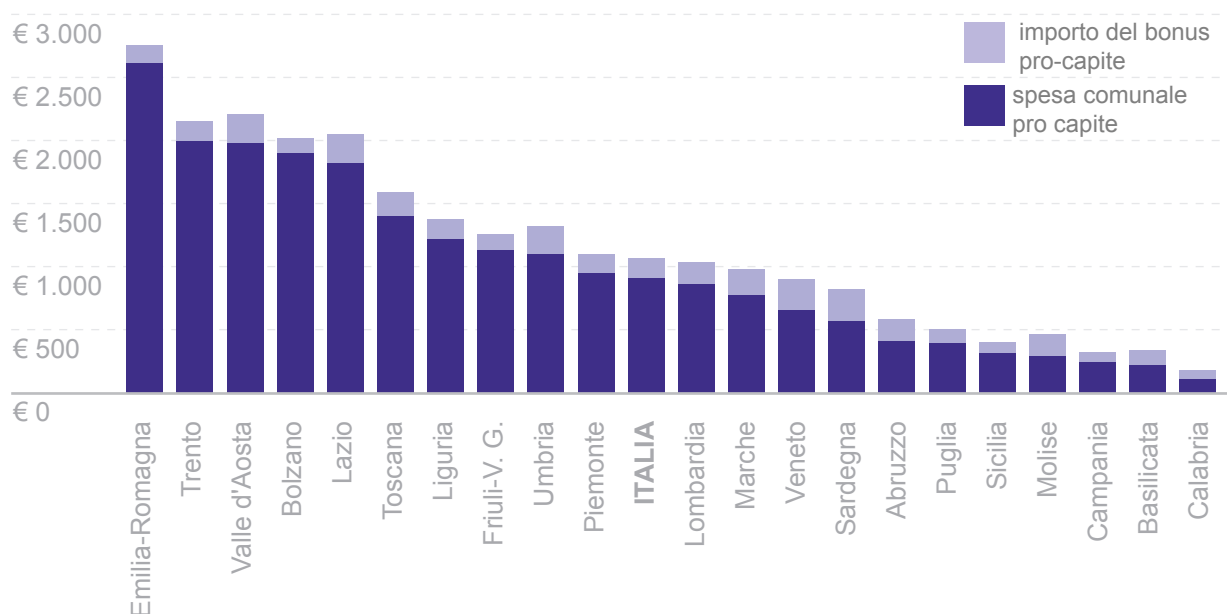
I residenti nelle aree più svantaggiate, in cui si concentrano anche di più le famiglie con problemi di povertà, beneficiano quindi di minori risorse pubbliche da parte delle amministrazioni locali e, a causa della carenza di posti, come abbiamo visto, hanno anche minori possibilità di intercettare la misura di sostegno statale. L’importo del bonus per bambino residente varia infatti da 403 euro al Centro a 391 euro al Nord-ovest, 354 al Nord-est, 229 le Isole, fino a 172 euro al Sud.

Sommando la spesa dei Comuni per la gestione dei servizi (al netto delle rette pagate dagli utenti) e la spesa erogata dall’INPS, le risorse pubbliche impiegate nel 2020 per la fruizione del nido variano sensibilmente sul territorio: dal massimo di 2.758 euro per bambino residente nella Provincia Autonoma di Trento a 179 euro in Calabria (Figura 1.4).

Dunque l’allocazione delle risorse percepite con il bonus piuttosto che riequilibrare le diseguaglianze della spesa impegnata a livello locale, le accentua ulteriormente. Per sfruttare pienamente le potenzialità perequative del contributo bisognerà quindi aspettare la realizzazione dei progetti

¹⁰ Il dato comprende anche la spesa per gli spazi gioco e centri bambini genitori

Fig. 1.4 Spesa pro-capite sostenuta dai comuni singoli e associati per i servizi educativi per la prima infanzia e importo pro-capite del bonus “Asilo Nido”, per regione. Anno 2020. Fonti: INPS - Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia anno educativo 2020.



di ampliamento dell’offerta nelle aree più svantaggiate, soprattutto grazie agli investimenti previsti dal PNRR.

Dal punto di vista socio-economico gli ultimi dati disponibili sulle caratteristiche delle famiglie che frequentano il nido riportano un quadro della frequenza ancora sbilanciato verso i ceti sociali con più alti livelli di reddito e di istruzione, dove i tassi di frequenza risultano superiori al 33% dei bambini, mentre la frequenza è intorno al 19% per i bambini che appartengono a famiglie nel primo quinto di reddito¹¹ o con genitori meno istruiti. La condizione lavorativa dei genitori influisce in maniera decisa sulla frequenza del nido, che passa dal 15,1% se lavora solo il padre al 32,4% se lavora anche la madre.

¹¹ Fonte: Istat, Indagine Europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc), anno 2019. La frequenza del nido è stata misurata distintamente nei cinque aggregati della popolazione che corrispondono ai quinti di reddito, ovvero in base a un parametro utilizzato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Ordinando gli individui dal reddito equivalente più basso a quello più alto le famiglie sono state classificate in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% degli individui con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all’ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

1.5 Gli anticipatori alla scuola d'infanzia

A livello nazionale il 12,5% dei bambini di 2 anni è iscritto in anticipo alla scuola d'infanzia, di cui il 56% residenti al Mezzogiorno, dove la carenza di nidi si traduce in accessi anticipati alla scuola di infanzia. Esiste infatti una evidente corrispondenza fra le quote di anticipi calcolate sulla popolazione tra 0 e 2 anni e la scarsità dei servizi educativi per la prima infanzia. Infatti le quote più basse di anticipatori sui bambini fino a 3 anni (4,4% la media nazionale) si rilevano nelle regioni del Nord che offrono una maggiore disponibilità di posti nei servizi educativi per bambini di 0-2 anni, ovvero Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna con una copertura di oltre il 40% della popolazione target. Le regioni invece a più bassa copertura, con una dotazione di posti inferiore al 12%, ovvero Calabria e Campania, sono quelle dove è più diffuso il fenomeno degli anticipi.

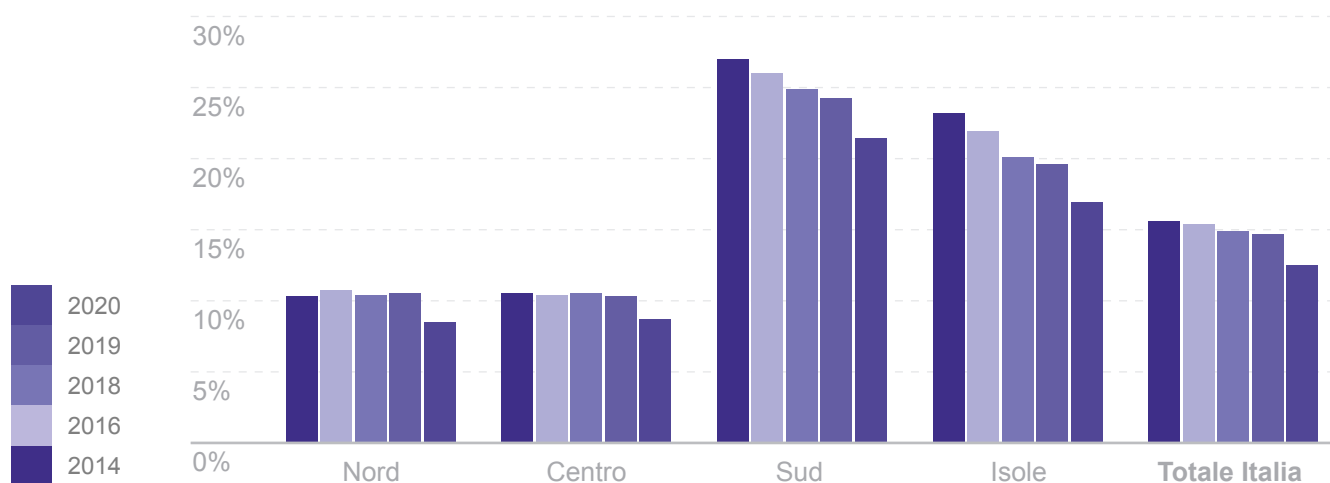
Oltre alla scarsità nell'offerta di servizi, le scelte delle famiglie possono essere influenzate anche da motivazioni di carattere economico, dato che gli elevati costi dei nidi si contrappongono alla quasi gratuità della scuola d'infanzia (ad eccezione della quota per la fruizione della mensa): nel 2021 la spesa media annuale per le famiglie che hanno usufruito di scuole dell'infanzia (inclusiva di tasse, rette e mensa) pubbliche e private è stata di 676 euro, contro i 1.758 euro dei nidi pubblici e privati¹². A causa di questi fattori i bambini di 2 anni vengono introdotti in un tipo di servizio non adeguato alle loro specifiche esigenze, senza poter beneficiare degli adattamenti previsti dalle sezioni primavera.

La quota di bambini di 2 anni in rapporto al totale degli iscritti nelle scuole d'infanzia è pari a 4,2% a livello nazionale, dato che sale a 5,1% nelle scuole a titolarità privata e si ferma al 3,9% per le scuole del settore pubblico. La maggiore presenza degli anticipatori nel settore privato viene confermata anche dall'analisi della serie storica dei dati dall'anno educativo 2014/2015 e può essere spiegata dalla priorità che frequentemente le scuole pubbliche danno ai bambini più grandi in caso di insufficienza di posti. Questo può indurre le famiglie a rivolgersi alle scuole private.

Negli ultimi anni, grazie all'ampliamento dell'offerta dei nidi e all'erogazione dei contributi statali di sostegno alla domanda, si evidenziano chiari segnali di miglioramento, con una riduzione regolare della quota di anticipatori sulla popolazione residente di 2 anni di età (dal 15,6% del 2014/2015 al 14,7% del 2019/2020), riferita soprattutto al Mezzogiorno. Nell'anno educativo 2020/2021 si riscontra una riduzione ancora più accentuata: i bambini iscritti in anticipo alla scuola d'infanzia sono circa 56.500 (-12mila rispetto al 2019/2020) e pari a 12,5% dei residenti di 2 anni. La riduzione non è concentrata al Mezzogiorno, come negli anni precedenti, ma è distribuita su tutto il territorio nazionale e appare in linea con l'andamento complessivo della scuola d'infanzia, condizionato evidentemente dal quadro epidemiologico del Paese.

¹² Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle spese per consumi delle famiglie, anno 2021.

Fig. 1.5 Bambini anticipatori alla scuola d'infanzia per 100 bambini di 2 anni per ripartizione geografica. Anni 2014, 2016, 2018, 2019 e 2020. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.



1.6 I servizi educativi per i bambini da 3 a 5 anni: la scuola d'infanzia

La nuova raccomandazione della Commissione Europea del 7 settembre 2022 fissa, per la fascia di età 3-5 anni, un nuovo target obiettivo da realizzare entro il 2030, stabilendo che, entro quella data, almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'inizio dell'età dell'istruzione obbligatoria debbano partecipare all'educazione e cura per la prima infanzia. Il target precedente, indicato nel 2002 in sede di Consiglio europeo, era fissato ad almeno il 90%, valore ampiamente superato dall'Italia da diversi anni.

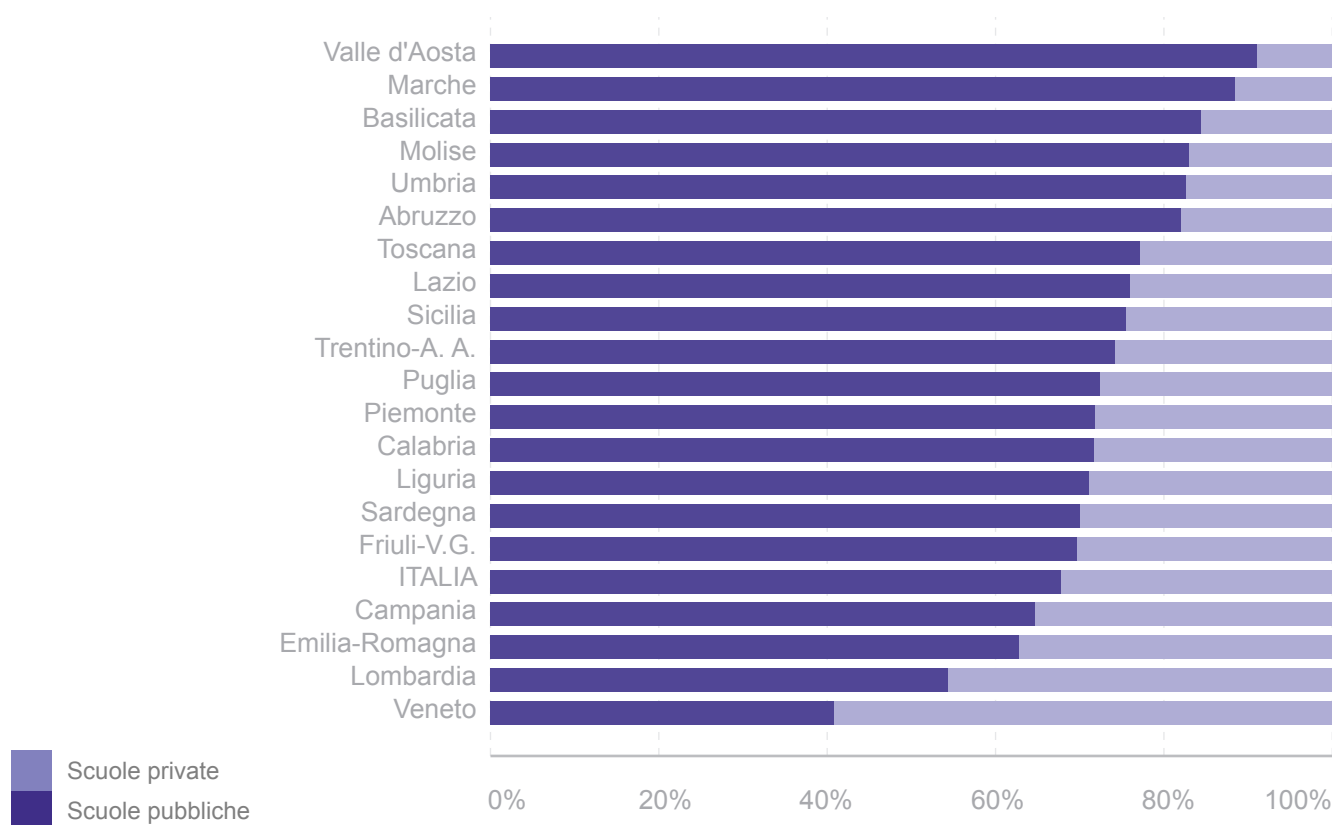
I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) mostrano che anche la frequenza scolastica dei bambini da 3 a 5 anni subisce una lieve battuta d'arresto nell'anno della pandemia (anno educativo 2020/2021), attestandosi al 88,2%, rispetto al 91,1% dell'anno educativo 2019/2020.

I dati raccolti dall'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita (Eu-silc)¹³, confrontabili a livello europeo, stimano una lieve ripresa nel 2021, anche se in generale i tassi di frequenza dei bambini da 3 a 5 anni restano ancora al di sotto dei livelli del 2019. La media europea si attesta al 83,4%, il tasso di frequenza Italiano (91,7%) è più alto della media europea, anche se esiste un divario rispetto ad altri paesi come la Francia (96,2%) e la Spagna (97,9%).

¹³ https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_CAINDFORMAL__custom_5227808/default/table?lang=en

Attraverso i dati del MIM della “Rilevazione sulle scuole – dati generali”¹⁴, è possibile illustrare le principali caratteristiche del sistema educativo dedicato ai bambini dai 3 ai 5 anni. Nell’anno educativo 2020/2021, sono 1 milione 338 mila i bambini iscritti alla scuola d’infanzia, che frequentano per la maggior parte scuole a titolarità pubblica (72,9% contro il 27,1% di iscritti a scuole private). È pubblica infatti la parte preponderante dell’offerta: su un totale di 22.476 scuole attive sul territorio nazionale nell’anno educativo di riferimento, il 67,8% è a titolarità pubblica¹⁵, contro il 32,2% di scuole d’infanzia a titolarità privata. La scuola pubblica prevale su quasi tutto il territorio nazionale, in particolare nelle regioni del Centro (78,8%), del Sud (70,7%) e delle Isole (74,1%). Si attesta su quote inferiori alla media nazionale l’offerta pubblica al Nord-ovest (62%) e soprattutto al Nord-est (56,4%) grazie alla prevalenza del settore privato nella regione Veneto (59,2% contro il 40,8% del pubblico).

Fig. 1.6 Scuole d’infanzia pubbliche e private attive nell’ anno educativo 2020/2021, per regione. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.



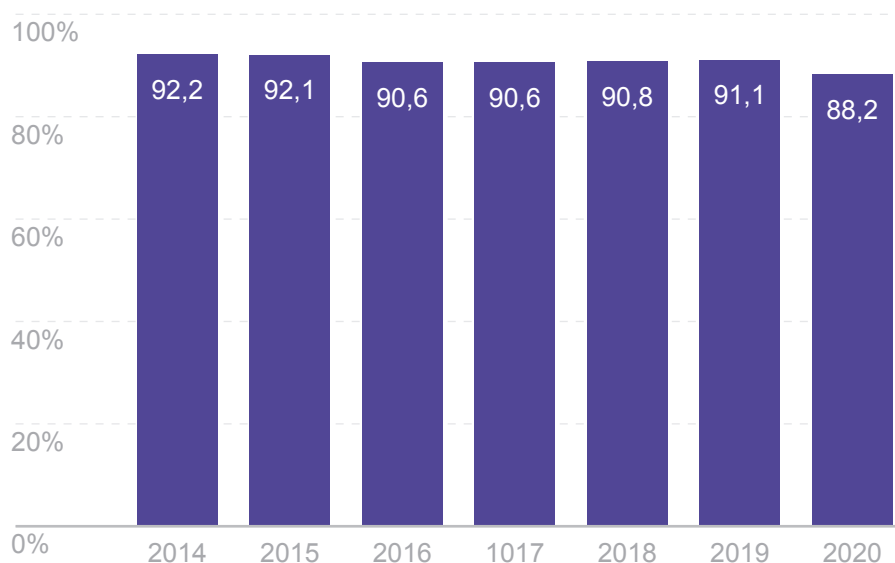
¹⁴ La “Rilevazione sulle scuole – dati generali” viene condotta annualmente dal MIM con riferimento al 31 ottobre dell’anno educativo di riferimento, con la partecipazione di tutte le scuole d’infanzia attive sul territorio nazionale, allo scopo di ampliare e integrare le informazioni dell’Anagrafe Nazionale Studenti (ANS).

¹⁵ Le scuole d’infanzia a gestione pubblica comprendono le scuole statali, le scuole pubbliche non statali (ad esempio comunali) e le Scuole paritarie della Regione Valle d’Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, gestite rispettivamente dalla Regione e dagli Enti provinciali con competenza diretta sull’istruzione ed equiparate alle scuole statali.

1.7 Il calo delle iscrizioni alla scuola d'infanzia durante la pandemia

Le iscrizioni alla scuola d'infanzia registrano un andamento decrescente dall'anno educativo 2014/2015 all'anno 2019/2020 con 220mila iscritti in meno (-13,6%), ma nell'anno 2020/2021 si rileva un decremento di ben 77mila unità (-5,4% rispetto al 2019/2020) quindi oltre un terzo della riduzione complessiva degli ultimi 5 anni. Fino all'anno 2019/2020 il fattore preponderante dell'andamento delle iscrizioni è stato il calo demografico, quindi la contrazione della platea dei potenziali iscritti: la quota di iscritti sulla popolazione target passa dal 92,2% del 2014/2015 al 91,1% nel 2019/2020. Nell'anno educativo 2020/2021 invece il tasso di frequenza si riduce a 88,2%, con un decremento superiore a quello osservato nel quinquennio precedente.

Fig. 1.7 Tasso frequenza scolastica per i bambini di 3-5 anni. Anni 2014-2020. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.



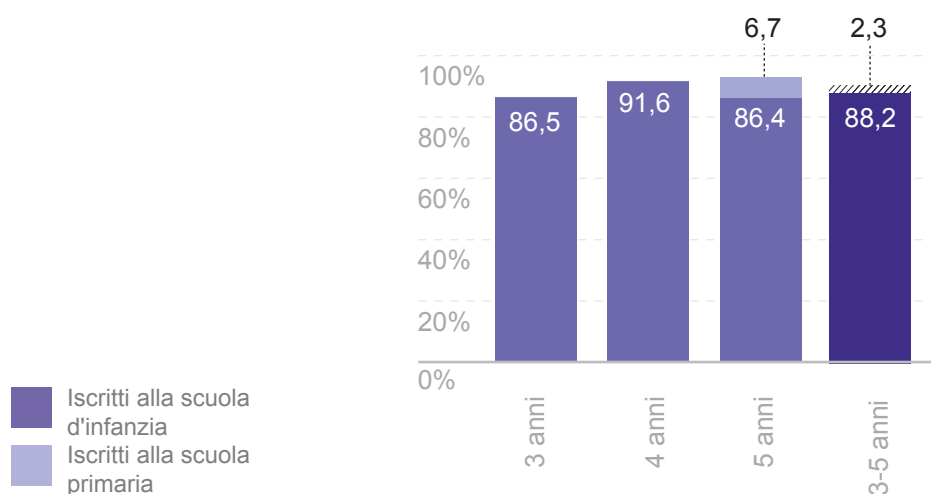
La riduzione delle iscrizioni nell'ultimo anno di osservazione appare quindi legata non tanto al calo delle nascite quanto a un'effettiva minor frequenza scolastica legata alle problematiche dell'emergenza sanitaria.

Analizzando il trend per età del bambino iscritto si evidenzia che la minor frequenza interessa soprattutto i bambini più piccoli (3 anni di età), per i quali la quota sui potenziali utenti si riduce a 86,5% (era 91% nel 2019/2020). Più contenuto invece il calo per gli iscritti di 4 anni e di 5 anni (rispettivamente da 94% a 91,6% e da 88,4% a 86,4%).

Per completare il quadro della frequenza scolastica dei bambini dai 3 ai 5 anni di età vanno considerati anche poco più di 30mila bambini di 5

anni iscritti in anticipo alla scuola primaria¹⁶, che rappresentano il 6,7% dei coetanei residenti. Considerando anche gli anticipatari alla scuola primaria il tasso di frequenza complessivo per i bambini di 5 anni passa dall'86,4% al 93,1%, confermando che la partecipazione alla scuola è crescente al crescere dell'età (considerando la sola scuola d'infanzia si riscontra invece un tasso di frequenza a 5 anni inferiore rispetto a quello dei bambini di 4 anni). Complessivamente quindi nell'anno educativo 2020/2021 la quota di bambini dai 3 ai 5 anni di età che frequentano una struttura educativa (scuola d'infanzia o scuola primaria) si attesta al 90,5%, mentre considerando la sola scuola d'infanzia si ferma all'88,2%.

Fig. 1.8 Frequenza scolastica dei bambini tra 3 e 5 anni. Anno educativo 2020/2021. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.



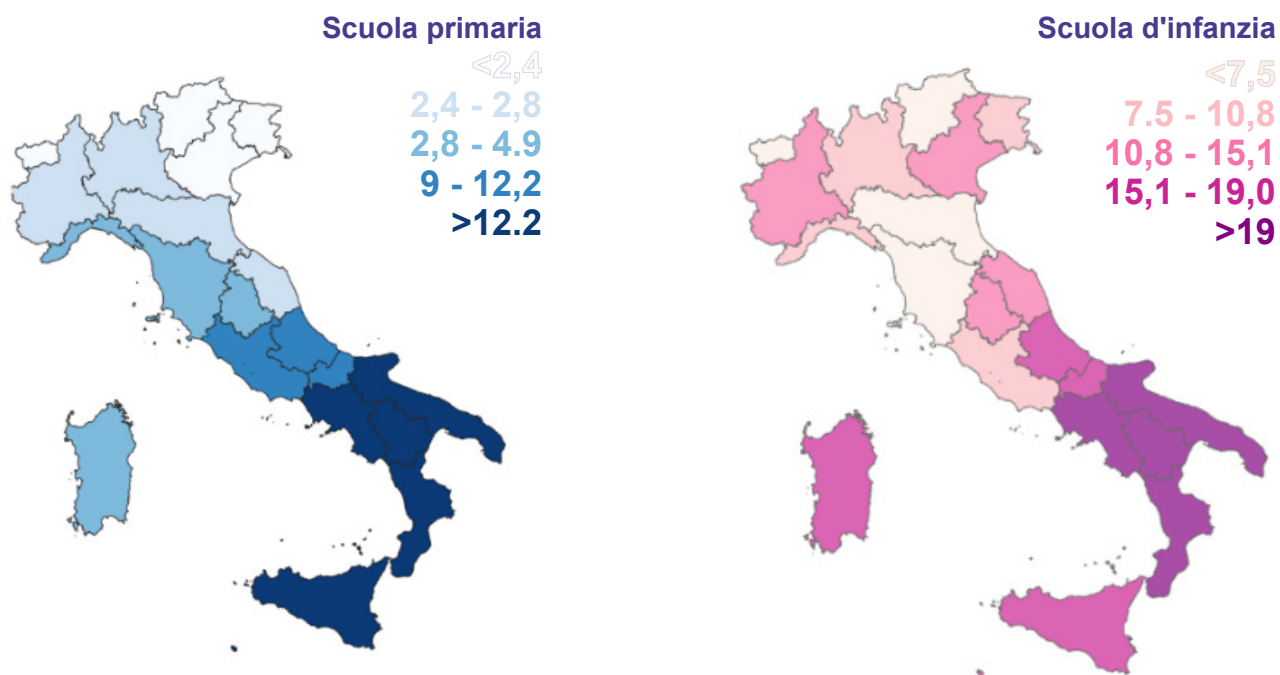
1.8 Gli anticipatari alla scuola primaria

La distribuzione territoriale delle quote di anticipatari alla scuola primaria sui bambini di 5 anni rispecchia quella delle quote di anticipatari alla scuola d'infanzia sui bambini di 2 anni, con livelli più alti al Mezzogiorno.

Nell'anno educativo 2020/21 si tratta complessivamente di circa 33.000 bambini, di cui 70,5% nelle scuole del Mezzogiorno. Rispetto alla media nazionale del 6,7%, la quota di anticipatari sui residenti di 5 anni di età sale a 14,6% al Sud e a 11,9% nelle Isole, mentre livelli molto più bassi si osservano al Centro (4,2%) e soprattutto al Nord (2,5%). I dati suggeriscono un collegamento fra i due fenomeni: la scuola d'infanzia infatti ha una durata prevista di 3 anni ed è ipotizzabile che molti dei bambini iscritti in anticipo alla scuola d'infanzia continuino il loro percorso "in anticipo" anche alla scuola primaria. Quindi l'insufficiente dotazione di servizi educativi per prima infanzia finisce per influenzare tutto successivo il percorso scolastico dei piccoli alunni, indirizzati all'apprendimento precoce pur non avendone necessariamente l'attitudine.

¹⁶ L'anticipo di iscrizione alla scuola primaria è consentito ai bambini che compiono sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno educativo di riferimento

Fig. 1.9 Anticipatari alla scuola primaria per 100 bambini di 5 anni e anticipatari alla scuola d'infanzia per 100 bambini di 2 anni per regione. Anno educativo 2020/2021. Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazione sulle scuole.



2. L'indagine campionaria sui servizi educativi per l'infanzia

In questa seconda parte del report presentiamo l'indagine straordinaria sui servizi educativi per l'infanzia, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, riporta un quadro esteso e articolato di informazioni inedite sull'offerta educativa per i bambini e le bambine fino a tre anni. La prima edizione relativa all'anno educativo 2020/2021 aveva l'obiettivo di verificare gli effetti del periodo di chiusura conseguente alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 e delle successive regolamentazioni sul sistema di offerta educativo per la prima infanzia in Italia. Il quadro in continua evoluzione e l'attenzione particolare che questo segmento dell'offerta educativa sta ricevendo a livello nazionale ha determinato la volontà da parte del Dipartimento per le politiche della famiglia, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari di Venezia, di proseguire l'attività di indagine anche per gli anni educativi successivi.

Tra gli elementi di novità emersi rileva in particolare il quadro degli investimenti pubblici relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e i relativi ambiti di intervento della Missione 4. È stato recentemente approvato, inoltre, il 5° Piano nazionale di azione infanzia e adolescenza, in cui si pone l'obiettivo di rafforzare la diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia 0-3 per superare l'obiettivo del 33%, verso l'obiettivo tendenziale del 50% attraverso la realizzazione di nuovi nidi di infanzia e sezioni primavera, e quello di sviluppare accessibilità equa e sostenibile nell'offerta 0-3 intervenendo per la cancellazione progressiva delle rette per la frequenza dei nidi.

L'anno educativo 2021/2022 si caratterizza anche per essere quello immediatamente successivo alla diffusione della pandemia che ha determinato, nell'anno educativo 2020/2021, interruzioni straordinarie nell'erogazione dei servizi, regolamentazioni specifiche per l'attività educativa per la tutela e la sicurezza sanitaria di operatori e utenti e diverse conseguenze sul sistema di offerta. Tra queste, rilevate grazie all'indagine campionaria realizzata tra aprile e giugno del 2021 dal titolo "L'effetto della pandemia sui servizi educativi per l'infanzia", la riduzione della domanda del servizio da parte delle famiglie nel 39% delle strutture intervistate, l'aumento dei costi di gestione definito consistente o molto consistente da sette referenti su dieci, l'adozione di misure di riduzione dell'offerta in termini di riduzione degli orari (27%), dei bambini accolti (29%), e più raramente, del numero delle sezioni (9%) e del personale (6%) nonché di rimodulazione delle tariffe (nel 29% delle strutture intervistate, percentuale che sale al 39% nel Mezzogiorno in cui l'offerta privata è maggioritaria).

Sullo sfondo di queste considerazioni due elementi che si riferiscono al più generale sistema paese. Il quadro economico ed in particolare del mercato del lavoro, anch'esso connotato da un progressivo ritorno alla normalità (con la riduzione delle casse integrazioni straordinarie e del lavoro agile), riporta alcuni elementi quali il crollo dell'occupazione

femminile al Mezzogiorno (scesa al 33% nel 2019¹) che destano preoccupazione relativamente alle scelte di cura dei più piccoli. I più recenti dati relativi alla natalità², inoltre, fanno emergere una forte accelerazione della discesa delle nascite, effetto anche questo del periodo pandemico. A novembre 2020 si registra una riduzione dell'8,3% rispetto allo stesso mese dell'anno prima e a dicembre del 10,7%, in corrispondenza dei concepimenti dei primi mesi dell'ondata epidemica, valori molto diversi rispetto alla riduzione media annua del periodo 2008-2019 pari al 2,8%.

1 Censimento Permanente Istat, dati al 2019

2 Bollettino Istat: "Natalità e fecondità della popolazione residente 2020"

2.1 Obiettivi dell'Indagine campionaria

L'obiettivo generale dell'attività di ricerca è quello di fornire elementi informativi *nuovi* e complementari rispetto al rapporto ISTAT "Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia" in grado di aiutare le scelte di *governance* dei servizi, all'avvio della fase di messa a terra del più rilevante investimento sul potenziamento dell'offerta di servizi educativi per l'infanzia in Italia. L'indagine campionaria, relativa all'anno educativo 2021/2022, concentra l'attenzione in maniera particolare sui servizi più strutturati quali nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera, raccogliendo informazioni su:

- l'accessibilità in termini di inclusività dell'attuale offerta educativa, in particolare verso bambine e bambini con disabilità e stranieri nonché rispetto al sistema tariffario e quindi alle famiglie con diversi livelli di reddito;
- La valutazione dei servizi educativi in relazione alla dimensione della *comunità educante* come uno delle dimensioni relative alla *qualità* dell'offerta educativa attraverso l'analisi del grado di apertura dei servizi educativi verso la società e le realtà presenti nei territori di riferimento, la presenza di reti tra servizi educativi per l'infanzia, Scuole dell'infanzia, enti territoriali e altri attori presenti sui territori.

A fianco a queste dimensioni caratterizzanti l'Indagine 21/22, ne sono state analizzate altre di altrettanta importanza e rilevate per la prima volta a livello nazionale. Tra queste:

- l'accesso per fasce d'età ai servizi e quindi il grado di copertura dei servizi non solo per l'intera fascia dai 0 ai 3 anni, ma diviso per divezzi, semi-divezzi e lattanti;
- l'effettiva capacità ricettiva dei servizi: il grado di copertura sui posti autorizzati rappresenta infatti la ricettività potenziale che non necessariamente corrisponde alla effettiva capacità di accoglienza dei bambini in uno specifico anno educativo;
- la domanda espressa da parte delle famiglie per asili nido e sezioni primavera in termini di *tassi di saturazione* dei posti disponibili e il confronto con anni educativi precedenti, verificandone l'andamento tendenziale;
- le necessità percepite dai referenti per sostenere il settore dei servizi educativi per l'infanzia per garantirne la tenuta futura, in continuità con l'Indagine sui servizi educativi per l'infanzia relativa all'anno educativo 2020/2021.

Queste informazioni, lette nel loro insieme, forniscono un quadro nuovo e inedito di descrizione dei servizi educativi per l'infanzia, ma soprattutto utile a dare indicazioni sulle sfide che attendono e che sono state sopra descritte.

2.2 Modalità di realizzazione dell'Indagine campionaria

L'unità di analisi della rilevazione è stato il singolo servizio educativo per l'infanzia considerando nel campione asili nido, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera pubblici, privati convenzionati e privati non convenzionati. Nella presente indagine non sono stati considerati quindi i cosiddetti servizi integrativi (centri gioco, centri bambini genitori e servizi domiciliari).

La rilevazione è stata realizzata nel periodo compreso tra maggio e luglio 2022 mediante questionario informatizzato auto-compilato dal referente del servizio. L'universo da cui è stato estratto il campione sono le strutture presenti nel database di Istat relativo all'"Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia"³. La base campionaria di partenza è composta da 3009 servizi attivi al 31/12/2020. La frazione totale sondata, cioè il rapporto tra unità campionate e numerosità della popolazione di riferimento, è del 26%. Il campione estratto tiene conto della rispettiva distribuzione nella popolazione rispetto a macro-aree territoriali: Nord, Centro e Mezzogiorno, titolarità: pubblica e privata; e tipologia: nido/micronido e sezione Primavera. Il tasso di risposta grezzo dell'Indagine complessivo è pari al 46%, mentre il tasso di risposta aggiustato⁴ è pari al 47%. Si tratta di un tasso di risposta elevato per una indagine web-based che indica la grande disponibilità degli enti ad essere coinvolti in percorsi conoscitivi e di riflessione nell'area dei servizi all'infanzia. Per una completa informazione sulle strategie di campionamento, il calcolo dei pesi campionari utilizzati e delle stime si rimanda alla Nota Metodologica.

2.3 Introduzione

Nei seguenti capitoli sono presentati nel dettaglio le informazioni provenienti dalle 1374 interviste raccolte nell'indagine campionaria tra maggio e luglio 2022. I risultati dell'Indagine saranno presentati in tre parti. Nella prima verrà approfondita l'offerta *effettiva* dei servizi educativi per l'infanzia, sia in termini di confronto fra capacità ricettiva autorizzata e attivata nonché di distribuzione per fasce d'età dell'offerta e dei frequentanti, a cui segue un'analisi sulla domanda del servizio da parte delle famiglie nel confronto con anni educativi precedenti.

La seconda parte riguarderà l'inclusività del sistema di offerta secondo diverse dimensioni: la presenza di bambini con disabilità all'interno delle strutture educative per l'infanzia, la partecipazione delle famiglie di origine

³ Per maggiori informazioni sull'indagine: <https://www.istat.it/it/archivio/7566>

⁴ Il tasso di risposta aggiustato tiene conto delle unità campionate non eleggibili. La non eleggibilità è definita dal numero di strutture che risultano chiuse e strutture che a seguito di tutte le misure di verifica e controllo sono risultate "non reperibili" cioè di cui non si è riusciti a risalire a informazioni certe circa la loro esistenza nel momento della rilevazione.

straniera a questi servizi, nonché il sistema tariffario e i meccanismi di riduzione delle rette.

La terza parte infine è dedicata alla comunità educante, secondo tre dimensioni di analisi: la permeabilità dei servizi verso l'esterno, l'empowerment dei genitori e le reti all'interno delle quali i servizi educativi sono o non sono inseriti.

La nota metodologica contiene informazioni relative al disegno campionario, ai pesi, agli errori campionari e alle stime campionarie; l'allegato B riporta il questionario completo; l'allegato C riporta le tavole con i dati raccolti.

L'offerta e la domanda dei servizi educativi per l'infanzia

L'indicatore *Tasso di copertura* che convenzionalmente descrive i livelli di offerta di un dato territorio in un dato tempo è costruito sulla base del numero dei posti autorizzati in servizi educativi per l'infanzia in rapporto alla popolazione di riferimento. Il dato raccolto e pubblicato da Istat attiene all'informazione relativa all'atto dell'autorizzazione del servizio sulla base di criteri di tipo amministrativo e rappresenta l'unica informazione affidabile ed universale relativa alla capacità ricettiva del sistema di offerta italiano. Sulla base di questo indicatore sono fondati, ad esempio, i criteri di aggiudicazione degli investimenti del PNRR, e il target di offerta del 33% individuato come obiettivo minimo condiviso in sede europea. Occorre osservare che la comparazione dei livelli di offerta tra diversi paesi europei è basata invece sui tassi di partecipazione, cioè sul numero di frequentanti iscritto e non sui posti autorizzati, (indagine Europea sui redditi e le condizioni di vita, eu-silc). La prima sezione di questo rapporto si concentra sui dati dell'indagine campionaria riferiti alla ricettività potenziale e alla ricettività attivata nell'anno educativo 2021/2022. La seconda sezione approfondisce l'offerta dei servizi a seconda dell'età del bambino. Il tasso di copertura, infatti, si riporta normalmente a tutta la popolazione da zero a tre anni di età, nonostante i servizi non sempre accolgano i bambini più piccoli, che necessitano di esigenze pedagogiche ed organizzative particolari. Infine, si presenta un focus sulla domanda da parte delle famiglie per asili nido e sezioni primavera con un confronto con gli anni educativi precedenti e sui livelli di accoglienza delle domande di iscrizione da parte dei servizi.

3.1 Offerta potenziale e offerta effettiva di servizi educativi per l'infanzia

Il numero di posti rilevato annualmente da Istat con l'indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia comprende i posti autorizzati al funzionamento nei servizi attivi per l'anno educativo di riferimento. L'indagine campionaria ha rilevato anche i posti attivati al momento della rilevazione (anno educativo 2021/2022), da cui risulta una discrepanza rispetto al numero dei posti autorizzati al funzionamento. Infatti i servizi possono definire annualmente di non attivare tutti i posti autorizzati in base alla disponibilità di personale, a vincoli normativi (es. le indicazioni sul Covid), all'andamento della domanda e ad altre valutazioni degli enti gestori. Questa discrepanza è stata approfondita dall'indagine.

Il 37% delle strutture rispondenti riferisce che nell'anno educativo 2021/2022 il numero dei posti realmente disponibili per le iscrizioni dei bambini era differente dai posti autorizzati. In tutte le disaggregazioni (Figura 3.1) questa differenza si traduce in una riduzione (seppure limitata) dei posti.

Fig. 3.1 Posti medi autorizzati e posti attivati nell'anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.

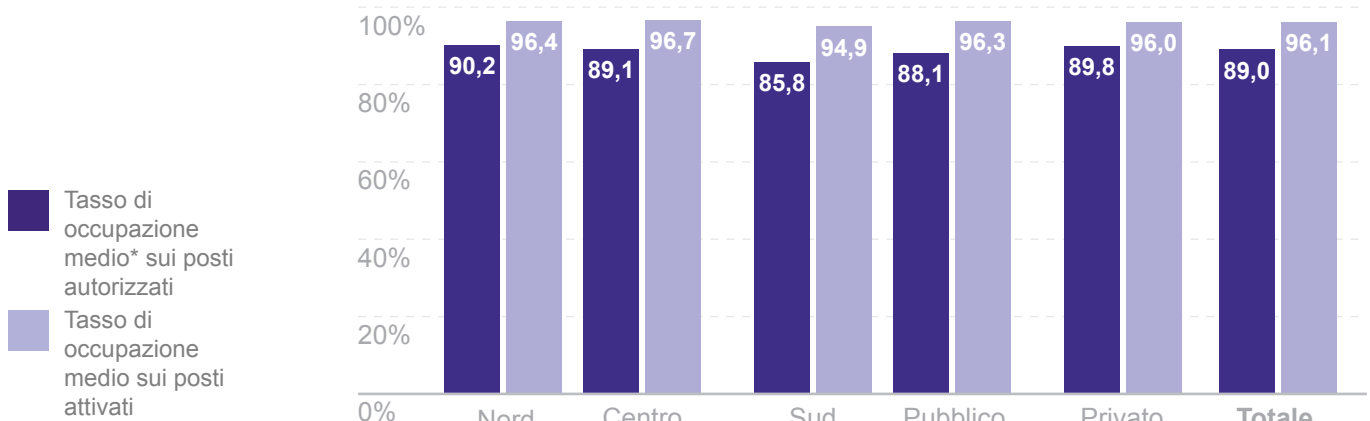
	Posti medi autorizzati per servizio	Posti medi attivati per servizio	% differenza
Nord	30,1	28,2	-6,4%
Centro	34,2	31,5	-7,8%
Mezzogiorno	27,1	24,5	-9,6%
Privato	25,6	24,0	-6,5%
Pubblico	27,1	34,9	-8,5%
Totale	30,3	28,1	-7,5%

È presente quindi un disallineamento tra i posti autorizzati e i posti effettivamente attivati nell'anno educativo 2021/2022 le cui ragioni possono essere diverse. Rileva in particolare il fatto che i posti effettivamente attivati possono dipendere ad esempio da scelte organizzative specifiche, dalla presenza e disponibilità di personale e dalla rimodulazione degli spazi degli edifici. Anche la riorganizzazione delle attività educative conseguenti alle misure di contenimento della diffusione del virus da covid-19 può aver inciso su questo disallineamento.

L'indagine campionaria sembrerebbe quindi indicare che anche in presenza di una ripresa dell'attività da parte dei nidi e delle sezioni primavera, nell'anno educativo 2021/2022 la ricettività effettiva rimane ancora inferiore al suo massimo potenziale.

Aggiunge qualche ulteriore elemento di interesse il confronto con il numero dei frequentanti per unità di offerta al 31/12/2021, sempre raccolto attraverso l'indagine campionaria. Calcolando il rapporto fra frequentanti e posti autorizzati emerge come il tasso di occupazione medio sia dell'89%, mentre se calcoliamo il medesimo tasso sui posti effettivamente attivati, la quota di posti occupati è pari al 96%, percentuale su cui si riscontrano differenze minime tra le Ripartizioni territoriali. È importante sottolineare questo dato perché esclude, almeno con riferimento all'anno educativo 2021/2022, un fenomeno di sottoutilizzo dell'offerta di servizi educativi per l'infanzia.

Fig. 3.2 Confronto tra tasso di saturazione calcolato sui posti autorizzati e sui posti effettivi, anno educativo 2021/2022. *Tasso di saturazione è pari al numero dei frequentanti al 31/12 sui posti. Dati su 1374 rilevazioni.



È la prima volta che a livello nazionale, seppur all'interno di una rilevazione campionaria, è possibile stimare la differenza tra tasso di occupazione teorico (basato sui posti autorizzati) e tasso di occupazione effettivo (basato sui posti attivati). Ci si auspica che questa misura possa essere monitorata nel tempo per aiutare ad indirizzare le politiche nazionali e locali fornendo un'immagine realistica dell'andamento sia dell'utilizzo che dell'offerta.

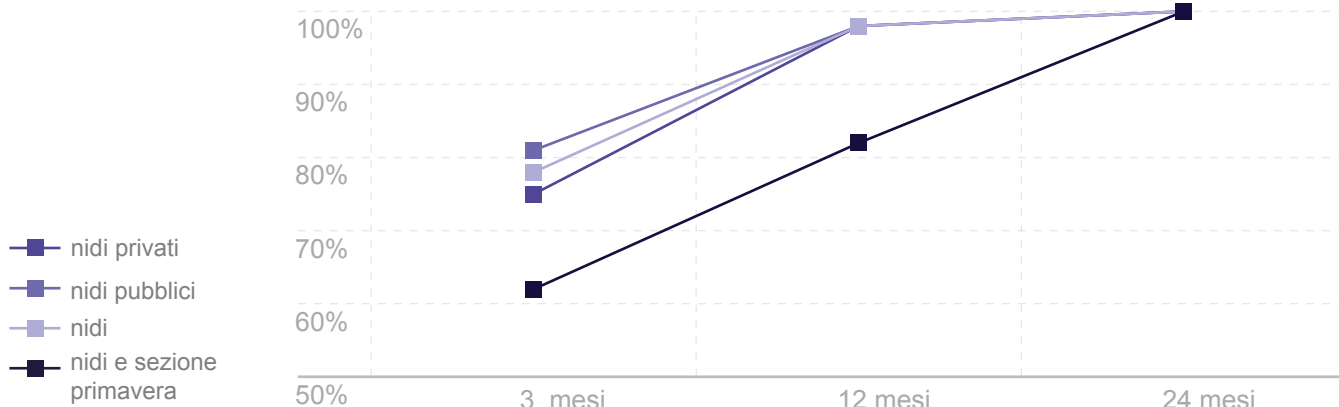
3.2 Età minima di accesso ai servizi educativi per l'infanzia, quale offerta per le diverse fasce di età

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione quando si vogliono misurare i livelli di offerta dei servizi è che non tutti i servizi educativi sono accessibili per tutti i bambini sotto i tre anni. È noto che le famiglie tendono a iscrivere i bambini con maggiore frequenza al crescere dell'età, tuttavia si considera solo in parte che anche l'offerta di servizi educativi potrebbe incidere su queste scelte di accesso ai servizi da parte delle

famiglie con bambini nelle classi di età più piccole. I bambini da 3 ai 36 mesi vengono convenzionalmente divisi in tre classi di età, lattanti (meno di 12 mesi), semi divezzi (tra 12 e 23 mesi) e divezzi (almeno 24 mesi). A queste diverse classi di età si applica anche un diverso approccio pedagogico-educativo coerente con le diverse esigenze dei bambini. Il rapporto numerico educatori e bambini, ad esempio, diminuisce al crescere della loro autonomia.

Nell'Indagine è stato chiesto ai rispondenti di indicare l'età minima richiesta per accedere ai servizi educativi e sono emerse alcune evidenze interessanti. Complessivamente l'offerta di servizi consolidati aumenta con l'età del bambino: il 63% dei servizi permette l'accesso a bambini con meno di un anno mentre dai 24 mesi in su è possibile accedere a tutti i servizi. Queste percentuali complessive fanno sintesi di situazioni molto diverse se si considerano le diverse tipologie di servizi. Il 77,5% dei nidi permette l'accesso al servizio educativo anche a bambini con meno di un anno, a fronte di una quota rilevante (22,5%) che non prevede questa possibilità per le famiglie. Diversa la situazione per le Sezioni Primavera, è noto che questi servizi vengono dedicati solitamente ai soli bambini con almeno 24 mesi di età e rappresentano una quota rilevante dell'offerta potenziale in particolar modo nel Mezzogiorno, in cui più di un posto autorizzato ogni quattro è relativo a questa tipologia di offerta (si veda figura 3.5 per un quadro completo delle offerte presenti).

Fig. 3.3 Percentuale di unità di offerta per età minima per l'iscrizione all'unità di offerta, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Sul complesso dell'offerta questo determina quindi degli squilibri rispetto ai livelli di accesso nei servizi educativi per l'infanzia relativamente alle fasce d'età, soprattutto nelle aree del paese in cui le offerte prevalenti sono sezioni primavera. Le opportunità di accesso per le famiglie con bambini con meno di due anni in questi casi sono significativamente ridotte.

Questi esiti vengono confermati se si analizzano i dati sui frequentanti divisi per classi di età, appunto lattanti, semi-divezzi e divezzi, relativi alle tre ripartizioni territoriali. Un primo dato importante è che in tutte le ripartizioni circa il 50% dei bambini iscritti a nidi o sezioni primavera al 31/12/21 aveva almeno 24 mesi, una quota che sale a 54,4% nel Mezzogiorno d'Italia. Se consideriamo solo gli asili nido, la distribuzione risulta diversa. Semi-divezzi e divezzi risultano valere l'86,3% dei bambini frequentanti con quote molto vicine tra le due classi d'età. I lattanti sono poco meno del 14% dei bambini iscritti, con quote simili in tutte le ripartizioni territoriali.

Fig. 3.4 Frequentanti lattanti, semi-divezzi e divezzi sul totale dei frequentanti al 31/12/2021, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.

	Lattanti	Semi-divezzi	Divezzi
Nord	12,0%	38,8%	49,2%
Centro	13,8%	39,1%	47,1%
Mezzogiorno	11,0%	34,6%	54,4%
Totale	12,3%	38,0%	49,7%

Solo nidi	Lattanti	Semi-divezzi	Divezzi
Nord	13,4%	42,0%	44,6%
Centro	14,2%	40,1%	45,6%
Mezzogiorno	14,2%	41,3%	44,5%
Totale	13,8%	41,4%	44,9%

Possiamo quindi concludere che in presenza di un'offerta comprensiva di nidi la *propensione* all'utilizzo del servizio educativo anche in fasce di età basse risulta simile in tutti i territori italiani. Il minor numero di frequentanti di età inferiori soprattutto nel Mezzogiorno sembra essere influenzata quindi anche dalla disponibilità di offerte accessibili ai bambini di fasce d'età inferiori ai 24 mesi oltre che da scelte familiari/culturali.

Fig. 3.5

L'offerta di servizi educativa per l'infanzia, per tipologia di servizio e ripartizione Dati al 31/12/2020.

Fonte: Istat.

Territorio	Tipo di servizio socio-educativo	servizi attivi	posti autorizzati	posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni	servizi attivi	posti autorizzati
					(% sul totale)	(% sul totale)
Italia	Servizi consolidati	11.566	324.880	25,2	85,40%	92,60%
	Nidi	8.913	280.537	21,7	65,80%	80,00%
	Sezioni primavera	2.653	44.343	3,4	19,60%	12,60%
	Servizi integrativi	1.976	25.790	2	14,60%	7,40%
	tutte le voci	13.542	350.670	27,2	100,00%	100,00%
Nord	Servizi consolidati	6.146	176.664	29,8	81,30%	91,70%
	Nidi	4.860	155.082	26,2	64,30%	80,50%
	sezioni primavera	1.286	21.582	3,6	17,00%	11,20%
	Servizi integrativi	1.412	15.957	2,7	18,70%	8,30%
	tutte le voci	7.558	192.621	32,5	100,00%	100,00%
Centro	Servizi consolidati	2.640	82.793	34,1	89,70%	94,50%
	Nidi	2.383	78.366	32,3	81,00%	89,40%
	sezioni primavera	257	4.427	1,8	8,70%	5,10%
	Servizi integrativi	302	4.821	2	10,30%	5,50%
	tutte le voci	2.942	87.614	36,1	100,00%	100,00%
Mezzogiorno	Servizi consolidati	2.780	65.423	14,4	91,40%	92,90%
	Nidi	1.670	47.089	10,3	54,90%	66,90%
	sezioni primavera	1.110	18.334	4	36,50%	26,00%
	Servizi integrativi	262	5.012	1,1	8,60%	7,10%
	tutte le voci	3.042	70.435	15,5	100,00%	100,00%

3.3 Una domanda in ripresa seppure non sempre ai livelli pre-pandemici

Dall'Indagine campionaria sui servizi educativi per l'infanzia precedente a questa, relativa all'anno educativo 2020/2021, era emersa una forte flessione della domanda espressa di servizi educativi da parte delle famiglie. Quell'anno educativo è stato caratterizzato dalla graduale ripresa delle attività dei servizi ma anche dal calo della frequenza e da importanti limitazioni e regolamentazioni collegate alle necessità di contenimento della diffusione del virus Covid-19. Dai dati rilevati lo scorso anno, circa il 40% dei referenti intervistati aveva affermato che sulla propria unità di offerta si era verificato un calo del numero di iscritti rispetto all'anno educativo precedente. Particolarmente colpite da quel calo erano le strutture private ed in particolare quelle del Centro e del Mezzogiorno. Quanto quella flessione della domanda sia stata influenzata dal timore delle famiglie nell'usare un servizio collettivo in tempi di pandemia e/o dalla crisi economica e dalla riorganizzazione del mercato del lavoro e quindi fosse di carattere congiunturale o quanto quella flessione si inserisse in un quadro di domanda espressa in difficoltà a causa di ragioni non riconducibili solamente alla pandemia, è un quesito che trova una, seppure ancora parziale, risposta grazie ai dati raccolti quest'anno.

Nell'anno educativo 2021/2022 è stato chiesto ai referenti dei servizi educativi intervistati se avessero registrato un calo, un aumento o una stabilità del numero di domande di iscrizione pervenute nel confronto sia con l'anno educativo scorso 2020/2021 (quello su cui gli stessi referenti avevano registrato un calo rilevante della domanda), sia con l'anno educativo precedente alla pandemia da Covid-19 (2019/2020).

La lettura dei dati ci consegna un quadro di ripresa della domanda nel confronto con l'anno educativo precedente, il 45% dei referenti intervistati afferma che si è registrato un aumento delle domande di iscrizioni rispetto all'anno educativo 2020/2021, mentre meno del 10% ha registrato un calo. Dai dati emerge inoltre che su una quota significativa di servizi la domanda è rimasta stabile sia nel confronto con l'anno educativo 2020/2021 sia relativamente all'anno pre-pandemico.

Nel 20% delle strutture invece la domanda non è tornata ai livelli pre-pandemici, le diminuzioni si sono riscontrate maggiormente nel Centro (28,9%) ed in particolare nelle strutture pubbliche del Centro (33%), area del paese con la maggiore diffusione dei servizi educativi per l'infanzia. È nel Mezzogiorno invece che si riscontra il maggiore trend di aumento della domanda sia con riferimento all'anno educativo 2020/2021 sia rispetto ai livelli pre-pandemia. Segnali importanti che possono essere ricondotti alla maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro e nella vita economica in quell'area del paese e dal graduale aumento dell'offerta a cui si accompagna un effetto di emersione della domanda di servizi educativi.

Nella figura 3.8 sono riportate le percentuali di domande di iscrizione non accolte per carenza di posti. Nella sezione più in basso delle colonne sono presenti quelle unità di offerta che sono riuscite ad accogliere tutte le domande pervenute a inizio anno educativo e quindi non avevano presenti bambini in lista d'attesa. Le altre sezioni delle colonne invece riportano le domande non accolte, in percentuale sui posti autorizzati. Per fare un esempio, nella sezione più in alto sono riportate le percentuali di quei nidi o sezioni primavera che non hanno accolto domande di iscrizione al servizio superiori al 25% dei posti autorizzati che avevano a disposizione a inizio anno.

I dati raccolti riportano che il 50,9% dei servizi è riuscita ad accogliere tutte le domande pervenute, con significative differenze tra le titolarità e le ripartizioni. Nel settore pubblico, infatti, la pressione delle famiglie per accedere al servizio è maggiore e solo il 37% dei servizi ha accolto tutte le domande arrivate. Molto rilevante la differenza tra il Nord-pubblico e il Nord-privato, con solo il 35,7% dei servizi pubblici che riesce ad accogliere tutti i bambini che hanno fatto domanda, rispetto al 61,8% delle unità di offerta a titolarità privata. Questo dato potrebbe indicare la propensione delle famiglie alla scelta dei servizi pubblici come prima opzione, probabilmente orientata anche dalla differenza nelle rette.

È in particolare nelle unità di offerta del Mezzogiorno che la pressione sui servizi da parte delle famiglie risulta più forte, con solo un terzo delle unità di offerta pubbliche e la metà di quelle private che riesce ad accogliere tutte le richieste da parte delle famiglie.

È un ulteriore segnale di sviluppo della domanda nelle zone del Mezzogiorno che conferma le numerose analisi in cui si è evidenziato come l'aumento dell'offerta possa essere un volano anche per l'aumento della domanda. Questa informazione è fondamentale anche per sostenere i consistenti investimenti fatti in questo settore con i fondi PNRR che porteranno a un innalzamento dei numeri di posti disponibili, molto attesi dalle famiglie come dimostra l'indicatore sulle liste di attesa appena analizzato.

Fig. 3.6 Andamento iscrizioni nell'anno educativo 2021/2022 rispetto agli iscritti dell'anno educativo 2019/2020 . Dati su 1374 rilevazioni.

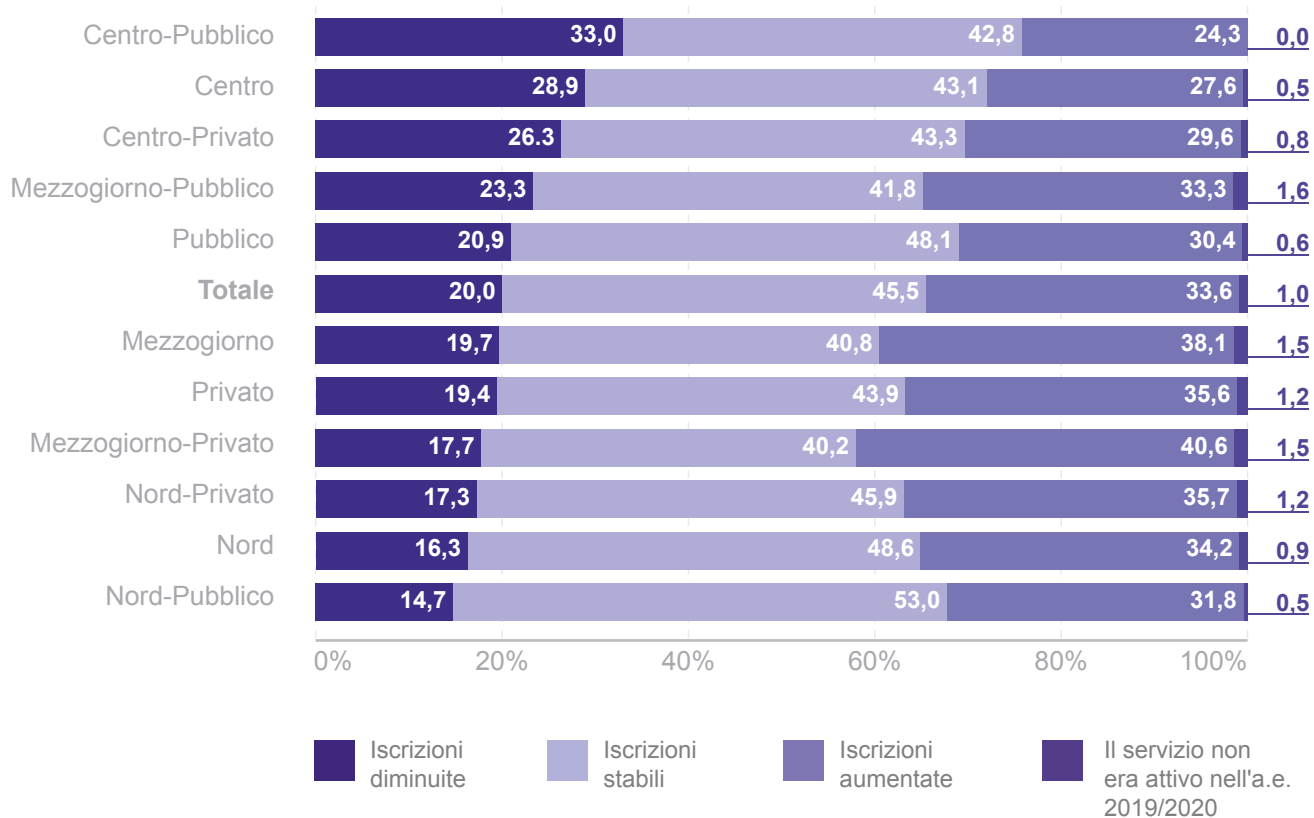


Fig. 3.7 Andamento iscrizioni nell'anno educativo 2021/2022 rispetto agli iscritti dell'anno 2020/2021. Dati su 1374 rilevazioni.

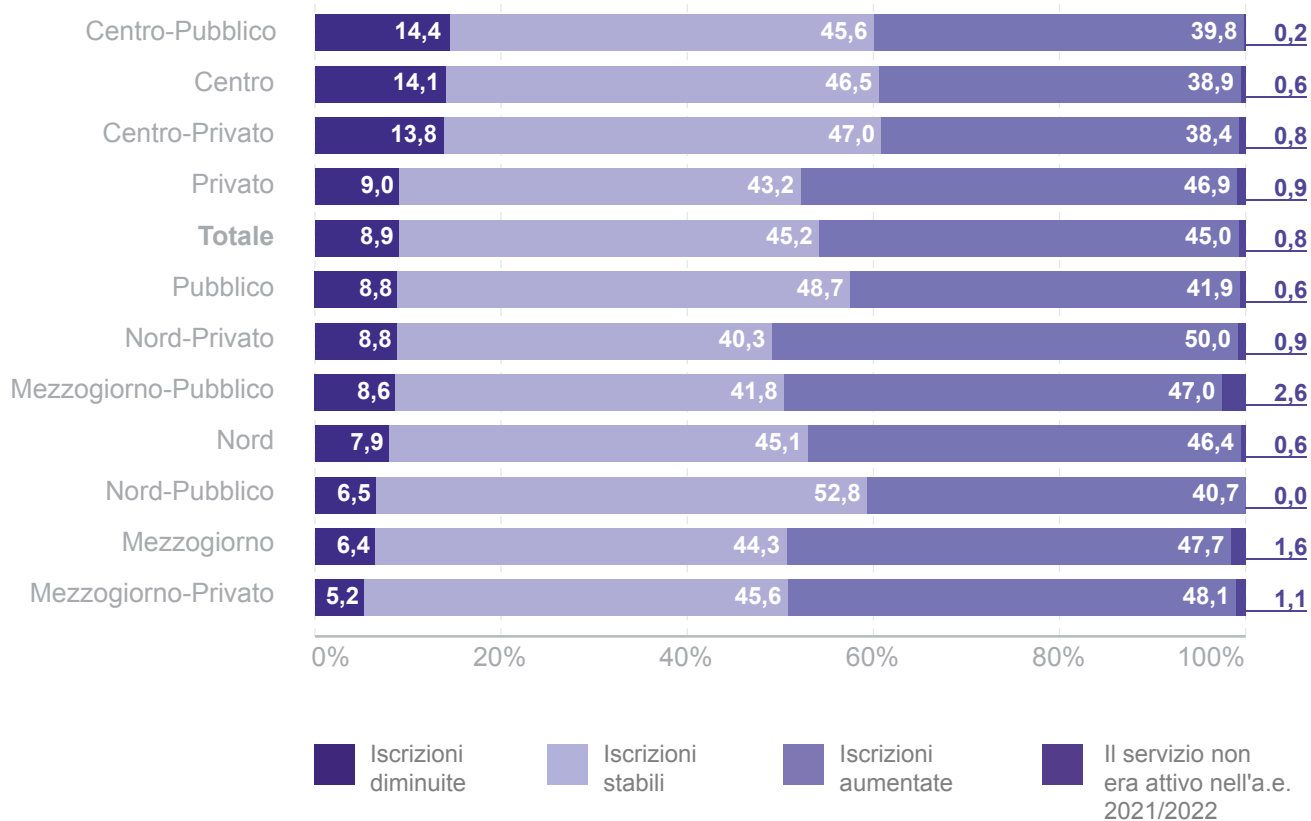
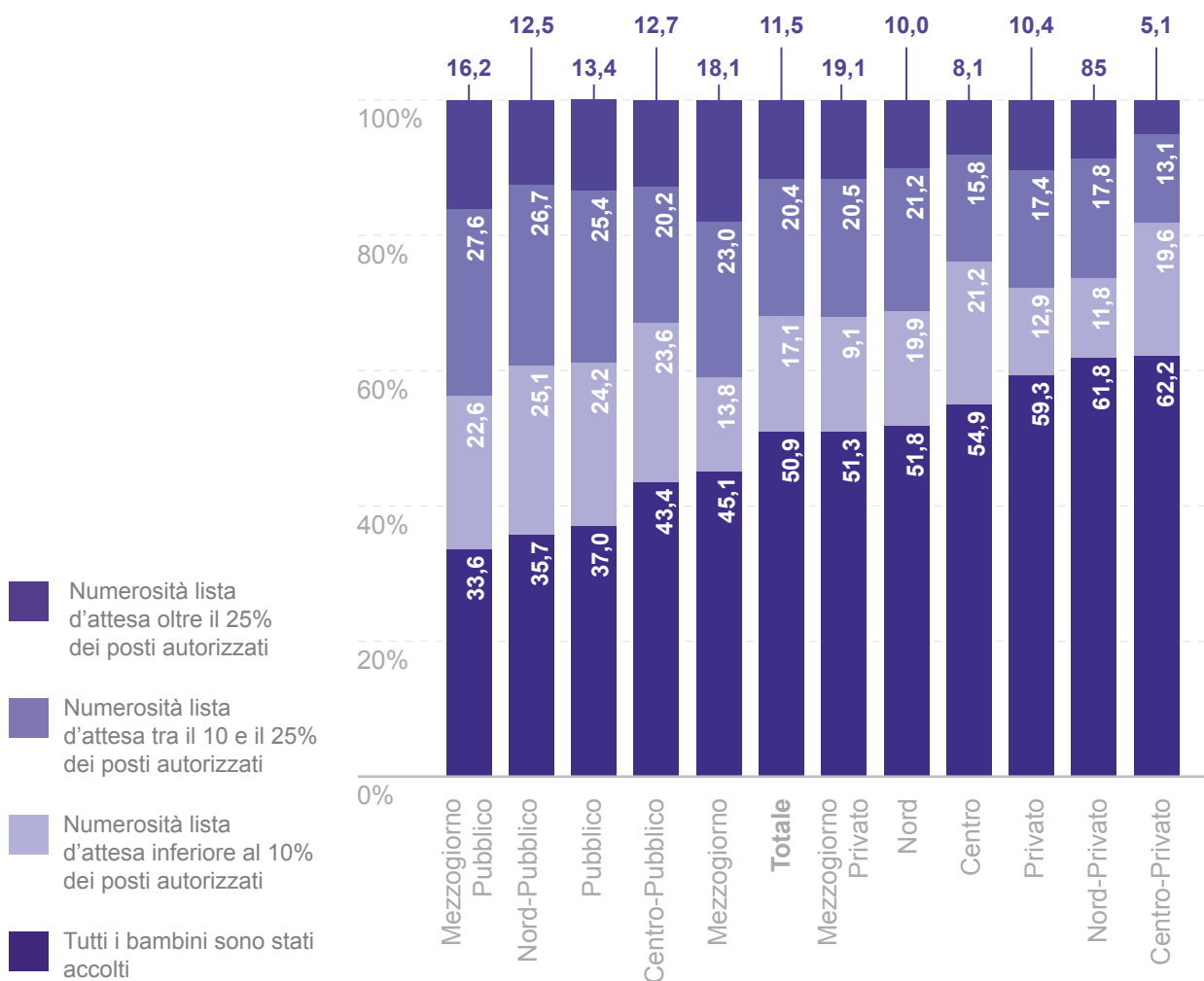


Fig. 3.8 Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



L'inclusività dell'offerta educativa per la prima infanzia

In generale, oggi i nidi sono dichiarati servizi inclusivi, aperti a tutti i bambini, nel rispetto dell'individualità, della cultura e della religione del bambino e della sua famiglia (d.lgs 65/2017). Questo assunto si scontra tuttavia con l'estrema frammentarietà delle esperienze sui territori, che si verifica in primis sui livelli di offerta, per cui le medie regionali e nazionali di copertura risultano poi nella pratica poco utili a catturare le reali opportunità di accesso per le famiglie ma si ritrova con ancor maggiore intensità, quando si approfondisce l'analisi andando oltre alla presenza/assenza di servizi. I livelli di inclusività discendono da scelte gestionali, operative e da esperienze locali su cui si riscontrano raramente modelli condivisi. Così le rette pagate dalle famiglie cambiano da unità di offerta a unità di offerta, anche nello stesso comune o in comuni contermini, a seconda della titolarità del servizio e del modello gestionale, e lo stesso vale per i meccanismi di riduzione delle rette, i criteri di composizione delle graduatorie così come la possibilità di accoglienza di bambini con disabilità, per citare solo alcuni aspetti tra i più rilevanti. In questa grande frammentarietà di esperienze e scelte particolaristiche spesso locali, si rischia di trascurare l'orizzonte dell'inclusività quale attributo necessariamente armonizzato e sistemico. Si può affermare infatti che attualmente non si possa parlare di *inclusività del sistema di offerta educativa per l'infanzia* in Italia ma piuttosto di esperienze locali più o meno virtuose che determinano diversi livelli di inclusività a seconda più dei territori in cui risiedono le famiglie che delle relative condizioni socio-economiche. In questo capitolo viene analizzata l'inclusività del sistema di offerta attraverso diversi indicatori, i livelli di accoglienza delle bambine e dei bambini con disabilità, delle bambine e dei bambini stranieri e, infine i meccanismi di riduzione ed esenzione totale delle rette.

4.1 La presenza di bambini con disabilità nello zerotre

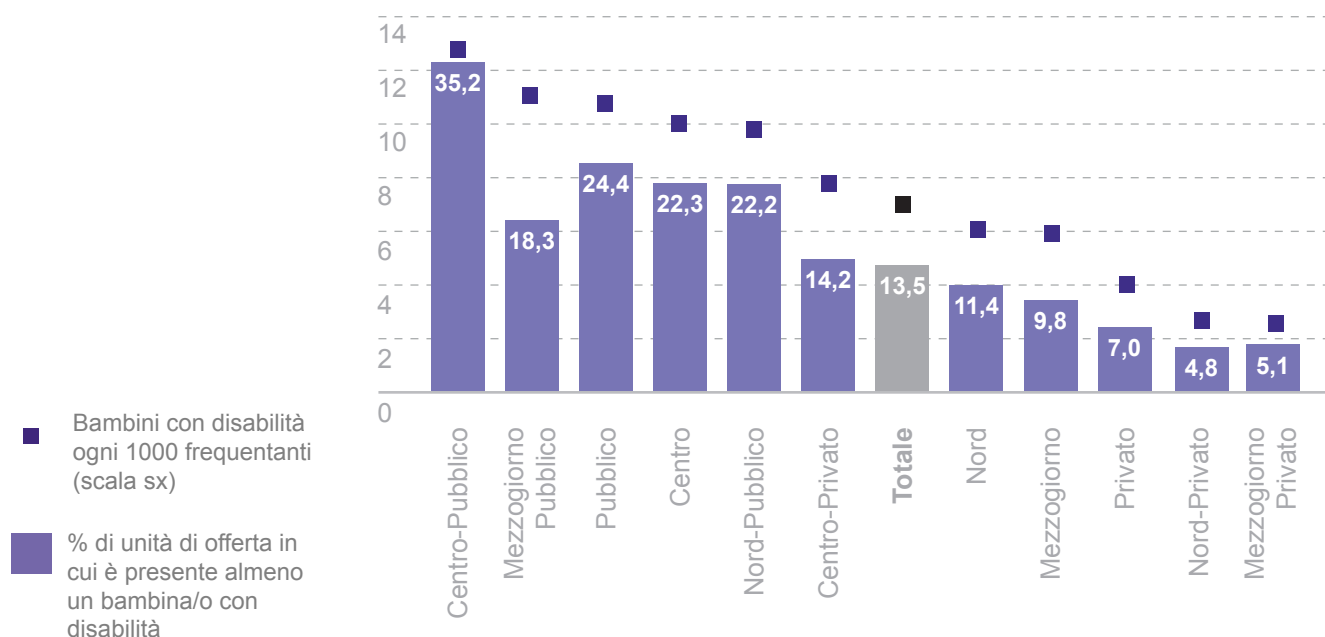
Un prerequisito importante per definire un servizio educativo *inclusivo* consiste nella possibilità dello stesso di raggiungere tutti i bambini che possono usufruirne¹⁷. Una particolare attenzione, quindi, è da riservarsi ai bambini e alle bambine con disabilità. La L. 104/92 stabilisce il diritto all'educazione e all'istruzione fin dalla nascita. Anche se spesso l'attenzione viene posta sulla scuola dell'obbligo, la legge chiarisce che al bambino da 0 a 3 anni con disabilità dev'essere garantito l'inserimento nei nidi, avendo inoltre diritto di priorità nell'accesso. Gli enti locali e le ASL possono prevedere l'adeguamento dell'organizzazione e del funzionamento

¹⁷ Il nido d'infanzia come servizio educativo inclusivo. Esperienze dal Piemonte, Bulgarelli, D., L'integrazione scolastica sociale, 2019

dei nidi alle esigenze dei bambini con disabilità, anche con il supporto di operatori, assistenti e personale educativo specializzato.

I comuni, pertanto, devono provvedere alla costituzione di nidi che perseguano le finalità inclusive del sistema formativo; ciò deve valere, naturalmente, anche nei casi di convenzione con nidi privati, che devono possedere i medesimi requisiti di quelli comunali. Rilevano anche i meccanismi di autorizzazione/accreditamento presso gli enti regionali nei quali può essere prevista la predisposizione dell'accoglienza dei bambini con diverse necessità, allargando l'obbligo di fatto anche sull'offerta privata *tout court*.

Fig. 4.1 Percentuale di unità di offerta con almeno un bambino con disabilità iscritto e frequentante al 31/12/2021 e bambini con disabilità certificata ogni 1000 bambini frequentanti, al 31/12/2021. Anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Dai dati raccolti, il 13,5% delle unità di offerta in Italia ha accolto nell'anno di riferimento bambini con disabilità certificata, un dato medio, che, come spesso avviene nelle analisi che riportiamo, fa sintesi di realtà molto diverse. Le strutture pubbliche, ad esempio, presentano una frequenza doppia di servizi che nell'anno educativo 2021/2022 hanno accolto bambini con disabilità rispetto alla media complessiva e addirittura quadrupla se si considerano solo i servizi a titolarità privata. Questa differenza, d'altra parte, è presente anche analizzando le iscrizioni alle Scuole dell'infanzia, tra scuole private e pubbliche (Figura 4.2). Si conferma quindi che nelle politiche di accoglienza dei servizi, l'offerta pubblica è il canale privilegiato per l'iscrizione dei bambini con disabilità. In questo quadro di diverso grado di inclusione dei bambini con disabilità tra servizi pubblici e privati, la ripartizione territoriale del Centro Italia si distingue per una maggiore propensione del settore privato all'accoglienza di bambini con disabilità (14,2%) rispetto al Nord e al Mezzogiorno. Questo dato si potrebbe interpretare come l'esito di un lavoro di rete pubblico-privato fatto negli anni, sia

a livello regionale che territoriale, prevalentemente in Centro Italia e che ha portato a molti convenzionamenti dei privati con i comuni, assimilando le tariffe e i meccanismi di ingresso dell'offerta pubblica.

Il numero di bambini con disabilità sotto i 3 anni iscritti ai nidi e sezioni primavera è pari allo 7‰ del totale, dato inferiore a quello raccolto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) con riferimento ai bambini con un'età pari o in alcuni casi inferiore di 3 anni iscritti alle scuole dell'infanzia (11,4‰). Tuttavia, proprio i dati sulla scuola dell'infanzia indicano che la certificazione delle disabilità aumenta all'aumentare dell'età dei bambini, tra i bambini con quattro anni la quota di bambini disabili ogni 1000 iscritti aumenta a 21,4 e al compimento del quinto anno d'età a 31,6. Si può ipotizzare che questa evidenza sia una diretta conseguenza del fatto che alcune patologie, con particolare riferimento a quelle di tipo intellettivo o legate allo sviluppo del bambino, non sono riconoscibili nei primi mesi di vita o possono insorgere nei primi anni del bambino, come d'altra parte è pensabile che le famiglie dei bambini con disabilità preferiscano non rivolgersi ai servizi educativi nei primi mesi/anni di vita.

Rimane da chiedersi se questo dato ci riporta un buon livello di inclusività dei servizi educativi per l'infanzia o rileva al contrario una barriera all'inserimento. Coerentemente con quanto avviene nei livelli di istruzione superiori, emergono forti differenze tra i livelli di accoglienza di bambini con disabilità e la titolarità dei servizi, essendo il servizio pubblico il *luogo* privilegiato di iscrizione per le famiglie con figli con disabilità. Nella scuola pubblica infatti è il sistema scolastico che si fa carico degli insegnanti per il sostegno, mentre nella scuola privata questo costo non viene coperto e ricade sulla scuola stessa; quindi, la presenza di un bambino/ragazzo con disabilità potrebbe venire disincentivata.

Dalla rilevazione campionaria si stimano, per l'anno educativo 2021/2022, 2.198 bambini disabili iscritti nei nidi e nelle sezioni primavera, di cui 1.563 nel pubblico (71,1%) e 635 nel privato (28,9%). Rispetto al totale degli iscritti la quota di bambini con disabilità nel pubblico è mediamente 10,7 per mille iscritti, nel privato questa quota risulta più che dimezzata (3,8 per mille).

Similmente nella Scuola di infanzia i bambini con disabilità iscritti nell'anno scolastico 2020/2021 con massimo tre anni d'età rappresentano il 13,4‰ del totale degli iscritti nelle scuole pubbliche e il 6,15‰ nel privato. I dati del MIM e i dati raccolti con la rilevazione campionaria riportano esiti simili rispetto alla distribuzione dei bambini con disabilità tra servizi pubblici e servizi privati, evidenziando una loro maggiore concentrazione nei servizi educativi pubblici.

Complessivamente nella Scuola d'infanzia gli iscritti con disabilità risultano 32.001, di cui 27.574 (86,2%) frequentano la scuola pubblica e i rimanenti 4.427 (13,8%) la scuola privata (Figura 4.2). Il dato sui bambini con disabilità presenti nelle strutture private del Centro Italia, tuttavia, aggiunge qualche ulteriore elemento di riflessione (Figura 4.1). Sembra

infatti indicare che nei servizi per la prima infanzia non è soltanto la titolarità del servizio a determinare una minore/maggiore accoglienza di bambini con disabilità, ma altri elementi potrebbero essere determinanti, come il convenzionamento con i Comuni, che assimila i servizi privati a quelli pubblici, o le governance regionali e quindi, ad esempio, le regole di autorizzazione / accreditamento.

Fig. 4.2 Distribuzione percentuale dei bambini con disabilità iscritti e quota di unità di offerta per la titolarità dei servizi educativi, confronto segmento ZEROTRE e TRESEI. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. *** Anno Educativo 2020/2021 - Fonte: Istat.

Bambini con disabilità iscritti per titolarità del servizio	Distribuzione percentuale		Numero di unità di offerta per titolarità del servizio	Quota di offerta	
	ZEROTRE*	TRESEI**		ZEROTRE***	TRESEI**
Privato	28,9%	13,8%	Privato	37,3%	
Pubblico	71,1%	86,2%	Pubblico	62,7%	
	100,0%	100,0%		100,0%	

Sullo sfondo di queste riflessioni rimane il fatto che i bambini con disabilità in età prescolare vengono spesso tenuti a casa, un fattore che alimenta discriminazione ed isolamento negli anni cruciali dello sviluppo. Non vi è obbligo di iscrizione per i bambini fino alla scuola primaria e parte dei bambini con disabilità potrebbero non essere inseriti nei servizi educativi per fattori diversi e non solo relativi all’offerta di servizi educativi sul territorio di residenza, ma anche per scelte familiari/culturali. Se risulta difficile determinare quanto il livello non elevato sia da attribuire a scarsa domanda o scarsa offerta le differenze rilevate farebbero pensare che in ogni caso vi siano “comunità” più accoglienti e altre meno

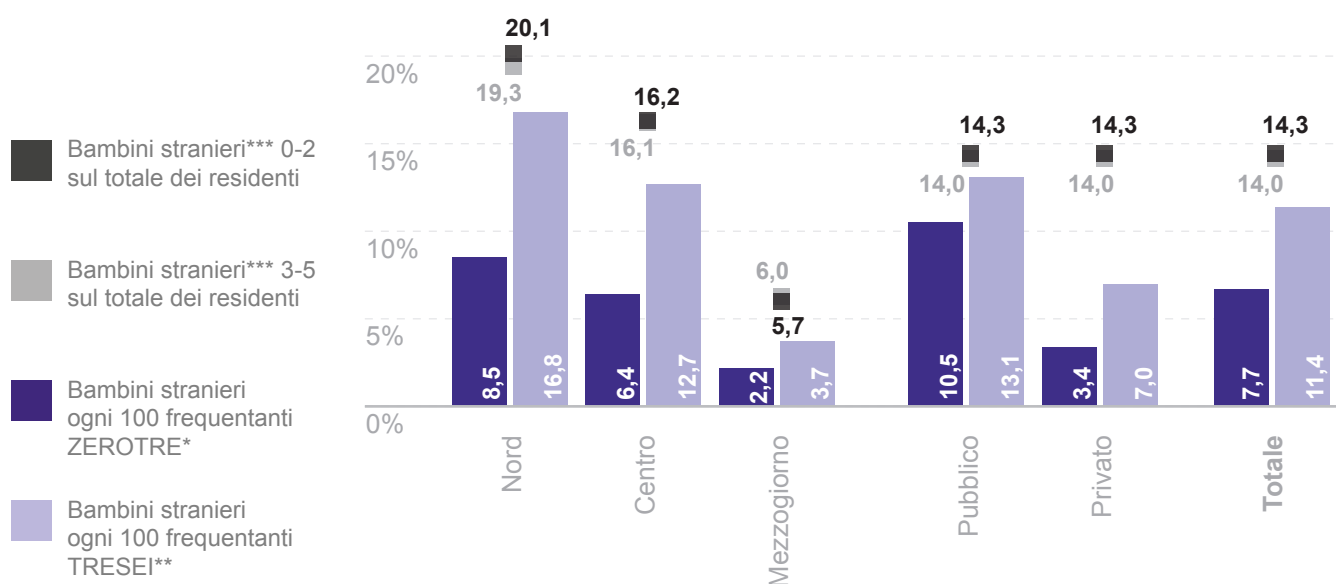
4.2 La presenza di bambini stranieri nello *zerotre*

La presenza di cittadini stranieri in età infantile è cresciuta negli ultimi 20 anni in Italia. Nel 2002 solo il 4% dei bambini fino a 6 anni non aveva cittadinanza italiana, una quota cresciuta costantemente per 12 anni, fino cioè al 2013, e da quel momento risulta stabile intorno al 14% dei residenti totali in quella fascia d’età. Il dato è una media che fa sintesi di situazioni diverse nella penisola italiana, la popolazione straniera si concentra infatti nel Nord dove si registrano quote vicine al 20% della relativa popolazione residente e al Centro (~16%), mentre una presenza molto più contenuta si riscontra nel Mezzogiorno (~6%).

Con riguardo alla presenza di bambini stranieri all’interno dei servizi educativi per l’infanzia, i dati raccolti evidenziano un minore livello di presenza, sia

rispetto alle quote di popolazione straniera sul totale della popolazione residente, sia nel confronto con la Scuola dell'Infanzia. Dai dati raccolti, infatti, la percentuale di frequentanti stranieri si attesta a circa il 6,7% nell'anno educativo 2021/2022 con la presenza maggiore nelle strutture pubbliche al Nord (14%). Nelle Scuole dell'Infanzia la quota di alunni stranieri risulta sensibilmente maggiore, 11,5 % a livello nazionale con una quota maggiore sempre nel Nord pari al 17%, ed in particolare nelle strutture pubbliche in quell'area del paese. I dati del MIM certificano nell'anno educativo 2020/2021 nelle scuole dell'infanzia pubbliche del Nord una quota di alunni di origine straniera del 22,1%, superiore anche alla quota di stranieri sul totale della popolazione residente in quella fascia d'età (19,3%); mentre nelle scuole dell'infanzia private questa quota scende al 6,9%.

Fig. 4.3 Frequentanti stranieri sul totale dei frequentanti, confronto ZEROTRE e TRESEI e bambini stranieri residenti. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. ***Media 2021 e 2022. Fonte: demo.istat.



Per quanto riguarda i servizi di nido e Sezione Primavera la presenza di stranieri è rilevata in circa un terzo delle unità di offerta, con punte oltre il 70% dei servizi pubblici del Nord. Molto bassa di contro la presenza di stranieri nelle unità di offerta a titolarità privata in tutte le ripartizioni territoriali. Anche nei servizi a titolarità privata, l'inclusività del sistema di offerta con riguardo alla popolazione straniera risulta minore nelle strutture educative per l'infanzia rispetto alle Scuole dell'infanzia. Dai dati raccolti il 73,3% dei frequentanti stranieri è iscritto in un servizio pubblico, che tuttavia rappresenta il 50% dell'offerta totale disponibile sul territorio italiano in termini di posti.

È al Nord, pertanto, che si concentra la quota maggiore di bambini stranieri iscritta nei servizi educativi per l'infanzia, ma il rapporto tra la quota di stranieri residenti e la quota di iscritti ai servizi educativi per l'infanzia rimane simile in tutta la penisola: nei nidi e sezioni primavera

Fig. 4.4

Frequentanti stranieri sul totale dei frequentanti, confronto ZEROTRE e TRESEI e bambini stranieri residenti. *Anno Educativo 2021/2022, dati su 1374 rilevazioni. **Anno Scolastico 2020/2021 Fonte: MI - DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole. ***Media 2021 e 2022. Fonte: demo.istat.

	% di unità di offerta in cui è presente almeno un bambina/o straniero *	Bambini stranieri ogni 100 frequentanti ZEROTRE*	Bambini stranieri ogni 100 frequentanti TRESEI**	Bambini stranieri*** 0-2 sul totale dei residenti
Nord	44,4%	8,5%	16,8%	20,1%
Centro	40,5%	6,4%	12,7%	16,2%
Mezzogiorno	18,8%	2,2%	3,7%	5,7%
Pubblico	58,7%	10,4%	13,1%	-
Privato	24,5%	3,4%	7,0%	-
Totale	37,4%	6,7%	11,4%	14,3%

la rappresentanza straniera è meno della metà di quella reale nella società. All'interno dei servizi educativi per la prima infanzia, quindi, la popolazione straniera risulta ancora sottorappresentata se confrontata con il relativo peso nella società. La propensione all'utilizzo di questi servizi è sensibilmente maggiore nella popolazione di origine italiana mentre larga parte delle famiglie straniere decidono o sono forzate ad avviare il percorso educativo per le loro bambine e bambini più tardi.

Questi dati estremamente interessanti, evidenziano come oggi esistano delle barriere di accesso ai servizi educativi all'infanzia per le famiglie straniere le cui ragioni possono essere diverse, sicuramente uno degli elementi da considerare è il costo di questi servizi mediamente più elevato rispetto alla scuola d'infanzia, soprattutto nell'offerta privata. Numerosa letteratura pedagogica evidenzia come la frequenza fin da piccolissimi di situazioni di socializzazione siano fondamentali per una crescita positiva dei bambini. Diventa quindi un elemento da inserire nello sviluppo dei sistemi educativi per l'infanzia quello di diventare più inclusivi per i cittadini stranieri, anche per aumentare le occasioni per queste famiglie di entrare in reti di vicinato, amicali, di sostegno reciproco che questi servizi facilitano.

4.3 Il sistema tariffario, esenzioni totali e riduzioni delle rette sulla base di indicatori di situazione economica

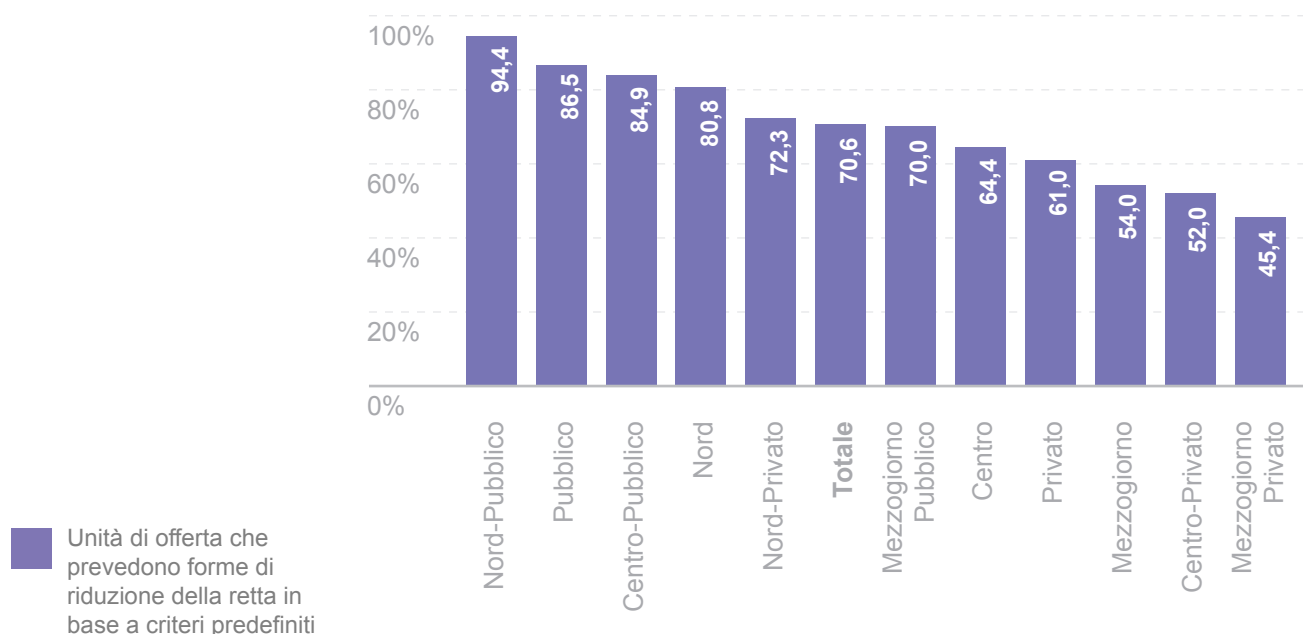
Uno degli elementi di maggiore criticità emersi dall'indagine attiene al sistema tariffario, la cui criticità risiede nell'estrema variabilità presente. È stato chiesto ai referenti delle strutture di indicare la presenza di meccanismi di riduzione/esenzione delle rette in base ad indicatori di situazione economica nonché in base a diversi altri aspetti quali: la presenza di un

fratello/sorella già iscritti, il comune di residenza della famiglia, la tipologia di frequenza, la presenza di altri figli in età scolare, la presenza di disabilità, la segnalazione da parte dei servizi sociali, nonché altre caratteristiche del bambino/a o della famiglia da specificare

È evidente che i criteri di esenzione o riduzione delle rette siano uno specchio fedele di quelle che sono le politiche dei governi locali relative ai servizi per l'infanzia. Questi servizi sono ad alto costo e le rette pagate dalle famiglie ne coprono una percentuale molto contenuta (nel caso dei servizi educativi pubblici la quota è intorno al 20%). Il resto del costo viene coperto dai contributi pubblici, in particolare da parte dei comuni o dalle loro forme associative. Perciò la definizione del contributo richiesto alle famiglie, che si riflette sui meccanismi di riduzione o esenzione delle rette, è strettamente legato agli investimenti da parte pubblica.

I dati raccolti testimoniano la varietà delle esperienze che differiscono da unità di offerta a unità di offerta. Maggiore uniformità nelle agevolazioni tariffarie si riscontra solo nelle grandi città in cui a fronte di un'offerta composta per tipologia e titolarità dei servizi, i meccanismi di iscrizioni, composizione delle graduatorie e definizione delle rette sono gestite dagli uffici comunali preposti (anche con riguardo almeno a parte dell'offerta privata su cui sovente si riscontrano meccanismi di convenzionamento). I dati puntuali presentati sono quindi valori medi che rappresentano situazioni anche molto diverse tra loro, con l'obiettivo limite che questi strumenti di sintesi statistica hanno in questi casi. Il dato medio infatti fornisce una buona rappresentazione delle realtà che descrive quando c'è una buona omogeneità mentre, nel caso dei dati relativi ai meccanismi di formulazione delle rette, le osservazioni differiscono di molto. La descrizione dei dati che segue è utile quindi a fornirci una indicazione di massima di ciò che

Fig. 4.5 Unità di offerta che presentano meccanismi di riduzione delle rette, Anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



avviene nei servizi educativi per l'infanzia in Italia per quanto riguarda questo aspetto molto rilevante dell'accessibilità dei servizi, dati però che vanno letti ponendo attenzione ai limiti descritti.

A livello nazionale, nel 70,6% delle strutture è presente una qualche forma di riduzione delle rette. È interessante notare come solo in poco più del 40% delle unità di offerta sono previsti meccanismi di riduzione delle rette collegati alla situazione economica familiare. Quest'ultime sono presenti in poco meno dell'80% delle strutture pubbliche, mentre la percentuale si riduce al 23,1% nelle strutture private. I servizi pubblici che non prevedono meccanismi di riduzione delle rette sono prevalentemente Sezioni Primavera una tipologia di servizi diversa rispetto ai nidi d'infanzia, sia perché accoglie solo bambini con almeno 24 mesi ma anche perché, solitamente, collegata ad una scuola dell'infanzia (e quindi ad un istituto comprensivo) e agli uffici scolastici regionali e non all'ente locale competente. Questo tipo di servizio educativo è più diffuso nel Mezzogiorno e nel Centro Italia, meno al Nord. Il costo è solitamente molto inferiore rispetto a quello dei nidi e nel complesso la fruibilità del servizio è più simile a quella relativa alle scuole dell'infanzia che ai nidi tradizionali.

Fig. 4.6 Unità di offerta che prevedono riduzione delle rette per meccanismo di riduzione sul totale dei servizi educativi, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.

	Indicatore di situazione economica	Frequenza ridotta	Fratello o sorella iscritto/a al servizio	Altri figli in età scolare nel nucleo familiare	Luogo di residenza del nucleo familiare	Bambino/a con disabilità	Indicazione dei servizi sociali del Comune	Altre condizioni del bambino	Altre condizioni del nucleo familiare
Nord	48,3%	59,7%	68,6%	10,3%	33,1%	10,0%	25,2%	5,3%	12,3%
Centro	42,3%	35,0%	54,7%	14,4%	16,5%	16,9%	18,1%	4,0%	7,8%
Mezzogiorno	32,5%	27,7%	39,7%	7,0%	46,4%	9,9%	16,8%	2,3%	15,6%
Pubblico	79,3%	58,7%	69,0%	15,8%	36,3%	20,6%	39,5%	5,4%	11,9%
Privato	23,1%	39,6%	53,2%	7,5%	14,8%	6,6%	11,6%	3,7%	12,2%
Totale	43,1%	46,4%	58,5%	10,4%	22,5%	11,6%	21,6%	4,3%	12,1%

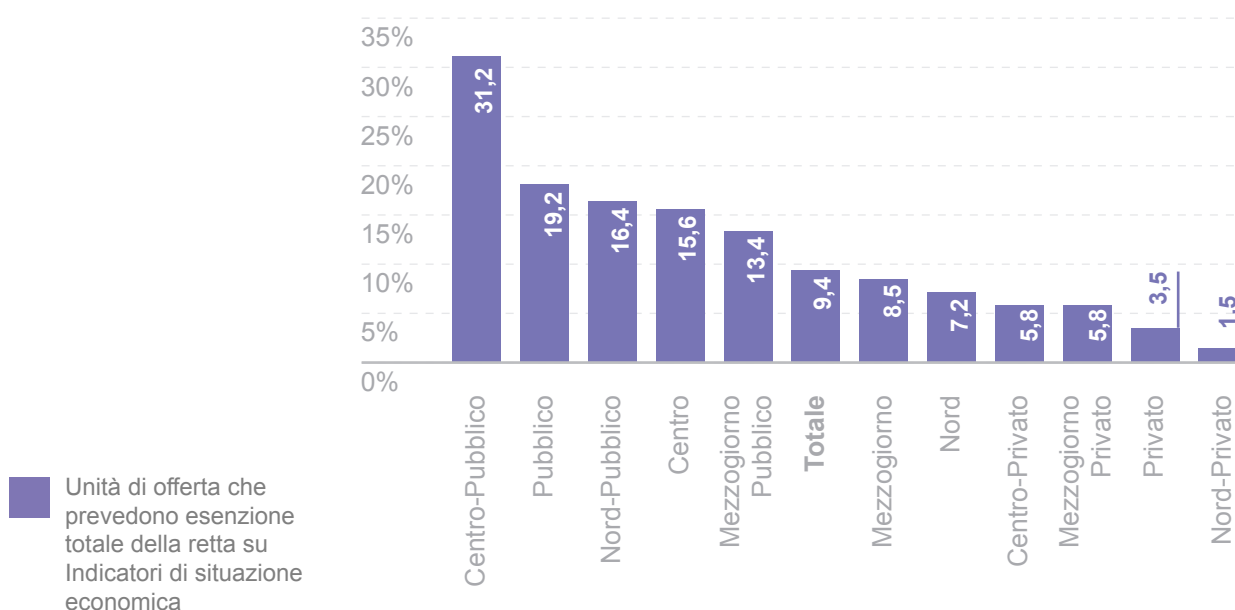
È interessante sottolineare come le tendenze messe in evidenza da questi valori medi rilevano una sostanziale iniquità all'accesso ai servizi all'infanzia per famiglie a parità di situazione economica, e quindi delle barriere per le famiglie più fragili, presenti soprattutto laddove c'è una minore presenza di servizi a titolarità pubblica.

A fianco a questi meccanismi di riduzione se ne possono trovare altri, i più diffusi sono relativi a riduzioni in base alla tipologia di frequenza e alla presenza di un fratello o una sorella già iscritti al medesimo servizio. La presenza di un fratello/sorella già iscritto all'unità di offerta è un meccanismo di riduzione diffuso in quasi il 60% delle strutture con percentuali superiori nel pubblico rispetto al privato. La riduzione in base alla frequenza è più

diffusa nel pubblico (58,7%) rispetto al privato (39,6%). Altri meccanismi riguardano ad esempio la residenza (nel 36,3% dell'offerta pubblica contro il 14,8% dell'offerta privata), meno diffuso come criterio di riduzione della tariffa è la presenza di un altro figlio in età scolare nel nucleo familiare (presente solo nel 10,4% dell'offerta). La presenza di condizioni di disabilità nel bambino determina solitamente una priorità nella formulazione delle graduatorie ma solo nell' 11,6% dei servizi è oggetto anche di specifiche agevolazioni sulle tariffe. Questa percentuale sale al 20,6% nelle strutture pubbliche mentre è pari al 6,6% nelle offerte private.

Altre caratteristiche dei bambini emerse dalle interviste riguardano le assenze prolungate dovute ad esempio a malattia, mentre tra le altre caratteristiche delle famiglie rientrano la perdita di lavoro, l'origine straniera e altri fattori solitamente economico-sociali.

Fig. 4.7 Unità di offerta che prevedono l'esenzione totale in base a indicatori di situazione economica, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Nel complesso, com'era prevedibile, sull'offerta pubblica si concentrano maggiormente i meccanismi di riduzione determinando da questo punto di vista una maggiore inclusività dell'offerta pubblica rispetto a quella privata.

La previsione dell'esenzione totale dal pagamento della retta sulla base di indicatore di situazione economica, infine, è presente mediamente in una struttura su dieci, in un quinto delle strutture pubbliche con un picco nel Centro Italia vicino al 16%.

La comunità educante

Un altro aspetto che si è voluto approfondire nell'indagine campionaria è la capacità dei servizi educativi per l'infanzia di stare all'interno di un più ampio sviluppo del sistema di welfare che vede la centralità della comunità come elemento determinante per una società più equa, più resiliente e più inclusiva.

A fronte di una evoluzione dei bisogni e dei rischi delle popolazioni legati ai cambiamenti nelle dinamiche economiche, sociali e demografiche, accelerate dalla pandemia da Covid-19, sempre più si prospetta la necessità di un sistema di welfare capace di integrare le politiche in modo da dare risposte non settoriali alle necessità della popolazione e di sviluppare nella comunità alcuni elementi che possano farla crescere in maniera coesa come la fiducia, il senso di appartenenza, la solidarietà, la partecipazione. Anche le normative di settore nazionali e locali spingono sempre di più sull'idea che sia necessario sviluppare azioni di rete non solo per rispondere ai bisogni espressi dalla popolazione ma anche per intercettare precocemente i rischi che permeano in maniera sempre più generale la vita delle famiglie e dei bambini e per sviluppare il capitale sociale di un territorio, potente antidoto all'isolamento sociale e alle conseguenti disuguaglianze per la popolazione e per i più piccoli in particolare.

In questo quadro i servizi all'infanzia giocano un ruolo fondamentale perché possono diventare dei punti di riferimento non solo per i bambini e le famiglie che li frequentano regolarmente ma anche per tutte le famiglie di un territorio che possono usufruire in varie forme degli spazi e delle attività dei servizi come luoghi di incontro, scambio, riflessione, formazione, connessione, inclusione.

In questa cornice si è deciso di includere nella rilevazione una serie di elementi in grado di restituire un'immagine della realtà dei servizi educativi per l'infanzia relativamente innanzitutto alla loro permeabilità verso l'esterno e quindi alla capacità di far vivere e conoscere ai bambini il territorio, di coinvolgere non solo gli utenti ma anche le altre famiglie della comunità, di far riconoscere questi servizi come spazi per la comunità, dando la possibilità di un loro utilizzo anche al di fuori delle normali attività educative.

Inoltre, si è voluto rilevare se e quanto i servizi educativi per l'infanzia svolgano un ruolo anche di empowerment dei genitori attraverso un loro fattivo e proattivo coinvolgimento nelle attività di nidi e sezioni primavera. Considerando le evoluzioni dei sistemi di welfare, infatti, un altro approccio che sta diventando sempre più centrale è quello del coinvolgimento e del protagonismo diretto degli utenti a cui vanno dati strumenti per essere parte attiva dei servizi stessi. In questa logica è importante capire quanto i servizi all'infanzia svolgano effettivamente questo ruolo.

Infine, un terzo elemento che si è voluto mettere a fuoco, riguarda la capacità di nidi e sezioni primavera di essere all'interno della rete dei servizi ovvero la capacità di ottimizzare le risorse di un territorio lavorando in sinergia costante con gli altri soggetti presenti.

5.1 Le dimensioni analizzate

Coerentemente con l'introduzione a questo capitolo, le dimensioni rilevate relative alla "comunità educante" possono essere riaggregate nelle tre aree secondo questa classificazione:

- La permeabilità dei servizi nel territorio
 - Attività fuori dagli spazi del servizio
 - Attività oltre gli orari di apertura del servizio
 - Utilizzo degli spazi da parte di organizzazioni, gruppi o cittadini
- L'empowerment dei genitori
 - Coinvolgimento dei genitori/famigliari da parte del servizio
 - Presenza di un gruppo organizzato di genitori
- Il lavoro di rete
 - Rete locali di Servizi Educativi
 - Collaborazione con enti/organizzazioni del territorio
 - Continuità educativa con la scuola d'infanzia

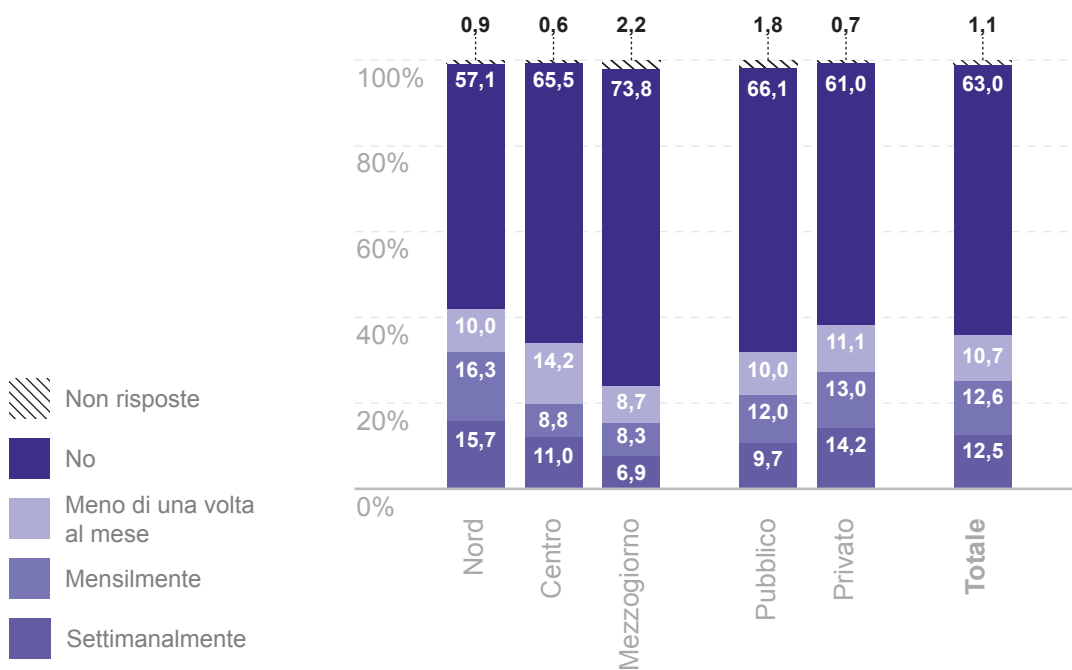
5.2 La permeabilità dei servizi nei territori

È stato chiesto ai referenti dei servizi educativi se i bambini frequentanti fanno attività organizzate dal servizio, al di fuori degli spazi dell'unità di offerta, come ad esempio in parchi pubblici, piscine, biblioteche o visite al quartiere; e la frequenza con cui queste attività vengono organizzate. Dai risultati dell'indagine emerge che il 35,8% delle unità di offerta ha organizzato attività al di fuori degli spazi propri del servizio nell'anno educativo 2021/2022. Questo tipo di organizzazione risulta più frequente nell'offerta privata rispetto a quella pubblica. Al Nord si riscontra la percentuale più elevata (42%) e nel 15,7% dei nidi e delle sezioni primavera intervistate le attività esterne hanno una frequenza settimanale. Al contrario nel Mezzogiorno solo il 24% dei servizi offre questa opportunità. Da questa prima variabile emerge un quadro di servizi all'infanzia che usano poco il territorio come elemento di continuità educativa per i bambini e le bambine che lo frequentano anche se si evidenziano delle diversità rispetto all'area geografica e alla titolarità dei servizi.

Sempre relativamente alla "permeabilità" dei servizi è stato chiesto se durante l'anno educativo 2021/2022 sono state organizzate attività al di fuori degli orari di apertura e a chi erano rivolte. In questo caso si voleva rilevare la tendenza dei servizi a diventare un punto di riferimento per le famiglie del territorio sia utenti che non utenti.

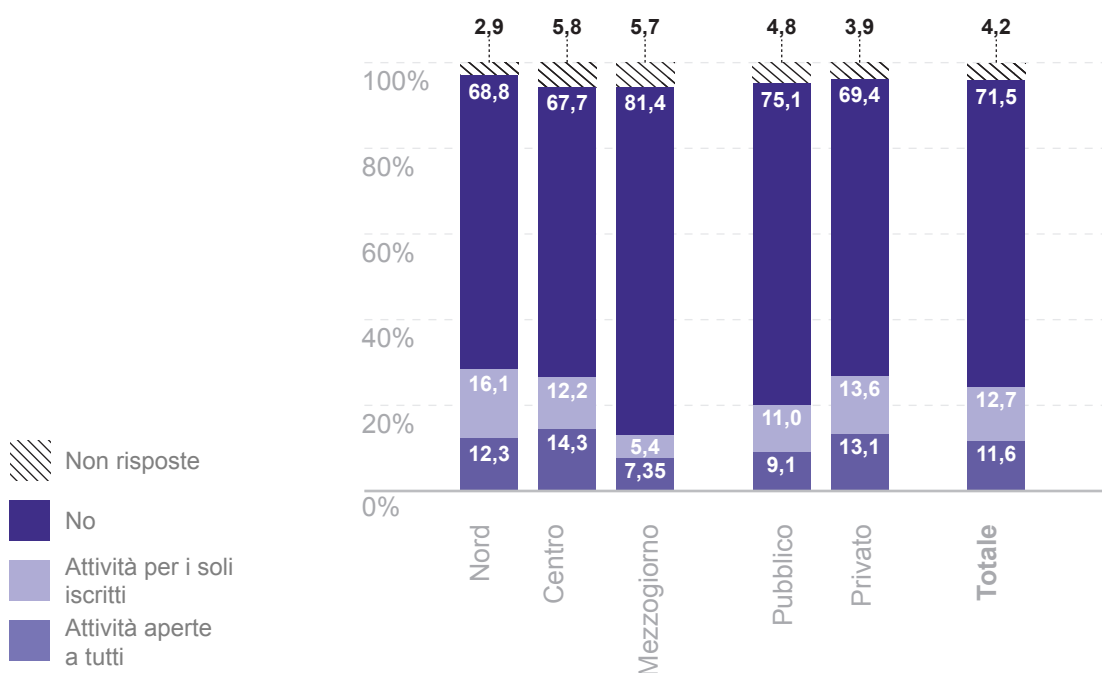
Anche in questo caso sono più le unità di offerta che non organizzano attività ulteriori rispetto a quelle *ordinarie* (71,5%), rispetto a quelle che invece le hanno organizzate. Inoltre, solo l'11,6% organizza attività aperte anche a famiglie non direttamente iscritte al servizio, con quote maggiori nell'offerta privata. Nel Mezzogiorno queste attività si riscontrano più raramente.

Fig. 5.1 Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri e frequenza, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



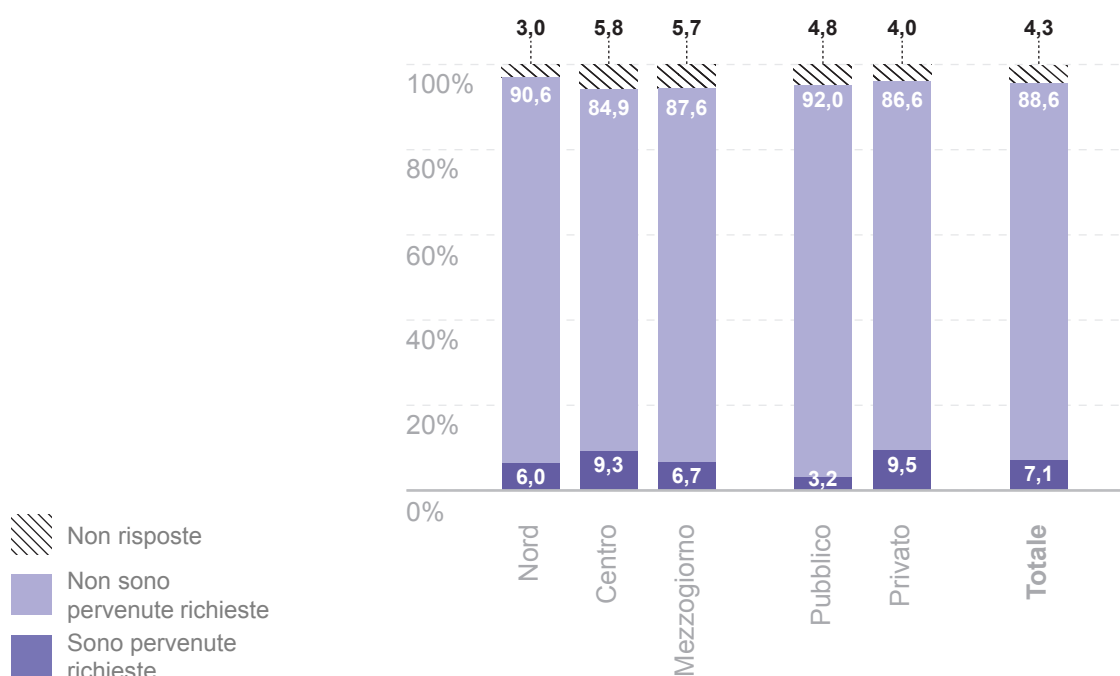
Emerge quindi sostanzialmente un uso dei servizi esclusivamente dedicato agli utenti nelle ore di apertura che apre la riflessione sul potenziale uso di questi spazi che sono attrezzati per essere sicuri e stimolanti per i bambini e per le famiglie, che spesso dispongono di aree all'aperto, al di fuori di questi orari in modo da offrire punti di incontro dove si potrebbero sviluppare reti di famiglie, intercettare situazioni di fragilità, supportare i neo genitori e molti altri contenuti collegati all'idea di comunità educante.

Fig. 5.2 Unità di offerta che organizza attività fuori dagli orari propri e a chi sono rivolte, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Ultima dimensione della “permeabilità dei servizi nei territori” riguarda le richieste di utilizzo degli spazi da parte di organizzazioni, associazioni e cittadini. È stato rilevato se nel corso dell’anno educativo 2021/2022 fossero pervenute richieste di utilizzo degli spazi interni o esterni di pertinenza delle unità di offerta da parte di gruppi o singoli cittadini del territorio, chiedendo poi se questi spazi fossero stati concessi o meno. Solo il 7% dei referenti ha risposto che sono pervenute richieste durante l’anno educativo 2021/2022. Questo risultato è coerente con il quadro appena delineato in cui stenta ad affermarsi un modello di apertura dei servizi verso la comunità (sia in entrata che in uscita), ne consegue che il servizio non viene visto come una risorsa del territorio e quindi le organizzazioni e più in generale i cittadini non vedono nei nidi e nelle sezioni primavera dei possibili luoghi da utilizzare.

Fig. 5.3 Unità di offerta a cui sono pervenute richieste di accesso agli spazi propri del servizio da parte di cittadini o gruppi del territorio, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



5.3 L’empowerment dei genitori

Un’altra delle dimensioni analizzate riguarda il ruolo dei genitori all’interno dei servizi educativi per l’infanzia. Tutti gli approcci alla valutazione della qualità dei servizi all’infanzia mettono in evidenza come il coinvolgimento attivo dei genitori sia un elemento che incide positivamente sulla qualità del servizio anche perché questo significa non solo avere un alleato educativo nella famiglia ma anche svolgere un ruolo di supporto e di intercettazione delle fragilità nelle famiglie.

Nello specifico è stato chiesto ai referenti dei servizi se fossero state organizzate attività di coinvolgimento e partecipazione di genitori/famigliari

come ad esempio l'organizzazione di feste, incontri di programmazione e progettazione educativa, rilevazione della soddisfazione, incontri tematici con esperti e l'organizzazione di giornate "servizio aperto" in cui i genitori possono partecipare alla vita del servizio; e se ci fosse all'interno del servizio un gruppo organizzato di genitori e di quali attività si occupasse.

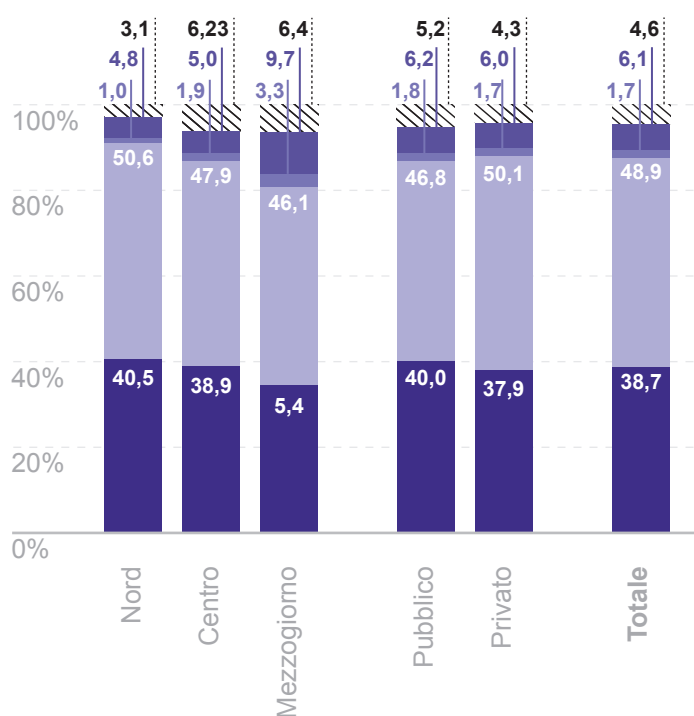
Incrociando queste informazioni è stata costruita una variabile con quattro livelli:

		<i>Gruppo genitori</i>	
		Si	No
<i>Attività rivolte ai genitori</i>	Si	Nel servizio è presente un gruppo di genitori e vengono organizzate attività rivolte ai genitori	Nel servizio non è presente un gruppo di genitori ma vengono organizzate attività rivolte ai genitori
	No	Nel servizio è presente un gruppo di genitori ma non vengono organizzate attività rivolte a genitori (casi residuali)	Nel servizio non sono presenti né un gruppo genitori né vengono organizzate attività rivolte ai genitori

Nel complesso nel 38,7% delle unità di offerta è presente sia il gruppo genitori sia si prevede l'organizzazione di attività di coinvolgimento specifico dei famigliari dei bambini iscritti, nel 48,9% si organizzano attività che coinvolgono direttamente genitori ma non è presente un gruppo-genitori, mentre solo in poco più del 6% delle unità di offerta non si prevedono né il gruppo né l'organizzazione di attività. La presenza di un gruppo di genitori e l'assenza di attività di coinvolgimento di attività specifica riguarda pochi casi residuali (1,7%). L'organizzazione di attività rivolte ai genitori è una pratica molto diffusa nei servizi educativi per l'infanzia, presente nell'87,7% delle unità intervistate.

Considerando quindi le dimensioni incluse nell'analisi dei servizi all'infanzia quali punti della comunità educante emerge come il coinvolgimento dei genitori sia un'attività maggiormente diffusa rispetto alle altre analizzate anche se non sempre questa attività genera la nascita di gruppi attivi di genitori.

Fig. 5.4 Unità di offerta per presenza gruppo genitori e organizzazione di attività rivolte ai genitori, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Non risposte

Nel servizio non sono presenti né un gruppo genitori né vengono organizzate attività rivolte ai genitori

Nel servizio è presente un gruppo genitori ma non vengono organizzate attività rivolte ai genitori

Nel servizio non è presente un gruppo genitori ma vengono organizzate attività rivolte ai genitori

Nel servizio è presente un gruppo di genitori e vengono organizzate attività rivolte ai genitori

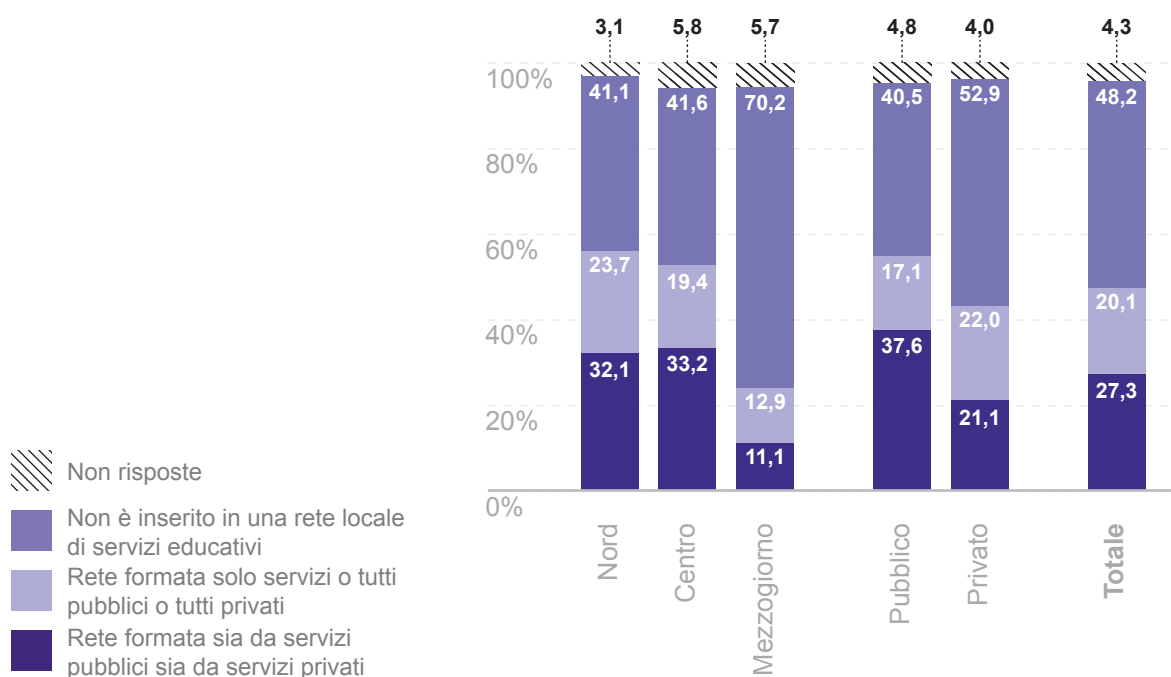
5.4 Il lavoro di rete

Lo sviluppo di reti di servizi educativi per l'infanzia capaci di sviluppare azioni condivise in sinergia tra le offerte presenti in un territorio è uno degli elementi su cui è stata posta una attenzione particolare nella rilevazione. Pensare ai servizi all'infanzia non tanto come singoli servizi ma come una rete che si presenti in maniera unitaria ai cittadini, che sviluppi approcci educativi omogenei e chiari, che condivida azioni come la formazione del personale o il coordinamento pedagogico è un elemento che aiuta a sviluppare la qualità dell'offerta educativa e, nel contempo, aiuta i genitori ad avere una visione complessiva e chiara dell'offerta di un territorio orientando le scelte verso i servizi che più si possono adattare alle necessità familiari.

In particolare, si è cercato di capire quanto sia diffusa da parte dei nidi e delle sezioni primavera la partecipazione in reti locali di servizi educativi e se queste reti fossero composte solo da soggetti con la medesima titolarità (o solo pubblici o solo privati) o se invece fossero miste, composte sia da soggetti privati sia da soggetti pubblici. *L'ottimalità* sarebbe infatti che tutti i servizi di un territorio, pubblici e privati, lavorassero in rete per garantire un intervento omogeneamente di qualità a tutti i bambini e le famiglie accolte. È stato chiesto inoltre quali sono all'interno delle reti le attività che vengono svolte, da chi è composta e da chi è coordinata la rete.

Per quanto riguarda la diffusione delle reti, il 47,5% dei servizi educativi partecipa ad una rete locale di servizi educativi, ancora una volta questa percentuale media fa sintesi di realtà molto diversificate a seconda delle aree del paese. Se infatti la partecipazione a reti è riportata da poco meno del 60% delle strutture al Nord e al Centro, nel Mezzogiorno, laddove anche l'offerta complessiva di servizi educativi risulta relativamente minore, la partecipazione ad una rete è molto meno frequente. Il 70% dei referenti in quell'area del paese dichiara che la loro unità di offerta non partecipa ad una rete di servizi educativi e solo l'11% partecipa ad una rete mista, composta cioè sia di servizi privati sia di servizi pubblici. La partecipazione a reti miste è più frequente nei servizi pubblici mentre le unità di offerta private risultano più orientate a essere inserite in reti composte solo da altri servizi con la medesima titolarità.

Fig. 5.5 Unità di offerta inserite in una rete locale di servizi educativi per l'infanzia, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Per quanto riguarda le attività che vengono svolte nella rete sono state costruite tre variabili. Ogni variabile è costruita in modo che le unità di offerta rientrano in una o tutte le *tipologie di rete* a seconda che abbia risposto affermativamente almeno ad una delle attività specifiche che le compongono. La somma, pertanto, delle percentuali di riga non fa 100, ma varia a seconda di quanto le singole attività in rete siano diffuse. Le tre variabili sono così costruite:

- Rete organizzativa: quella in cui si condividono assieme agli altri servizi educativi del territorio la selezione e la condivisione del personale educativo e non educativo;

- Rete degli operatori: quella in cui le attività svolte assieme agli altri servizi educativi riguardano gli operatori dei servizi, in particolare: le attività di formazione comune, la condivisione di buone pratiche e la condivisione di strumenti di programmazione e progettazione educativa;
- Rete per l'innovazione: in cui i servizi afferenti alla rete condividono progetti innovativi e la gestione delle modalità informative per le famiglie;

In oltre il 65% delle strutture pubbliche del Nord e nel 57,5% delle strutture pubbliche del Centro le attività di formazione del personale, di condivisione di buone pratiche e di strumenti di programmazione e progettazione educativa sono svolte all'interno di reti locali di servizi educativi per l'infanzia. Risultano meno frequenti le *reti organizzative* in cui cioè si condividono le modalità di selezione e condivisione del personale educativo e non educativo.

Fig. 5.6 Unità di offerta per "tipologia di rete", anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.

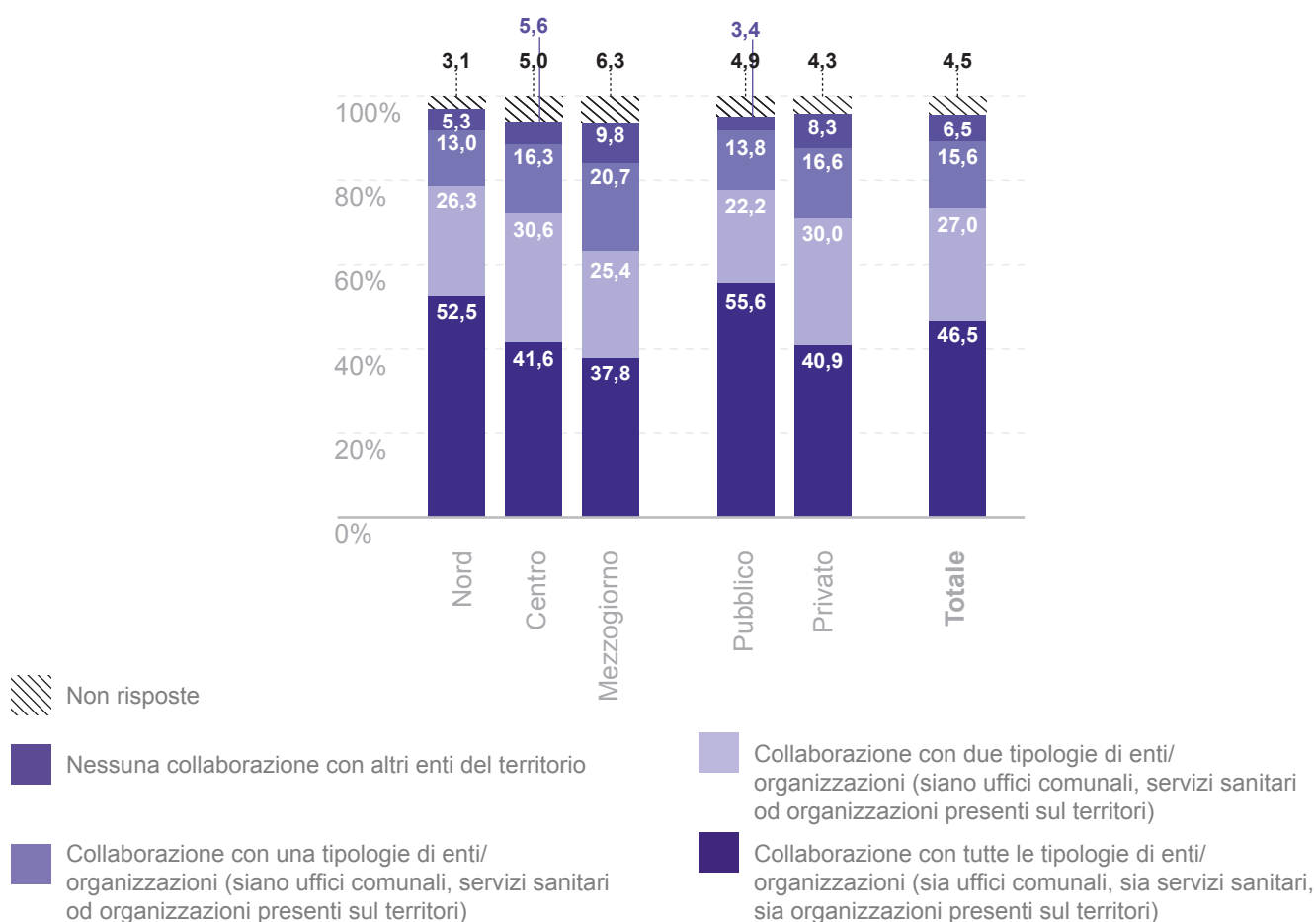
	Rete organizzativa	Rete degli operatori	Rete per l'innovazione	Non svolge attività in rete
Nord	17,7%	54,4%	43,7%	41,1%
Centro	12,9%	49,6%	38,7%	41,6%
Mezzogiorno	9,8%	23,5%	20,1%	70,2%
Pubblico	22,3%	54,1%	48,1%	40,5%
Privato	10,1%	40,9%	30,1%	52,9%
Nord-Pubblico	27,8%	65,6%	60,8%	30,5%
Nord-Privato	11,5%	47,5%	33,1%	47,7%
Centro-Pubblico	17,3%	57,5%	44,7%	33,8%
Centro-Privato	10,0%	44,7%	35,0%	46,6%
Mezzogiorno-Pubblico	14,4%	22,7%	21,2%	71,5%
Mezzogiorno-Privato	7,4%	23,9%	19,5%	69,6%
Totale	14,7%	45,9%	36,9%	48,2%

Altro aspetto indagato è la collaborazione da parte dei servizi educativi per l'infanzia con enti e organizzazione del territorio. È stato chiesto di indicare le eventuali collaborazioni saltuarie o stabili con una serie di soggetti che ancora una volta raggruppiamo in tre variabili:

- collaborazione con servizi comunali: in cui sono presenti i Servizi sociali del Comune (o dell'Ambito Territoriale Sociale), i settori sport e/o cultura;
- collaborazione con servizi sanitari: rientrano in questo caso: i consultori famigliari, i pediatri di libera scelta e altri servizi dell'azienda sanitaria;
- collaborazione con il territorio: e quindi con associazioni culturali/sportive/di volontariato, fondazioni e università ed enti di ricerca.

Sono stati poi rielaborati i dati per capire in quale misura i servizi educativi per l'infanzia collaborassero con diverse tipologie di soggetti allo stesso tempo. La quota prevalente dei servizi (46,5%) collabora con tutte le tipologie di enti/organizzazioni (sia uffici comunali, sia servizi sanitari, sia organizzazioni presenti sul territorio), con quote maggiori nel caso dei servizi pubblici in particolare al Nord. Si riscontra quindi una maggiore capacità delle unità di offerta del Nord e del Centro a collaborare con gli altri servizi presenti sul territorio.

Fig. 5.7 Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



Infine, è stato chiesto ai referenti se fosse presente un progetto di continuità educativa con la Scuola dell'infanzia e cosa, questo progetto, prevedesse. La continuità educativa nel percorso *zerosei* è una delle condizioni riconosciute che contribuiscono a realizzare ed assicurare la qualità dei servizi per l'infanzia. Sottende infatti al pieno superamento dell'idea di un asilo nido quale luogo di cura e accudimento, e di una Scuola dell'infanzia quale luogo preparatorio alla scuola dell'obbligo. Verificare la realizzazione di attività di continuità educativa da parte dei servizi educativi per l'infanzia diventa quindi cruciale per capire la diffusione di pratiche finalizzate alla coerenza degli orientamenti educativi nel sistema di offerta integrato *zerosei*.

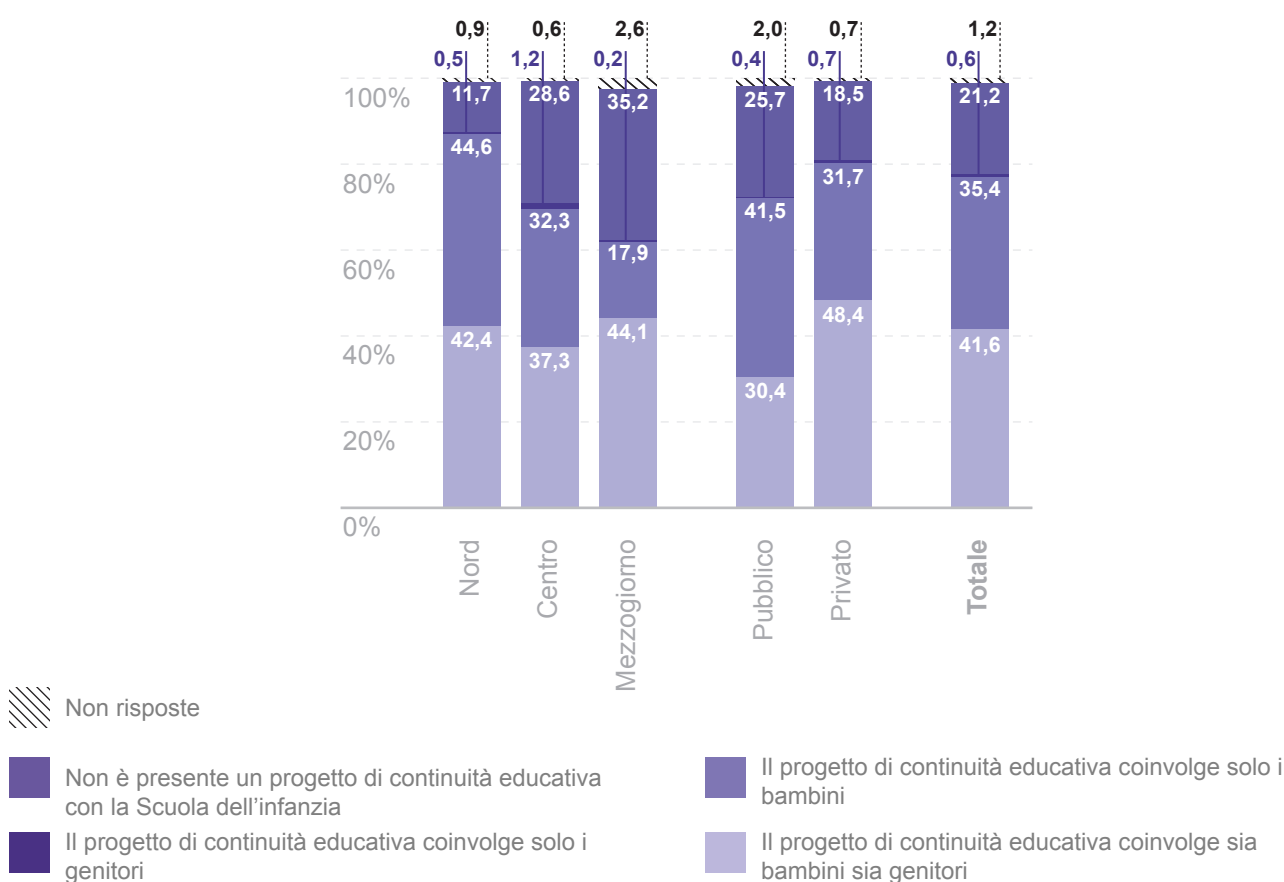
Si sono quindi rilevate informazioni sulla presenza o meno di queste attività e anche se le attività di continuità coinvolgessero solo i bambini e/o i genitori.

I dati sono stati rielaborati costituendo una variabile articolata in quattro modalità:

- Assenza di un progetto di continuità educativa con la Scuola dell'infanzia;
- Il progetto di continuità educativa è presente e coinvolge solo i genitori e non i bambini (categoria residuale), in particolare prevede visite programmate dei genitori alla scuola dell'infanzia;
- Il progetto di continuità educativa è presente e coinvolge solamente i bambini iscritti, in particolare prevede una o più delle seguenti attività: visite programmate dei bambini alla Scuola dell'infanzia, incontri tra educatori del servizio educativo con gli insegnanti della scuola dell'infanzia per presentare i bambini, schede informative inviate alle scuole dell'infanzia di presentazione dei singoli bambini (percorso educativo, preferenze, inclinazioni, eccetera); attività ludiche ricreative realizzate insieme tra il servizio educativo e la Scuola dell'infanzia;
- Il progetto di continuità educativa è presente e coinvolge sia i genitori sia bambini iscritti

Nel 21,2% dei servizi educativi per l'infanzia non è presente un progetto di continuità educativa con la Scuola dell'infanzia, percentuale che sale al 35% nel Mezzogiorno, in cui il sistema di offerta pubblico sembra essere poco orientato a questo tipo di progetti. In presenza del progetto di continuità la quota maggiore dei servizi educativi intervistati prevede il coinvolgimento sia dei bambini che dei genitori. C'è da sottolineare la grande diversità al Mezzogiorno tra pubblico e privato dato che quasi il 62% dei servizi pubblici non realizza attività di continuità educativa con la scuola per l'infanzia, questa percentuale si riduce a meno del 21% nei servizi a titolarità privata. Si consideri anche che la continuità educativa si concentra in quest'area del paese in particolar modo sulle sezioni primavera e che quindi considerando esclusivamente gli asili nido queste percentuali sarebbero ancora più alte. È un dato estremamente interessante che ci porta a riflettere sulla necessità di accompagnare l'allargamento quantitativo dei servizi pubblici al Mezzogiorno con una riflessione anche sulla qualità dei servizi, di cui la continuità educativa con la Scuola dell'infanzia è un indicatore condiviso a livello nazionale.

Fig. 5.8 Unità di offerta che prevedono progetti di continuità educativa con la Scuola dell'infanzia, anno educativo 2021/2022. Dati su 1374 rilevazioni.



5.5 Un indicatore di sintesi sul “grado di apertura” dei servizi educativi per l’infanzia

Le informazioni riassunte nei paragrafi precedenti compongono un quadro articolato di dati sulla c.d. *comunità educante*. Una dimensione di analisi complessa e composta da diversi fattori, che sono state indagate attraverso tre sottodimensioni:

- il grado di permeabilità verso l’esterno,
- *l’empowerment* dei genitori,
- la capacità di fare rete a livello locale sia con altri servizi educativi per l’infanzia e con le Scuole dell’infanzia ma anche con gli uffici comunali, i servizi sanitari e le organizzazioni presenti nei territori.

Le informazioni sopra riportate rappresentano una sintesi fatta per aggregazione delle molte variabili elementari raccolte. Per l’informazione completa si rimanda sia al questionario che alle tabelle allegate al Report.

Le singole dimensioni sono state riassunte in una scala di valutazione che va dal caso “più virtuoso” a quello “meno virtuoso”. Su questa base è stato possibile costruire un indicatore di sintesi complessivo e immediato capace di fornire un confronto puntuale. Le variabili utilizzate sono riportate nella figura 5.9.

Fig. 5.9 Schema delle dimensioni considerate negli indicatori di sintesi sul grado di apertura dei servizi educativi per l'infanzia.

Dimensioni	Sub-dimensioni	Indicatore
Permeabilità del servizio	Organizza attività fuori dagli spazi	% di unità di offerta su cui si verificano almeno due delle sub-dimensioni relative alla “permeabilità del servizio”
	Organizza attività fuori dall'orario aperte anche ai bambini non iscritti	
	Sono pervenute richieste di spazi da parte di cittadini e/o organizzazioni del territorio	
Empowerment dei genitori	Nel servizio è presente un gruppo-genitori e vengono organizzate attività che coinvolgono i genitori	% di unità di offerta in cui è presente un gruppo-genitori e vengono organizzate attività che coinvolgono i genitori
Rete	Fa parte di una rete locale di servizi educativi per l'infanzia	% di unità di offerta su cui si verificano almeno due delle sub-dimensioni relative alla “rete”
	Collabora con almeno due tipologie di enti/organizzazioni del territorio	
	È presente un progetto di continuità educativa con la scuola dell'infanzia che coinvolge sia i bambini sia i genitori	
Indicatore di sintesi finale		% di unità di offerta su cui si verificano almeno due delle dimensioni di analisi

Sulla base di questa struttura sono stati costruiti tre indicatori, uno per ciascuna delle dimensioni di analisi secondo lo schema riportato in figura 5.9.

Fig. 5.10 Indicatori di sintesi delle dimensioni di comunità educante analizzate, anno educativo 2021/2022. Dati sul 1374 rilevazioni.

	Permeabilità del servizio	Empowerment dei genitori	Rete	Indicatore di sintesi finale
Nord	10,4%	40,5%	63,5%	37,8%
Centro	13,7%	38,9%	57,4%	33,8%
Mezzogiorno	5,1%	34,5%	41,2%	20,6%
Pubblico	6,7%	40,0%	57,4%	32,6%
Privato	11,7%	37,9%	56,3%	32,8%
Totale	9,9%	38,7%	56,7%	32,7%

Rispetto alla *permeabilità del servizio verso l'esterno* le unità di offerta del Centro-Nord e quelle a titolarità privata rappresentano i casi più virtuosi, mentre le unità di offerta del Mezzogiorno e quelle pubbliche i casi meno virtuosi. I dati raccolti sulla permeabilità del servizio tuttavia riportano che la capacità di far vivere e conoscere ai bambini il territorio, di coinvolgere non solo gli utenti ma anche le altre famiglie della comunità, di far ricono-

scere questi servizi come spazi per la comunità, sono pratiche ancora poco diffuse nel sistema di offerta riguardando appena una struttura ogni dieci.

Con riferimento all'*empowerment* dei genitori le percentuali ci raccontano una storia diversa, si rileva quasi il 40% delle strutture, infatti, che coinvolge attivamente i genitori sia in attività sia attraverso gruppi di genitori con differenze appena accennate tra le ripartizioni e le titolarità dei servizi.

Infine, la terza dimensione di analisi riguarda lo stare in una rete di servizi educativi e/o con gli attori presenti sul territorio. Questa dimensione della *comunità educante* è influenzata anche dalla diffusione dei servizi sul territorio, per cui non sorprende che è nel Mezzogiorno più che nelle altre parti d'Italia che si fatica a costruire sinergie tra servizi educativi, Scuole dell'infanzia e ad altri enti/organizzazioni.

L'indicatore finale, che riassume le tre dimensioni di analisi, pone al primo posto le strutture del Nord e a seguire del Centro, mentre le unità di offerta del Mezzogiorno risultano essere più distaccate. Non si riscontrano differenze significative invece tra l'offerta privata e quella pubblica.

Le indicazioni più interessanti, tuttavia, ci arrivano disaggregando la titolarità pubblica e privata all'interno delle ripartizioni territoriali. A questo livello di analisi purtroppo i dati perdono in significatività statistica e per questo non li rappresentiamo potendo quindi solo riportare alcune indicazioni di massima. Dalle analisi disaggregate emerge che pur con alcune diversità in particolare nelle dimensioni di rete e permeabilità verso l'esterno, le unità di offerta pubbliche e private del Nord presentano punteggi finali simili. Il modello pubblico-privato in questa area del paese ha quindi raggiunto, almeno secondo la nostra rilevazione, un equilibrio nei livelli di *qualità* complessiva rispetto alle dimensioni analizzate sulla comunità educante. Mentre nel Mezzogiorno i dati ci raccontano due storie molto diverse, è infatti sul pubblico in questa area del paese che si concentrano le maggiori criticità, mentre le unità di offerta a titolarità privata presentano valori finali non distanti dalle medesime unità di offerta del Centro Italia.

Conclusioni

L'indagine campionaria realizzata ha messo in luce molti aspetti del sistema educativo 0-3 in Italia complementari all'indagine annuale dell'ISTAT e che possono aiutare a orientare le politiche nazionali, regionali e locali per ridurre le disuguaglianze territoriali, aumentare la copertura sviluppando nel contempo un sistema di offerta di qualità per il benessere dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

In particolare, si possono sintetizzare alcune riflessioni che potranno aiutare la governance del sistema.

- I servizi educativi per l'infanzia risultano essere utilizzati praticamente alla loro massima capacità ricettiva. Infatti, analizzando i posti effettivamente messi a disposizione dai servizi questi risultano totalmente coperti dalle iscrizioni e anzi in molte realtà si sono registrate a inizio anno delle liste di attesa a volte anche molto consistenti. La capacità di accogliere tutte le richieste di iscrizione è particolarmente ridotta nel pubblico (37% delle unità di offerta) e nel Mezzogiorno del paese (45%). Questi dati suggeriscono come la domanda delle famiglie si rivolga in prima battuta ai nidi pubblici, ove possibile, e come nel Mezzogiorno si stia innestando il noto meccanismo virtuoso che collega all'aumento recente dell'offerta un parallelo aumento della domanda. In tale senso è da sottolineare come il PNRR dovrebbe contribuire ulteriormente a potenziare sia l'offerta pubblica (i finanziamenti sono rivolti agli enti locali) sia l'offerta nel Mezzogiorno d'Italia dove la rete dei servizi è attualmente ancora carente¹⁸
- Le informazioni rilevate sulle liste di attesa e il tasso di occupazione dei posti attivi ben si accordano con le indicazioni raccolte dall'Indagine dell'anno educativo 2020/2021 relativamente alla contrazione della domanda conseguente alla diffusione della pandemia da Covid-19¹⁹. Nell'anno educativo 2021/2022, sembra esserci stata una ripresa seppure permangono alcune zone in particolare in Centro Italia dove ancora non si è ritornati ai livelli di domanda pre-pandemia.
- Si registra complessivamente una domanda crescente di nidi, soprattutto nel Mezzogiorno, che incoraggia a portare avanti gli importanti progetti avviati con gli investimenti del PNRR.
- La ricerca realizzata quest'anno ha posto particolare attenzione alla capacità del sistema dei servizi per l'infanzia di essere inclusivo ovvero di offrire medesime opportunità di accesso a tutti i bambini e le bambine al di là della condizione di reddito, sociali, fisiche e di provenienza.

¹⁸ *Il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia nelle PNRR, come la partecipazione dei comuni ai bandi potrebbe cambiare l'offerta dei servizi*, Caldura, F., Campostrini, S., Porchia, S., Qualiano, V., Crialesi, R., De Salvo, P., Milan, G., Bambini 4.23, Spaggiari Editore, Aprile 2023.

¹⁹ *L'effetto della pandemia sui servizi educativi per l'infanzia in Italia*, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Università Ca' Foscari Venezia, 2022.

Sull'inclusività dei nidi e delle sezioni primavera sono state rilevate alcune criticità di sistema. In particolare, la quota di bambini con disabilità inseriti nei servizi privati risulta sistematicamente più bassa rispetto ai servizi educativi pubblici, così come si evidenzia all'interno della scuola d'infanzia. Per i servizi rivolti alla prima infanzia, però, l'offerta pubblica non è presente in maniera capillare su tutto il territorio e pertanto in alcune aree del paese i bambini con disabilità non sembrano avere adeguate opportunità di accoglienza.

- Con riferimento alla popolazione straniera, in tutte le ripartizioni geografiche la percentuale di iscritti nei nidi e nelle sezioni primavera risulta meno della metà rispetto alla quota di bambini non italiani sulla popolazione residente. Questi dati evidenziano l'esistenza di barriere all'accesso nei servizi educativi per l'infanzia per le famiglie straniere, le cui ragioni possono essere diverse. Uno degli elementi da considerare è sicuramente il costo dei servizi, soprattutto per quanto riguarda l'offerta privata.
- Per quanto riguarda l'inserimento di bambini provenienti da famiglie a basso reddito si rileva una forte disomogeneità nella gestione delle rette e nei criteri di riduzione, su cui si riscontrano raramente modelli condivisi. Meno del 10% dei servizi prevede l'esenzione totale della retta e solo il 37,9% prevede riduzioni collegate a indicatori economici. Ancora una volta la titolarità del servizio incide in maniera molto forte, tanto che i criteri di riduzione legati a indicatori economici sono presenti nel 63,3% dei servizi pubblici e nel 22,6% di quelli privati. È quindi evidente come la presenza del pubblico sia, oggi, un elemento fondamentale per garantire inclusione nei servizi all'infanzia.
- L' Indagine continua con un *focus* sulla capacità dei servizi educativi per l'infanzia di essere integrati nello sviluppo di un *welfare* di comunità per le famiglie. Si è rilevato in particolare il loro grado di permeabilità verso l'esterno, l'attenzione a sviluppare *l'empowerment* dei genitori e il grado di collegamento con le reti di servizi nel territorio (tra cui anche la continuità educativa con la Scuola dell'infanzia). Queste dimensioni possono essere considerate tra i fattori abilitanti la qualità dei servizi educativi. Ne emerge un quadro a luci e ombre, per cui:
 - si prospettano ancora servizi per lo più poco permeabili all'esterno e che iniziano e concludono la propria attività nello spazio e nel tempo previsto dal servizio, senza quindi diventare punti di riferimento per le famiglie del territorio (su questa dimensione sembrano più orientati i servizi privati rispetto a quelli pubblici in tutte le aree territoriali, specialmente nel Mezzogiorno);
 - si rileva una tendenza abbastanza consolidata a coinvolgere le famiglie nelle attività del servizio. Anche se non riguardano ancora la maggioranza dei servizi educativi, risultano diffuse le situazioni dove si sono costituiti dei gruppi di genitori.

- si registra una buona capacità di fare rete con le altre organizzazioni del territorio in particolare con i servizi pubblici come comuni e Aziende Sanitarie e con gli altri attori che si occupano di infanzia. Interessante notare che nel 77% delle unità di offerta intervistate esiste un progetto educativo di continuità con la scuola dell'infanzia, percentuale che si riduce al 36,1% nei servizi pubblici del Mezzogiorno (76% nei servizi privati del Mezzogiorno).
- Al Centro e al Nord Italia, dove l'offerta è più consolidata, sembra anche più diffuso un modello che sembra stentare a imporsi sull'intero territorio nazionale, che vede una maggiore apertura del nido verso la comunità. Anche da questo punto di vista, così come per la completa inclusività dei servizi educativi, resta ancora molta strada da fare. Pur se non ancora generalizzata, tuttavia la presenza di realtà più virtuose, che con il sostegno delle associazioni e del terzo settore possono rappresentare punti di riferimento per la cittadinanza, è un fattore positivo da valorizzare attraverso la condivisione delle esperienze con le Amministrazioni locali che per la prima volta si trovano a programmare e organizzare l'offerta educativa per la prima infanzia.
- Infine, dal punto di vista dei referenti dei servizi interrogati su quali siano gli interventi più urgenti per il sistema di offerta *zerotree*, la maggiore criticità rimane (lo era anche nella rilevazione dell'anno educativo 2020/2021) quella dei costi di gestione ordinari di questi servizi che sono notoriamente molto alti e su cui un sostegno da parte degli enti pubblici competenti è considerato prioritario o assolutamente prioritario dall'82% dei responsabili intervistati. Il 75% dei referenti ritiene inoltre prioritario il sostegno per la formazione continua degli educatori, e il 71% l'inserimento dei servizi educativi nei percorsi di conciliazione vita-lavoro e i sostegni economici per le famiglie.

Si riconferma anche per quest'anno quindi che nella percezione dei rispondenti il nodo critico nel sistema dei servizi sia relativo alla sua sostenibilità nel tempo e quindi alla necessità di prevedere (come peraltro già il Ministero e le Regioni stanno facendo) fondi per la gestione ordinaria dei servizi e per il supporto alle famiglie. Queste necessità sembrano assumere maggiore urgenza alla luce delle riflessioni e dei dati relativi alla capacità di inclusione dei servizi educativi per l'infanzia delle famiglie maggiormente in difficoltà e quindi della possibilità per tutti i bambini e le bambine di accedere a servizi educativi di qualità.

Nota metodologica.

La strategia di campionamento.

Disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dai servizi presenti nell'archivio Istat, acquisito con la rilevazione sui nidi e i servizi integrativi per la prima infanzia per l'anno educativo 2019/2020. I domini di stima considerati sono le tre ripartizioni geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole), la tipologia di servizio (nido o sezione primavera), la titolarità del servizio (pubblico o privato).

La dimensione del campione è stata fissata a circa 3.000 unità ed è stato stabilito di utilizzare una stratificazione rispetto a tre variabili: la regione geografica, la tipologia di servizio, la titolarità del servizio.

L'allocatione del campione di tra questi strati è stata effettuata utilizzando una procedura di allocatione ottima tra diversi domini di stima, considerando la ripartizione geografica, la titolarità e la tipologia. Il numero di servizi campione per ogni dominio incrocio è stato poi distribuito proporzionalmente tra le regioni geografiche al fine di garantirne la copertura.

Le unità campionarie sono state selezionate dagli strati così definiti con campionamento casuale a probabilità uguali. È stato selezionato un campione più ampio rispetto alla dimensione teorica progettata, circa 3000 unità, per fare fronte alle prevedibili mancate risposte totali.

Nella tabella 1 è riportata la distribuzione dell'universo dei servizi e del campione selezionato e realizzato per ripartizione, tipologia e titolarità, separatamente considerate.

Fig. 1 Tabella 1: Tabella riepilogativa dell'universo dei servizi, del campione selezionato e realizzato, per ripartizione, tipologia e titolarità.

	Universo servizi	Campione selezionato	Campione realizzato
Nord	6.207	941	536
Centro	2.707	813	375
Sud e Isole	2.764	1.260	463
Nidi	8.957	1.565	750
Primavera	2.721	1.449	624
Privato	7.327	1.974	819
Pubblico	4.351	1.040	555
Italia	11.678	3.014	1.374

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative di variabili qualitative, e medie di variabili quantitative. Le stime sono ottenute mediante uno stimatore post-stratificato che assegna a tutte le unità rispondenti un peso di riporto all'universo. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima.

Per il riporto dei dati all'universo è stata seguita una procedura strutturata in passi successivi di espansione. I pesi diretti, calcolati come inverso della probabilità di inclusione delle unità nel campione in ciascuno strato, sono stati corretti mediante post-stratificazione rispetto ai dati dell'archivio aggiornato dei servizi per l'anno educativo 2020/2021. La post-stratificazione è stata effettuata a livello di ripartizione geografica, tipologia e dimensione del servizio, avendo definito due classi dimensionali sulla base della mediana della dimensione calcolata a livello dell'incrocio delle variabili ripartizione e tipologia.

Errori campionari

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte da un'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo. Indicando con $\hat{V}\text{ar}(\hat{Y}_d)$ la stima della varianza della generica stima \hat{Y}_d , la stima dell'errore di campionamento assoluto di \hat{Y}_d si ottiene mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}_d) = \sqrt{\hat{V}\text{ar}(\hat{Y}_d)}$$

la stima dell'errore di campionamento relativo di \hat{Y}_d è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y}_d)}{\hat{Y}_d}$$

Poiché le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore non lineare, per la stima della varianza si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff; in base a tale metodo, che ricorre all'espressione linearizzata in serie di Taylor, è possibile ricavare la varianza di ogni stimatore non lineare (funzione regolare di totali) calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta.

Gli errori campionari sono stati calcolati utilizzando il pacchetto ReGenesees¹ implementato in ambiente R, che consente anche di calcolare gli

¹ Zardetto D. (2015). ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, (extended version). *Journal of Official Statistics*, 31(2):177-203.

errori campionari di stime non lineari, quali ad esempio stime di rapporti o di medie che hanno a denominatore non un totale noto ma una stima. Le stime sono state calcolate a livello nazionale e di ripartizione geografica, distinguendo Nord, Centro e Sud Italia. Per alcune variabili sono stati calcolate anche le stime per titolarità (pubblico/privato) e tipologia di struttura, distinguendo così nidi e primavera.

L'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr \{ \hat{Y} - k \hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k \hat{\sigma}(\hat{Y}) \} = P$$

Nella (5) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P; ad esempio, per P=0,95 si ha k=1,96.

Nei grafici che seguono sono presentati, a titolo esemplificativo, gli intervalli di confidenza delle stime di alcuni tra gli indicatori più rilevanti. Per i diversi domini di stima dell'indagine sono riportati i diagrammi di dispersione delle stime puntuali con i rispettivi intervalli di confidenza. Nell'appendice sono inoltre riportati gli errori relativi e gli intervalli di confidenza per tutte le stime pubblicate nel presente report.

Fig. 2 Valori puntuali delle stime e intervalli di confidenza al 95% per le percentuali di bambini in condizione di disabilità iscritti nei nidi e sezioni primavera, per 1000 iscritti totali.

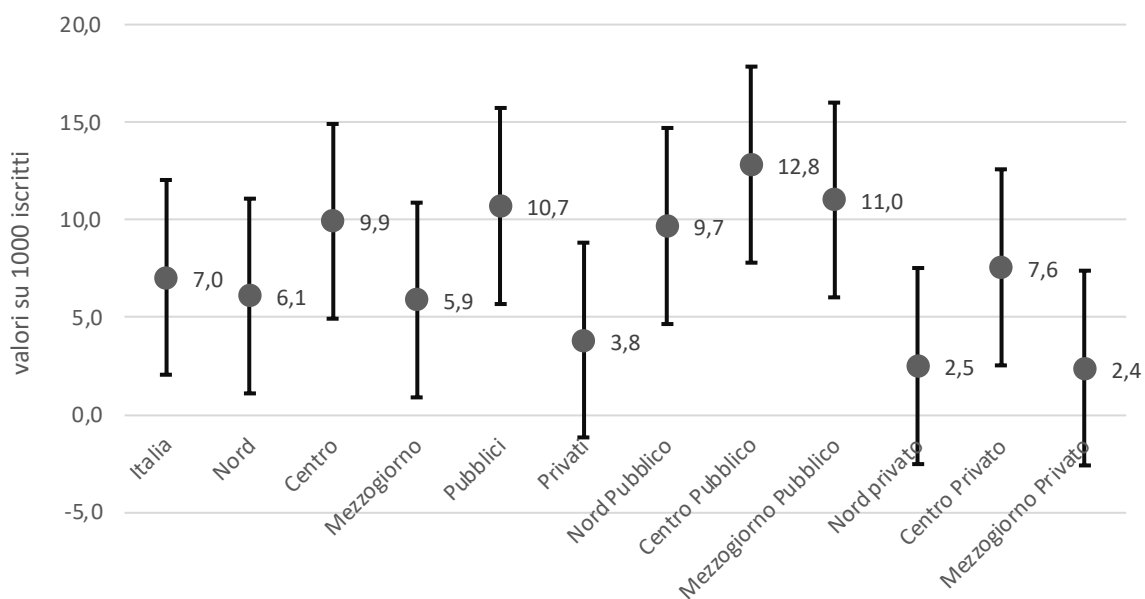


Fig. 3

Valori puntuali delle stime e intervalli di confidenza al 95% per le percentuali di bambini stranieri iscritti nei nidi e sezioni primavera su 100 iscritti totali.

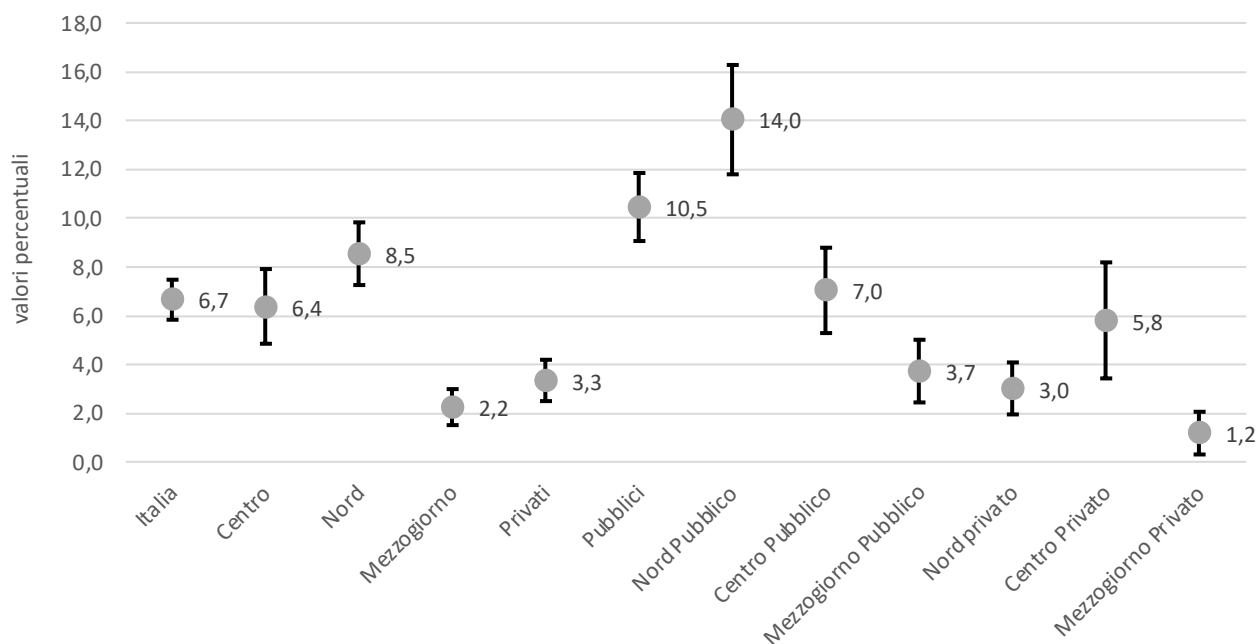
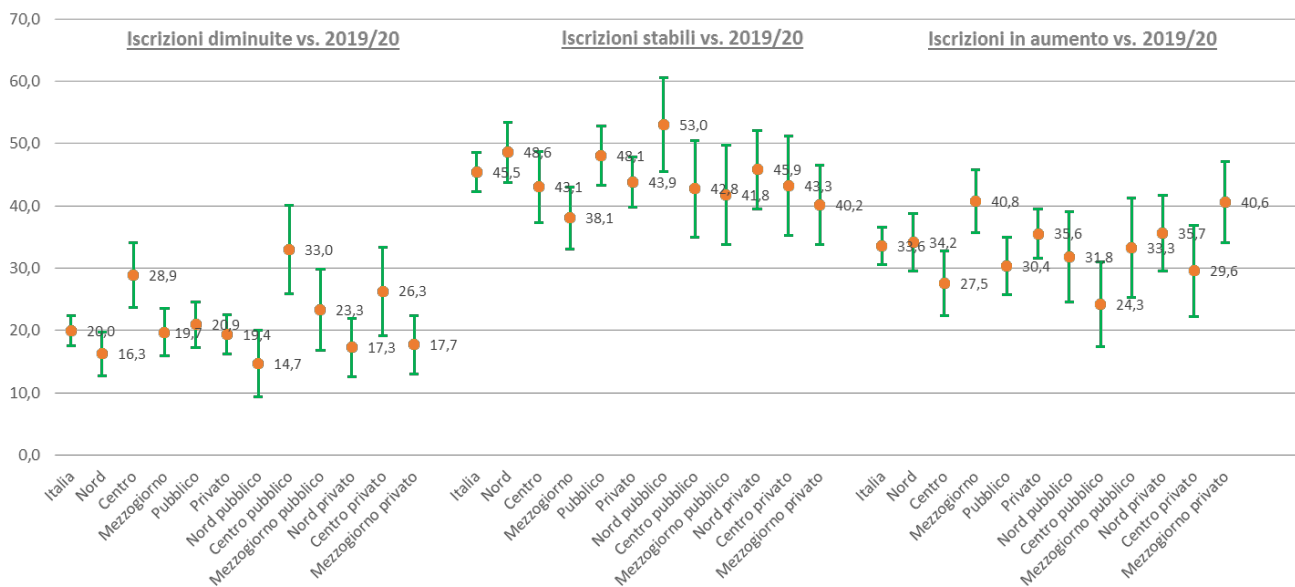


Fig. 4

Valori puntuali delle stime e intervalli di confidenza al 95% per le percentuali di nidi e sezioni primavera che hanno dichiarato una variazione delle iscrizioni rispetto all'anno educativo 2019/2020, per ripartizione geografica e titolarità*.



*Per quanto riguarda i valori puntuali delle stime e gli intervalli di confidenza delle percentuali dei nidi e sezioni primavera non attivi nell'anno educativo 2019/2020 si rimanda all'allegato D .

Allegato A

Il quadro regolatorio nazionale e regionale

Anno educativo
2021/2022



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Istat
Istituto Nazionale
di Statistica



**Università
Ca' Foscari
Venezia**



**Governance
& Social Innovation**

1 I servizi educativi per l'infanzia: il quadro regolatorio nazionale e regionale¹

1.1 Effetti della pandemia e processo di consolidamento del sistema integrato 0-6

L'anno educativo 2020/2021 è stato caratterizzato dall'impatto del Covid-19 e i servizi educativi per la prima infanzia, come per le altre aree del comparto dell'istruzione, hanno subito periodi di chiusura delle strutture e interruzioni della frequenza da parte di molti bambini.

Il fenomeno è stato approfondito nell'ultima rilevazione annuale dell'Istat "[Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia – A.E. 2020/2021](#)", nella quale sono state rilevate informazioni riguardo le criticità affrontate e le misure adottate dai Comuni per fronteggiare la pandemia.

Di notevole interesse è stata anche l'indagine "[L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia](#)" realizzata dall'Istat e dall'Università Ca' Foscari – Venezia nei mesi di aprile-maggio 2021, attraverso un questionario somministrato a un campione di nidi e sezioni primavera pubblici e privati. Le strutture hanno evidenziato un aumento generalizzato dei costi, criticità organizzative, problemi di approvvigionamento e anche le comprensibili difficoltà delle famiglie nel pagare le rette. Nello stesso periodo, una quota significativa dei gestori ha dichiarato di aver ricevuto contributi pubblici e ha usufruito di ammortizzatori sociali.

Come noto, le conseguenze del Covid-19 sono state affrontate mediante consistenti e articolati interventi straordinari di sostegno finanziario a livello nazionale² e regionale, mentre nella recente strategia dell'UE sulla "Garanzia europea per l'infanzia"³ è stato evidenziato che la crisi causa-

1 Team di ricerca che ha predisposto il paragrafo e l'allegato sulla normativa regionale (MIPA): Fabio Massimo Lanzoni. Allestimento database normativa: Ricardo Lanzoni.

2 Vedi il [Decreto Miur 8 settembre 2020, n. 119](#), in attuazione dell'art. 233 c. 3 del D-L 19 maggio 2020, n. 34, che ha destinato risorse ai gestori delle strutture per l'infanzia a titolo di sostegno per il ridotto/mancato versamento delle rette durante la pandemia. Per ulteriori informazioni sugli interventi: <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/emergenza-covid-19/>

3 "[Raccomandazione del Consiglio che istituisce una garanzia europea per l'infanzia del 9.06.2022](#)", che ha l'obiettivo di "prevenire e combattere l'esclusione sociale garantendo l'accesso dei minori bisognosi a una serie di servizi fondamentali". In particolare, si raccomanda agli Stati membri di garantire un accesso effettivo e gratuito all'educazione e alla cura della prima infanzia, all'istruzione e alle attività scolastiche, ad almeno un pasto sano al giorno a scuola e all'assistenza sanitaria, nonché a un'alimentazione sana e a un alloggio adeguato.

Inoltre, a livello di UE, occorre considerare anche i seguenti: i) [Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013](#) "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo

ta dalla pandemia ha colpito soprattutto i minori provenienti da contesti svantaggiati.

Pertanto, la ricognizione del quadro regolatorio vigente deve necessariamente tenere presente le conseguenze dello shock pandemico e il monitoraggio dei provvedimenti delle regioni ha cercato, innanzitutto, di approfondire questi aspetti, avvalendosi di ricerche desk e degli esiti di un questionario rivolto agli uffici regionali competenti per materia.

Nel seguito quale introduzione della rassegna sulla normativa regionale, sono riportati i principali riferimenti del quadro regolatorio nazionale sulle politiche per l'infanzia⁴ e del percorso di progressivo consolidamento del sistema integrato 0-6 anni.

L'istituzione del "sistema integrato di educazione e di istruzione", avviato con la [legge n. 107/2015](#) e il successivo [D.lgs. n. 65/2017](#), ha rappresentato un'innovazione significativa, poiché il nuovo [sistema integrato 0-6](#), costituito dai servizi educativi per l'infanzia (bambini 0-3 anni) e dalle scuole dell'infanzia⁵ (bambini 3-6 anni), si è posto l'obiettivo di superare la distinzione tra le due fasce di età e sancire definitivamente il carattere educativo⁶ di questi servizi anche da un punto di vista normativo.

I vigenti indirizzi di programmazione sono stati definiti nel [Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021-2025](#) (Deliberazione del Consiglio dei Ministri 5.10.2021) e nei [decreti Miur](#) sui criteri di riparto delle risorse finanziarie a favore delle Regioni, che vengono poi attribuite agli enti locali. In particolare, gli interventi devono essere riconducibili alle seguenti categorie:

- a. interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione, edilizia, messa in sicurezza, risparmio energetico di edifici pubblici che accolgono scuole e servizi per l'infanzia;

vizioso dello svantaggio sociale". ii) [Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019](#), relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia.

4 Rispetto ai provvedimenti nazionali degli anni passati, è opportuno citare i seguenti atti: i) [legge n. 1044/1971](#) sul "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato", alla quale seguirono gli atti delle regioni a statuto ordinario che avevano da poco assunto il potere legislativo; ii) la [legge n. 328/2000](#) "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", rilevante per la regolazione dei sistemi di autorizzazione e di accreditamento la cui attuazione regionale ha avuto tempistiche differenziate.

5 Al riguardo rilevano la [legge n. 444/1968](#), sull'ordinamento della scuola materna statale, l'art. 2 della [legge n. 53/2003](#) sulla scuola dell'infanzia e il Dpr n. 89/2009 sul riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

6 Rispetto alla dimensione educativa dei servizi per l'infanzia si evidenziano i seguenti "precedenti": i) le sentenze della Corte Costituzionale [n. 467/2002](#) e [n. 370/2003](#) che avevano già riconosciuto la funzione educativa e formativa degli asili nido; ii) la [legge n. 42/2009](#) sul federalismo fiscale, che aveva considerato gli asili nido nella funzione di istruzione pubblica (art. 21, co. 3, lett. c); iii) alcune esperienze regionali (es. Emilia-Romagna e Toscana) che già avevano qualificato il carattere educativo dei servizi per la prima infanzia.

- b. finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia, per abbassarne i costi per le famiglie e migliorarne l'offerta;
- c. interventi di formazione continua in servizio del personale educativo e docente e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Da segnalare anche l'approvazione delle [Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei](#) (Decreto Miur n. 334 del 22.11.2021) e del "[5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2022-2023](#)" (D.P.R. 25.01.2022), risultato del lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che rappresenta lo strumento programmatico e di indirizzo per individuare gli interventi prioritari in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 20.11.1989 e resa esecutiva con legge 27.05.1991, n. 176.

Inoltre, per una visione d'insieme, è opportuno citare anche le politiche implementate a favore delle famiglie con figli⁷, con interventi sull'universalità del bonus bebè, sul rafforzamento del bonus asili nido fino a 3.000 euro in base all'Isee ([legge n. 232/2016](#)) e sul "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia" ([legge n. 160/2019](#)), per arrivare all'istituzione dell'"Assegno unico e universale per i figli a carico", di cui alla [legge n. 46/2021](#) e al [D.lgs. n. 230/2021](#), erogato a partire da marzo 2022. Ulteriori interventi sono stati previsti anche nella [legge n. 197/2022](#) e riguardano sia un potenziamento dell'assegno unico per il 1° anno di età e per le famiglie composte da 3 o più figli sia una riduzione dell'Iva su alcuni prodotti per la prima infanzia.

Infine, occorre considerare la strategia delineata nel "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" ([PNRR](#))⁸, che nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" prevede la componente M4C1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'università", il cui obiettivo principale è di aumentare significativamente l'offerta di posti nei servizi educativi per l'infanzia. A tal riguardo, il primo bando per l'individuazione dei comuni beneficiari delle risorse per asili nido e scuole dell'infanzia è stato pubblicato nel mese di dicembre 2021, mentre in base alla seconda [Relazione sullo stato di attuazione del Piano](#) (5.10.2022) risultano assorbite le risorse finanziarie disponibili per tale ambito d'intervento.

Sul corpus normativo in vigore si sono quindi inseriti i provvedimenti regionali di attuazione del sistema integrato e anche di contrasto all'emergenza derivante dal Covid-19. In ogni caso, il sistema di norme risulta molto frammentato, dato che, oltre alle citate fonti nazionali e alle intese

⁷ Nel sito del [Dipartimento per le politiche della famiglia](#) è contenuta una rassegna di vari interventi, inclusi quelli concernenti le politiche per le famiglie. Da citare anche la [legge 7 aprile 2022, n. 32](#), recante "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia".

⁸ Per maggiori dettagli sul PNRR vedi su: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>

in sede di Conferenza unificata, rilevano gli atti approvati dalle assemblee legislative e dagli organi di governo regionali, i decreti dirigenziali, le circolari e ovviamente i regolamenti dei comuni, concernenti la definizione dei criteri di accesso e di contribuzione ai servizi.

Con tali premesse, la normativa regionale è stata appunto ricostruita con ricerche desk e attraverso un questionario somministrato agli uffici competenti delle regioni⁹, che ha consentito di arricchire il database dei provvedimenti e di porre le basi per individuare una rete di referenti utile per successivi monitoraggi. In particolare, la descrizione della disciplina vigente è stata illustrata in schede regionali¹⁰ incluse in un apposito Allegato al primo Rapporto di ricerca, base di partenza per lo sviluppo di un ambiente web, in corso di implementazione, che conterrà un archivio normativo sistematizzato e facilmente consultabile.

1.2 Le agevolazioni finanziarie regionali e gli interventi nel periodo della pandemia

Le regioni, in aggiunta al cofinanziamento regionale previsto per la ripartizione dei fondi statali, hanno da sempre realizzato interventi di sostegno, diretto o indiretto, ai servizi per l'infanzia, che prima del Sistema integrato 0-6 rientravano soprattutto nell'ambito delle politiche sociali.

Nella tavola seguente sono riportati i provvedimenti di sostegno prettamente finanziario, che è stato possibile rilevare, emanati nel periodo di emergenza Covid-19 e anche i più recenti atti regionali aventi contenuto finanziario, specificando se le risorse derivano dai fondi comunitari.

Si precisa che i provvedimenti indicati nella seguente tabella sono relativi a finanziamenti aggiuntivi rispetto al cofinanziamento regionale del Fondo nazionale di cui all'art. 13 del D.lgs. n. 65/2017, che in base all'articolo 12, comma 4, del medesimo decreto, deve essere pari almeno al venticinque per cento delle risorse assicurate dallo Stato.

9 Enti che hanno risposto al questionario: Regione Piemonte; Regione Liguria; Provincia autonoma di Trento; Provincia autonoma di Bolzano; Regione Veneto; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Umbria; Regione Marche; Regione Campania; Regione Puglia; Regione Basilicata.

10 Le schede regionali sono state articolate nelle seguenti sezioni: Normativa sui servizi per l'infanzia; I servizi educativi per l'infanzia: requisiti organizzativi e strutturali minimi; Criteri di autorizzazione e accreditamento ed elementi di valutazione della qualità; Assetti organizzativi, governance e sistemi informativi; Appendice: normativa di riferimento.

Regioni	Provvedimenti
Piemonte	<p>D.G.R. 8 aprile 2022 n. 12-4862 - D.D. 19 maggio 2022, n. 15-257 Buono servizi prima infanzia (Buono Nidi) – POR FSE 2014/2020 Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà. Atti di Indirizzo e determine per avvisi pubblici.</p> <p>D.G.R. n. 5-2031 del 2 ottobre 2020 POR FSE 2014/2020. Misura 2.9iv.8.01. Buono servizi alla prima infanzia. Disposizioni integrative alla D.G.R. n. 27-8453 del 22/02/2019, per la corresponsione del saldo, a fronte della sospensione dei servizi educativi dovuti all'emergenza Covid-19.</p> <p>D.G.R. 22 Febbraio 2019 n. 27-8453 - D.D. 13 Maggio 2019, n. 664 D.D. n. 380 del 12 giugno 2020 D.G.R. 3-1225 del 17/04/2020- “Misura straordinaria di sostegno dei servizi educativi 0-6 in ordine all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19”, modificata con D.G.R. 1- 1485 del 9/06/2020.</p> <p>L.R. n. 13 del 29 maggio 2020 Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid19.</p> <p>D.G.R. n. 3-1225 del 17 aprile 2020 D.lgs. 65/2017 – servizi educativi 0-6 anni - Misura straordinaria di sostegno dei servizi educativi 0-6 in ordine all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19 e determinazione delle risorse economiche.</p> <p>D.G.R. 2 dicembre 2022 n. 13-6127 L.R. 28/2007, art. 14 - D.C.R. n. 367-6857 del 25 marzo 2019 “Atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi in materia di diritto allo studio”. Approvazione, per l'a.s. 2022/2023, delle azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali. Spesa prevista di complessivi euro 7.700.000,00.</p> <p>D.D. 703 del 7 dicembre 2022 D.G.R. n. 13-6127 del 2 dicembre 2022 Approvazione dell'Avviso pubblico per il finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali.</p>
Valle D'Aosta	<p>DGR 685 del 13 giugno 2022 Approvazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera a), della L.R. 11//2006, del Piano di azione annuale per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia. prenotazione di spesa, per l'anno 2022.</p> <p>DGR 1532 del 28 novembre 2022 Integrazione finanziamento DGR n. 685/2022 Voucher “prima infanzia” a favore delle famiglie con bambini iscritti e frequentanti gli asili nido pubblici e privati, i nidi aziendali e le tate familiari - PO FSE 2014/2020. Atti anni precedenti.</p> <p>DGR 1412 del 30 dicembre 2020 (proroga anno 2021) DGR 1553 del 14 novembre 2019 DGR 1747 del 5/12/2017</p> <p>L.R. n. 22 del 5 agosto 2021 Concessione di trasferimento per sostenere il sistema dei servizi per la prima infanzia e contrastare gli effetti negativi derivanti dai mancati introiti a causa dell'emergenza da Covid-19.</p> <p>L.R. n. 8 del 13 luglio 2020 Assestamento al bilancio di previsione della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per l'anno 2020 e misure urgenti per contrastare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.</p> <p>L.R. n. 15 del 16 giugno 2021 Assestamento al bilancio di previsione della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per l'anno 2021, misure di sostegno all'economia regionale conseguenti al protrarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2021/2023.</p>

Liguria	<p>D.G.R. n. 1101 del 2 dicembre 2021 IV° edizione voucher nido - POR FSE Liguria 2014/2020; intervento rifinanziato con D.G.R. n. 611 del 1° luglio 2022</p> <p>D.G.R. n. 742 del 5 agosto 2020 (III° edizione voucher nido - POR FSE Liguria 2014/2020).</p> <p>D.G.R. n. 530 del 25 giugno 2020 (estensione periodo di validità) .</p> <p>Approvazione misura straordinaria legata a emergenza COVID19: parziale modifica punto 20 del dispositivo d.g.r. 185 del 6/03/2020 finalizzata all'ulteriore estensione del periodo di validità dei voucher nido di cui alla d.g.r. 581/19.</p> <p>DGR 581 del 9 luglio 2019 (POR FSE 2014-2020) – Prorogato con DD n. 6615 del 13.10.2020</p> <p>Seconda edizione di voucher nido di inclusione e voucher nido di conciliazione</p> <p>DGR 116 del 28 febbraio 2018 (POR FSE 2014-2020).</p> <p>Voucher nido di inclusione e voucher nido di conciliazione (I° edizione).</p>
Lombardia	<p>D.G.R. n. 4469 del 29 marzo 2021</p> <p>Attuazione “Bando protezione famiglia emergenza Covid-19”.</p> <p>D.G.R. n. 6617 del 4 luglio 2022 (Misura Nidi Gratis - Bonus 2022-2023)</p> <p>D.G.R. n. 7100 del 10 ottobre 2022 (Convenzione Anci Lombardia: supporto ai comuni aderenti).</p> <p>Decreto n. 13381 del 7 ottobre 2021 (Bonus 2021/2022 – POR FSE 2014-2020).</p> <p>DGR del 4 aprile 2018 n. XI-4 (Ampliamento misura “nidi gratis 2018-2019” – POR FSE 2014-2020)</p> <p>DGR del 14 giugno 2017 X-6716 (Approvazione misura “nidi gratis 2017-2018” – POR FSE 2014-2020).</p> <p>D.G.R. n. 6221 del 4 aprile 2022 (proposta di deliberazione consiliare avente ad oggetto: “linee di indirizzo per l’assegnazione dei contributi regionali a sostegno delle scuole dell’infanzia autonome non statali e non comunali per il periodo di programmazione scolastica 2022/2023”).</p>
Provincia autonoma di Trento	<p>D.G.P. n. 311 4 marzo 2022</p> <p>Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali, finanziamento dei Servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4. Servizio asilo nido: assegnazione di account agli enti gestori per l’anno 2022.</p> <p>D.G.P. n. 2033 26 novembre 2021</p> <p>Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali. Assegnazione quota finale destinata al finanziamento dei servizi socio- educativi della prima infanzia, l.p. 12.03.2002, n. 4 per il 2021.</p> <p>L.P. n. 7 del 17 maggio 2021</p> <p>sono state previste misure di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza sanitaria da Covid-19, con conseguente variazione al bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2020-2022.</p> <p>D.P.G.P. n. 5-39 del 24 febbraio 2021</p> <p>Disposizioni straordinarie per l'emergenza epidemiologica da COVID.</p> <p>L.P. n. 3 del 13 maggio 2020</p> <p>Ulteriori misure di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020 – 2022.</p> <p>DGP 1757 del 28 settembre 2018</p> <p>Individuazione criteri e modalità per il finanziamento di interventi relativi ad asili nido.</p>

**Provincia
autonoma
di Bolzano**

[D.G.P. n. 221 5 aprile 2022](#)

Approvazione di un accordo aggiuntivo per la finanza locale 2022 riguardante le assegnazioni per la gestione delle scuole dell'infanzia.

[D.G.P. del 2 settembre 2020 n. 661](#)

Covid-19 - Proroga dei termini per le iniziative di accompagnamento e assistenza extrascolastica.

[D.G.P. del 21 luglio 2020 n. 544](#)

COVID-19 - Misure nel settore famiglia – Proroga termini.

[D.G.P. del 21 luglio 2020 n. 543](#)

Covid-19 – Misure nel settore dei servizi per la prima infanzia.

[D.G.P. del 26 maggio 2020 n. 378](#)

COVID-19 - Misure nel settore famiglia.

[D.P.G.P. n. 15 del 20 aprile 2020](#)

Covid-19. Modifica del regolamento di assistenza economica e pagamento delle tariffe nei servizi sociali.

[D.G.P. del 15 aprile 2020 n. 263](#)

COVID-19 – Misure nel settore famiglia.

Criteria per il finanziamento di microstrutture e del servizio di assistenza domiciliare all'infanzia.

[DGP n. 666 del 30 luglio 2019](#)

Veneto

[D.G.R. n. 1049 del 23 agosto 2022](#)

DGR 1049/2022, Interventi a sostegno dei servizi per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia non statali, triennio 2022–2025.

[D.G.R. n. 1116 del 6 agosto 2020](#)

Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

[D.G.R. n. 1253 del 1° settembre 2020](#)

Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

[D.G.R. n. 686 del 26 maggio 2020](#)

Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

[D.G.R. n. 594 del 12 maggio 2020](#)

Assegnazione straordinaria delle risorse per l'anno 2020 a favore delle scuole dell'infanzia non statali e dei servizi per la prima infanzia, riconosciuti ai sensi della L.R. n. 23/1980 e L.R. n. 32/1990, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid 19.

[DDR n. 67 del 17 luglio 2019](#)

Assegnazione straordinaria delle risorse per l'anno 2020 ai Servizi 0.6 anni, causa Covid-19.

[DGR n. 1420 del 02 ottobre 2018](#)

Assegnazione aggiuntiva delle risorse per l'anno 2018.

[DGR n. 242 del 06 marzo 2018](#)

Assegnazione delle risorse per l'anno 2018.

Friuli Venezia-Giulia	<p>L.R. n. 6 del 12 maggio 2020 Misure tecnico-contabili urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, norme urgenti in materia di corregionali all'estero e lingue minoritarie, nonché per il riconoscimento di debiti fuori bilancio.</p> <p>D.P.R. n. 48 del 23 marzo 2020_(bonus asili nido) Regolamento concernente i criteri e le modalità di ripartizione del fondo per l'abbattimento delle rette delle famiglie per la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia . art. 15 l.r. n. 20/2005.</p> <p>D.G.R. n. 1229 del 26 agosto 2022 Determinazione per l'a.e. 2022/2023 degli importi mensili del beneficio per la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia.</p> <p>DGR 1470 del 30 agosto 2019 Determinazione per l'a.e. 2019/2020 degli importi mensili del beneficio per la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia.</p> <p>Decreto n. 1902/SPS del 13/12/2017 (FSE 2014/2020) Buoni servizio a.e. 2018/2019.</p> <p>Decreto n. 590 del 21 aprile 2017 (FSE 2014/2020) Avviso pubblico per la sperimentazione di modalità di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia.</p> <p>DGR n.1338 del 29 luglio 2019 Al nido con la Regione.</p>
Emilia-Romagna	<p>D.G.R. n. 1385 del 1° agosto 2022 Misura di sostegno economico alle famiglie denominata "al nido con la Regione" finalizzata all'abbattimento delle rette dei servizi educativi per la prima infanzia". anno educativo 2022-2023.</p> <p>D.G.R. n. 926 del 21 giugno 2021 Misura di sostegno economico alle famiglie per l'abbattimento delle rette dei servizi educativi per la prima infanzia.</p> <p>D.G.R. n. 925 del 21 giugno 2021 Riparto e trasferimento di risorse ai Comuni per il Programma di consolidamento e qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia.</p> <p>D.G.R. n. 528 del 19 aprile 2021 Approvazione progetto per la conciliazione vita-lavoro: sostegno alle famiglie per la frequenza di centri estivi.</p> <p>D.G.R. n.1338 del 29 luglio 2019 Misura sperimentale di sostegno economico alle famiglie denominata "Al nido con la regione" per l'anno educativo 2019-2020 finalizzata all'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia.</p>
Toscana	<p>D.D. n. 16213 del 11 agosto 2022 Avviso sostegno accoglienza dei bambini nei servizi per la prima infanzia a.e. 2022-2023 (POR FSE 2014-2020). Il bando rientra nell'ambito di Giovanisi, progetto per l'autonomia dei giovani.</p> <p>D.G.R. n. 703 del 5 luglio 2021 Interventi di rafforzamento e sviluppo dei servizi per la prima infanzia e di coordinamento del sistema territoriale.</p> <p>D.G.R. n. 533 del 21 aprile 2020 Servizi educativi per la prima infanzia durante l'emergenza Covid-19.</p> <p>D.D. n. 5405 del 9 aprile 2019 POR obiettivo "ICO" FSE 2014-2020 – Attività B 2.1.2.A. approvazione avviso pubblico finalizzato al sostegno dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) – a.e. 2019/2020.</p> <p>D.D. n. 8781 del 31/5/2018 POR obiettivo "ICO" FSE 2014-2020 – a.e. 2018/2019. Sostegno dell'offerta di servizi per l'infanzia.</p> <p>DD n. 8781 del 31/5/2018 modificato da DD n. 9554 del 7/6/2018 (FSE 2014/2020).</p>

Umbria	<p>D.D. n. 6391 del 24 giugno 2022 FSC Piano Stralcio FSC 2014-2020 - Azione "Sostegno ai servizi socioeducativi per età prescolare (0-6 anni)" (ex POR FSE 2014-2020) - Bando per il sostegno alle famiglie per il pagamento delle rette dei servizi socio-educativi per l'infanzia 0-6 anni. a.e. 2021/2022. D.G.R. n. 150 del 3 marzo 2021 Voucher per la conciliazione (COVID-19). D.G.R. n. 229 del 01 aprile 2020 Emergenza COVID-19. Sostegno Servizi socio-educativi per la prima infanzia pubblici e privati. D.G.R. n. 600 del 16 luglio 2020 POR FSE UMBRIA 2014-2020 Asse I - Priorità di investimento 8.4 – Interventi di contrasto all'emergenza COVID-19.</p>
Marche	<p>D.G.R. n. 736 del 13 giugno 2022 L.R. 9/2003, art.6, c. 2, lettere c) -g) – Criteri e modalità per l'assegnazione di fondi regionali destinati agli Enti capofila degli ATS per il consolidamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle funzioni educative e genitoriali - Annualità 2022". D.G.R. n. 503 del 26 aprile 2021 Assegnazione di fondi agli Ambiti Territoriali Sociali per il consolidamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle funzioni educative e genitoriali. D.G.R. n. 118 del 8 febbraio 2021 Approvazione linee di indirizzo per la concessione di contributi straordinari a favore delle famiglie.</p> <p>Voucher – Terzo Avviso a.e. 2019/2020 DD n.119 del 3 giugno 2019 DGR 561 del 13/05/19 (FSE 2014-2020) Voucher per l'acquisizione di servizi socio educativi per minori a carico – assegnazione di risorse aggiuntive per lo scorrimento della graduatoria a.e. 2018/2019 DGR 585 del 21/05/2019 (FSE 2014-2020) Voucher per l'acquisizione di servizi socio educativi per minori a carico - a.e. 2018/2019. DD n. 97/SPO del 24 Maggio 2018 DD 173/SPO del 31/08/2018 DGR 605 del 14/05/2018 (FSE 2014-2020)</p>
Lazio	<p>D.D. n. G15341 19 ottobre 2022 Approvazione dell'Avviso pubblico per la concessione di contributi per lavori finalizzati a costituire Nidi e/o Poli per l'Infanzia in contesti aziendali. D.G.R. n. 672 del 19 ottobre 2021 Approvazione del Programma Regionale dei Servizi educativi per la prima infanzia per il triennio 2021-2023, ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 5 agosto 2020, n.7 (Disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia). Avviso pubblico 2022 – Bonus asili nido Avviso pubblico per i nuclei familiari della Regione Lazio per accedere a buoni servizio per il pagamento delle rette degli asili-nido nel territorio della Regione Lazio. III edizione. D.G.R. n. 190 del 16 aprile 2020 Misure di sostegno ai gestori di asili nido privati accreditati per l'emergenza Covid-19. Determinazione n. G04252 del 4 aprile 2017 (FSE 2014-2020) Approvazione dell'azione denominata "nidi al via 2" finalizzata all'incremento dell'offerta di posti nido.</p>
Abruzzo	<p>DD n. 472 del 26 novembre 2022 – Contributi Covid-19 Contributi a Fondo perduto per contrastare gli effetti della grave crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 per strutture operanti nei servizi educativi per l'infanzia e scuole di infanzia paritarie. D.G.R. n. 459 del 3 agosto 2020 L. 29.07.1975 n° 405 recepita con L.R. 26.04.1978 n° 21 recante "Istituzione del servizio per l'assistenza alla famiglia, all'infanzia, alla maternità e paternità responsabili" / L. 22.05.1978 n°194.</p> <p>Avviso pubblico "Ampliamento ed estensione Servizi di cura per l'infanzia 2019" DGR n. 959 del 7/12/2018 (QSN 2007/2013 – FSC riserva premiale) Approvazione avviso pubblico "interventi a favore dei servizi educativi per la prima infanzia". D.D. n. 76/DPF014 del 10 maggio 2016 (QSN 2007/2013 – FSC riserva premiale).</p>

Molise	<p>D.G.R. n. 6572 del 27 novembre 2020 D.G.R. n. 332 del 18.09.2020 “avviso rivolto ai comuni molisani per il finanziamento e l’attivazione di servizi educativi per la prima infanzia - anno educativo 2020-2021”.</p> <p>Voucher di conciliazione (sezioni primavera). DGR n. 424 del 31 Agosto 2018 (FESR FSE 2014-2020) DGR 553 del 10/12/2018 (FESR FSE 2014-2020).</p>
Campania	<p>D.D. n. 198 del 17 aprile 2020 Misure straordinarie di sostegno alle famiglie residenti in Campania per l’accudimento dei figli al di sotto dei quindici anni durante il periodo di sospensione dei servizi educativi dell’infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado per emergenza Covid-19. D.G.R. n. 128 del 11 marzo 2020 Sostegno alle famiglie per l’accudimento dei figli nell’emergenza Covid-19.</p> <p>Nidi e micronidi: voucher di servizio DD n. 10 del 05/02/2018 (FESR - FSE 2014/2020)</p>
Puglia	<p>D.D. n. 138 del 14 luglio 2022 D.G.R. n. 995 del 12/07/2022 “POR-FSE Puglia 2014–2020. Asse VIII Azione 8.6 SubAzione 8.6c - Criteri per la gestione dei Buoni per servizi educativi da zero a tre anni (a.s. 2022-2023)” – Avviso pubblico rivolto ai nuclei familiari per l’accesso ai servizi educativi zerotre tramite Buoni educativi. D.D. n. 637 del 27 giugno 2022 POR Puglia FESR FSE 2014-2020 - Asse Prioritario IX - Linea di Azione 9.7- Sub-Azione 9.7a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” - Approvazione dell’Avviso pubblico n. 1/FSE/2022 per l’annualità 2022/2023 (Schemi di Disciplinare e Progetto Attuativo). D.G.R. n. 622 del 30 aprile 2020 Emergenza Covid-19 - Interventi urgenti e indifferibili volti a tutelare i soggetti più deboli che usufruiscono del Buono servizio, sospeso a seguito della pandemia da Covid-19, e a mettere in sicurezza il sistema di offerta di servizi accreditati ai sensi delle Sub Azioni 9.7a e 9.7b del PO Puglia FESR FSE 2014 – 2020, ai sensi del art. 48, del D. L. 17 marzo 2020, n. 18. Ministero Istruzione – Ufficio Scolastico regionale per la Puglia prot. n. 26654 del 2020 Bando - prot. n. 26654/2020 - Ripartizione del contributo di € 5.200.951,23 in favore dei servizi educativi per l’infanzia ai sensi dell’art. 233 comma 3 del decreto legge 19/05/20, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17/07/20, n. 77. D.D. n. 442 del 22 maggio 2018 P. O. FESR - FSE 2014 - 2020 Asse IX Azione 9.7 Sub Azione 9.7a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza”.</p>
Basilicata	<p>DGR 363 del 17 giugno 2022 PO FSE Basilicata 2014-2020- Asse 2 - Priorità 9.iv- OS 9.3-.Azione 9.3.3. Avviso pubblico “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi socio-educativi della prima infanzia per l’ a.e. 2021/2022”. DGR 219 del 19 marzo 2019 (QSN 2007/2013 – FSC) Start-up Nidi d’infanzia– Avviso pubblico per la Concessione di Contributi ai Comuni. DGR 1267 del 3 novembre 2018 Prosecuzione e ampliamento sezioni primavera nell’a.s. 2017/2018. DGR n. 28 del 22 gennaio 2018 (FSE 2014/2020) Buoni servizio ai servizi socioeducativi della prima infanzia – anni educativi 2017/2018 e 2018/2019.</p>
Calabria	<p>DD n. 6699 del 28 giugno 2021 Avviso pubblico per il finanziamento di nidi d’infanzia e servizi educativi integrativi azione “A” (programmi di investimento, concernenti la realizzazione di un nuovo nido d’infanzia, compreso il nido aziendale, o micro-nido o di un servizio integrativo).</p>

Sicilia

[DD n. 2486 del 29 novembre 2022](#)

Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia - Intese 109/CU del 7.10.2010 e 24/CU del 2.02.2012: Approvazione Avviso per la richiesta di concessione di "Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio-educativi per la prima infanzia".

[DDG. 2427 del 29 novembre 2018](#) (FSC 2007-2013)

Servizi di cura per la prima infanzia – asili.

Sardegna

[D.G.R. n. 6/22 del 25 febbraio 2022](#)

L.r. 6.12.2019, n. 20, art. 4, comma 8, lettera a), e s.m.i. Interventi per sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia tramite l'abbattimento della retta per la frequenza in nidi e micronidi pubblici o privati acquistati in convenzione dal Comune e privati non in convenzione (misura "Nidi Gratis"). Criteri di ripartizione e linee guida per il triennio 2022 - 2024.

[D.G.R. n. 14/18 del 16 aprile 2021](#)

Misura "Nidi Gratis".

[L.R. n. 12 del 25 febbraio 2021](#)

Legge di stabilità 2021.

[D.G.R. n. 39/21 del 30 luglio 2020](#)

Legge regionale 6 dicembre 2019, n. 20, art. 4, comma 8 lettera a). Interventi per sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia tramite l'abbattimento della retta per la frequenza in nidi e micro-nidi pubblici o privati acquistati in convenzione dal Comune (misura "Nidi Gratis").

[Determinazione n. 10859 del 27 novembre 2018](#) (QSN 2007/2013 – FSC riserva premiale)

IN PRIMIS - INTERVENTI PRIMa Infanzia sui Servizi.

I servizi educativi per l'infanzia in un'epoca di profondi cambiamenti

Stato dell'arte, inclusività
e qualità dell'offerta *Zerotre*

Anno educativo
2021/2022



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Istat
Istituto Nazionale
di Statistica



**Università
Ca' Foscari
Venezia**



**Governance
& Social Innovation**



Benvenuta/o!

L'obiettivo di questa indagine è di rilevare informazioni sulla domanda espressa dalle famiglie, sulle rette applicate, sul servizio all'interno di una rete educante e sugli investimenti previsti dal PNRR. Le informazioni raccolte verranno utilizzate dal Dipartimento per le Famiglie per sviluppare le politiche di sostegno al sistema educativo per l'infanzia.

Qui sotto una breve guida per la compilazione del Questionario

Si consiglia la visione a schermo intero

I dati raccolti saranno utilizzati solo in forma aggregata e saranno tutelati in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679

Sezione A: DATI ANAGRAFICI

In questa sezione vengono raccolti alcuni dati relativi all'unità di offerta:

{TOKEN:ATTRIBUTE_1} sito in {TOKEN:ATTRIBUTE_2}, {TOKEN:ATTRIBUTE_3}

A1. L'unità di offerta è stata operativa quest'anno (a. e. 2021-2022)?

Sì

No

A2. Titolarità dell'unità di offerta:

Pubblico

Privato

A3. Natura del soggetto titolare

Profit

Non Profit



A4. L'unità di offerta è convenzionata con uno o più enti pubblici?

Si, tutti i posti

Si, una parte dei posti

No

A5. L'unità di offerta è in gestione ad un ente o ad una organizzazione diversa dal titolare del servizio?

Sì

No

A6. Natura del soggetto gestore

Profit

Non Profit

A7. Posti autorizzati totali per bambini fino a 36 mesi

Posti autorizzati

di cui convenzionati

A8. Posti autorizzati totali per bambini fino a 36 mesi

Posti autorizzati

di cui convenzionati

A9. Posti effettivamente attivati nell'a. e. 2021/2022

Uguale ai posti autorizzati

Diverso dai posti autorizzati

A10. Indicare il numero di posti attivati nell'a.e. 2021/2022

A11. Qual è l'età minima richiesta per l'iscrizione al servizio?



Sezione B: BAMBINI FREQUENTANTI E DOMANDA ESPRESSA DEL SERVIZIO

In questa sezione verranno approfondite alcune caratteristiche dei bambini frequentanti, le liste d'attesa e l'andamento della domanda espressa da parte delle famiglie

B1. Le chiediamo ora di darci alcune informazioni relativamente ai bambini frequentanti l'unità di offerta sito in , al 31/12/2021

Per bambini frequentanti si intendono le domande di iscrizione che sono state accolte e quindi il numero di bambini che effettivamente stanno frequentando il servizio

Bambini frequentanti

di cui frequentanti in regime convenzionato

di cui frequentanti con disabilità certificata

di cui frequentanti stranieri

B2. Classi di età (in mesi) dei bambini frequentanti al 31/12/2021

Indicare 0 se assenti

Bambini fino a 11 mesi d'età

Bambini tra 12-23 mesi d'età

Bambini di almeno 23 mesi d'età

B3. All'inizio dell'a.e. 2021/2022 erano presenti bambini in lista d'attesa nell'unità di offerta , in ?

Nel caso di graduatorie uniche per più servizi consideri i bambini iscritti e in lista d'attesa di tutte le unità di offerta all'inizio dell'anno educativo 2021/2022

Sì

No

B4. La lista d'attesa è relativa alla sola unità di offerta , in ?

Sì

No, è riferita a più unità di offerta



B5. All'inizio dell'a. e. 2021/2022 le domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sono state indicativamente:

Nel caso di graduatorie uniche per più servizi consideri le domande di iscrizioni accolte e non accolte di tutte le unità di offerta che vi rientrano

- meno del 10% del totale delle domande di iscrizione arrivate
- tra il 10 e il 25% del totale delle domande di iscrizione arrivate
- tra il 25 e il 50% del totale delle domande di iscrizione arrivate
- oltre il 50% del totale delle domande di iscrizione arrivate

B6. Si è verificato un cambiamento nelle iscrizioni al Servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2020/2021)?

Per iscrizioni si consideri il numero di domande presentate dalle famiglie nell'a.e. 2021/2022. Nel caso in cui le iscrizioni afferiscano ad un sistema di offerta composto da più servizi educativi, si considerino le domande presentate complessivamente.

- Sono aumentate
- Sono rimaste stabili
- Sono diminuite
- Il servizio educativo non era operativo nell'anno educativo 2020-2021

B7. Si è verificato un cambiamento nelle iscrizioni al Servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. 2019/2020 (pre-covid)?

Per iscrizioni si consideri il numero di domande presentate dalle famiglie nell'a.e. 2021/2022. Nel caso in cui le iscrizioni afferiscano ad un sistema di offerta composto da più servizi educativi, si considerino le domande presentate complessivamente.

- Sono aumentate
- Sono rimaste stabili
- Sono diminuite
- Il servizio educativo non era operativo nell'anno educativo 2019-2020

Sezione C: LE RETTE

In questa sezione verranno approfonditi i meccanismi di riduzione delle rette (ove presenti) e le tariffe per la fruizione del servizio educativo da parte delle famiglie

C1. Sono previsti meccanismi di riduzione delle rette?

- Sì
- No



C2. In base a quale/i meccanismo/i?

	Previsto	Non previsto
ISEE (o altro indicatore di situazione economica)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza ridotta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fratello/sorella iscritto/a al servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri figli in età scolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Residenza nel comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bambini/e con disabilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bambini/e in carico ai servizi sociali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni del bambino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni della famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C3. Specificare

Altre condizioni del bambino

Altre condizioni della famiglia

C4. Come è definita la retta mensile in base ai criteri ISEE?

Per fasce ISEE

Attraverso un algoritmo di calcolo

Altro

Altro

C5. È prevista l'esenzione totale dal pagamento della retta sulla base dell'indicatore di situazione economica (ISEE)?

Si

No

C6. Soglia ISEE al di sotto della quale c'è esenzione totale

ISEE



C7. Importo della retta mensile minima e massima prevista

Si consideri una frequenza standard a tempo pieno (sia mattina che pomeriggio con pasto e sonno) o frequenza massima consentita dal servizio

{if(RT71_SQ010.NAOK AND RT71_SQ009.NAOK>RT71_SQ010.NAOK, 'La retta minima è superiore alla retta massima','')}

Retta minima prevista pagata dai genitori

Retta massima prevista pagata dai genitori

C8. Soglie ISEE a cui si applicano le rette minime e massime

Si consideri una frequenza standard a tempo pieno (sia mattina che pomeriggio con pasto e sonno) o frequenza massima consentita dal servizio

{if(RT72_SQ010.NAOK AND RT72_SQ009.NAOK>RT72_SQ010.NAOK, 'La soglia ISEE a cui si applica la retta minima prevista è superiore alla soglia ISEE a cui si applica la retta massima','')}

Soglia ISEE al di sotto della quale si applica la retta minima

Soglia ISEE al di sopra della quale si applica la retta massima

C9. Importo della retta mensile

Per frequenza standard a tempo pieno (sia mattina che pomeriggio con pasto e sonno) o frequenza massima consentita dal servizio

C10. In base a quale/i meccanismo/i?

	Previsto solo sui posti convenzionati	Previsto solo sui posti non convenzionati	Previsto per tutti i posti	Non previsto
ISEE (o altro indicatore di situazione economica)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza ridotta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fratello/sorella iscritto/a al servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri figli in età scolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Residenza nel comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bambini/e con disabilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bambini/e in carico ai servizi sociali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni del bambino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni della famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



C17. Importo della retta mensile

Per frequenza standard a tempo pieno (sia mattina che pomeriggio con pasto e sonno) o frequenza massima consentita dal servizio

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

C18. Le rette comprendono il pasto?

Sì

No

C19. Indicare l'importo del pasto singolo

--	--

C20. È prevista una tassa di iscrizione annuale/una tantum?

Sì

No

C21. Indicare l'importo della tassa di iscrizione annuale/una tantum

--	--	--	--

Sezione D: LA RETE EDUCANTE

In questa Sezione verranno approfondite diverse dimensioni che rientrano nella c.d. comunità educante: i rapporti tra l'unità di offerta e la popolazione e gli attori presenti sul territorio, l'utilizzo di altri spazi per svolgere le attività educative, l'apertura alla popolazione degli spazi propri del servizio, il coordinamento tra diverse unità di offerta e tra diverse strutture educative, la presenza del comitato dei genitori e le sue funzioni.

Si ricorda che è possibile salvare le risposte date finora (menu in alto: SALVARE I DATI INSERITI) e riprendere in un secondo momento o, se necessario, inoltrare la mail contenente link al questionario con le risposte salvate ad altro referente dell'Unità di offerta.

D1. Nell'anno educativo 2021/2022 i bambini frequentanti hanno fatto delle attività al di fuori degli spazi dell'unità di offerta? (es. parchi pubblici, piscina, biblioteca, quartiere, eccetera)

Sì

No



D2. Facendo riferimento ai mesi di marzo e aprile 2022, con che frequenza hanno fatto attività fuori dall'unità di offerta?

- Più di una volta alla settimana
- Una volta alla settimana
- Meno di una volta alla settimana ma più di una volta al mese
- Una volta al mese
- Una volta nei due mesi
- Non sono state fatte attività fuori dagli spazi dell'unità di offerta nei mesi di marzo/aprile

D3. Nel servizio è attivo un progetto di continuità con la scuola dell'infanzia?

- Sì
- No

D4. Cosa prevede?

- | | Sì | No |
|---|--------------------------|--------------------------|
| Visite programmate dei bambini del servizio educativo alla scuola dell'infanzia | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Visite programmate dei genitori alla scuola dell'infanzia | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Incontri tra educatori del servizio educativo con gli insegnanti della scuola dell'infanzia per presentare i bambini | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Schede informative inviate alle scuole dell'infanzia di presentazione dei singoli bambini su percorso educativo, preferenze, inclinazioni, eccetera | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Attività ludiche ricreative (feste, laboratorio,...) realizzate insieme tra il servizio educativo e scuole dell'infanzia | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Altro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

D5. Specificare

Altro/i aspetto/i previsti nel progetto di continuità con la scuola materna

D6. Il servizio ha chiuso durante la pausa estiva del 2021?

- Sì
- No

D7. Indichi il periodo di chiusura dell'unità di offerta nell'estate 2021

Da:



D15. Nel corso dell'a. e. 2021/2022 gruppi, associazioni o singoli cittadini del territorio hanno fatto richiesta di utilizzo degli spazi interni o esterni del servizio?

Si

No

D16. Il servizio ha dato l'uso degli spazi richiesti?

Si, sempre

Si, solo per alcune richieste

No, non è stato possibile

D17. Quali fattori hanno portato a rifiutare la richiesta di utilizzo degli spazi richiesti?

D18. Che tipo di gruppi / associazioni hanno utilizzato gli spazi del servizio?

	Si	No
Associazioni culturali/ sportive/ di volontariato del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppi giovanili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Famiglie o cittadini che avevano bisogno di uno spazio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D19. Specificare

Altro/i gruppo/i o associazione/i che hanno utilizzato gli spazi del servizio

D20. Il servizio partecipa ad una rete locale ovvero ad un coordinamento locale di servizi educativi per l'infanzia?

Si

No

D21. Nel servizio è attivo un coordinatore pedagogico?

Si

No



D22. Indicare nella tabella sottostante quali attività vengono svolte all'interno di questa rete

	Si	No
Coordinamento pedagogico comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Formazione del personale comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivisione di buone pratiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivisione di strumenti di programmazione e progettazione educativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sviluppo di progetti innovativi dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gestione di una modalità informativa comune sulla rete dei servizi educativi per le famiglie nel territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Processi di selezione comune del personale educativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivisione di personale se necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D23. Specificare

Altre attività svolte in rete

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

D24. La rete è composta da?

	Si	No
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi privati profit	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi privati non profit	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D25. Chi coordina la rete?

- Il comune
- L'Ambito Territoriale Sociale
- La provincia
- L'Azienda sanitaria locale
- Una cooperativa
- Altro soggetto



D26. Il servizio collabora con i seguenti enti/organizzazioni del territorio?

	Si, stabilmente	Si, saltuar iamente	No
Servizi sociali del comune / dell'Ambito territoriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Settore cultura / sport del comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consultorio familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pediatri di libera scelta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri servizi dell'azienda sanitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali/sportive/di volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fondazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Università, enti di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri enti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D27. Specificare

Altri servizi dell'azienda sanitaria

Altri enti

D28. Il servizio organizza attività di coinvolgimento e partecipazione dei genitori/familiari?

Si

No

D29. Quali delle seguenti attività organizza?

	Spesso (all'incirca una volta al mese o oltre)	Qualche volta (3-4 volte nell'a.e)	Raramente (una o due volte nell'a.e)	Mai
Feste, pranzi, momenti conviviali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incontri sulla programmazione e progettazione educativa del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rilevazione della soddisfazione dei genitori sul servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incontri tematici con esperti sulla genitorialità e sulla crescita dei bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giornate "servizio aperto" in cui i genitori posso partecipare alla vita del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D30. Nel servizio esiste un gruppo organizzato di genitori?

Si

No



D31. Di cosa si occupa?

	Si	No
Organizza le feste di fine anno, Natale, ecc	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Realizza piccole manutenzioni o miglioramenti della struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Raccoglie fondi per acquistare materiali per il servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Propone attività per aumentare le relazioni tra genitori anche al di fuori dell'orario del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Partecipa attivamente alla programmazione educativa del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fornisce volontari per realizzare attività al di fuori del servizio (accompagnatori per passeggiate, visite, gite,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sezione E: IL P.N.R.R. E IL POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

In questa Sezione si approfondiranno le conoscenze e le aspettative relativamente al potenziamento dell'offerta pubblica di servizi educativi per l'infanzia previsto dai fondi straordinari del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

E1. Sa che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede finanziamenti per il potenziamento dell'offerta educativa 0-3 anni?

Si	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>



E2. Il PNRR ha finanziato le azioni elencate sotto, quanto ritiene utile il finanziamento di queste azioni per il potenziamento del sistema dei servizi educativi per l'infanzia nel suo territorio?:

“Demolizione e ricostruzione di edifici pubblici già destinati ad asili nido o da destinare ad asili nido, finalizzata alla creazione di nuovi posti”; “Nuova costruzione di edifici pubblici da destinare ad asili nido”; “Ampliamenti di edifici scolastici esistenti finalizzati alla realizzazione di asili nido”; “Riqualficazione e messa in sicurezza di edifici scolastici pubblici già destinati ad asili nido”; “Riconversione di edifici pubblici, di proprietà dell’ente proponente, da destinare ad asili nido”;

Scala di valutazione: 1 = Per niente utile | 5 = Molto utile

1	<input type="checkbox"/>
2	<input type="checkbox"/>
3	<input type="checkbox"/>
4	<input type="checkbox"/>
5	<input type="checkbox"/>

E3. Il comune di ha partecipato al bando per l'erogazione dei fondi?

Sì, ha partecipato

No, non ha intenzione di partecipare

Non so

E4. Per quale tipologia di interventi?

	Si	No	Non so
Demolizione e ricostruzione di edifici pubblici già destinati ad asili nido o da destinare ad asili nido finalizzata alla creazione di nuovi posti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuova costruzione di edifici pubblici da destinare ad asili nido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ampliamenti di edifici scolastici esistenti finalizzati alla realizzazione di asili nido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riqualficazione funzionale e messa in sicurezza di edifici scolastici pubblici già destinati ad asili nido che consentano il recupero dell’edificio per la creazione di nuovi posti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riconversione di edifici pubblici, di proprietà dell’ente proponente, da destinare ad asili nido per la creazione di nuovi posti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E5. Nel suo territorio la partecipazione al bando PNRR è stato il frutto di un percorso di co-progettazione con i diversi attori?

Sì

No

Non so



E6. L'unità di offerta, in ha ricevuto o riceverà dei finanziamenti a valere sul PNRR nel 2022?

Si

No

Non so

E7. A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati?

	1 = per niente prioritario	2	3	4	5 = assolutamente prioritario
Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi (es. costi di personale)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegni economici per l'adeguamento strutturale dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegni economici per il potenziamento degli spazi esterni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegni economici per l'aumento dell'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (avvio di nuovi servizi / ampliamento di quelli esistenti)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Interventi per mettere in rete i servizi educativi pubblici e privati di un territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegni per la formazione continua degli educatori e degli operatori dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Azioni di diffusione nella popolazione della conoscenza e dell'importanza dei servizi educativi per l'infanzia per lo sviluppo armonico dei bambini e delle bambine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Inserimento dei servizi educativi nei percorsi di conciliazione vita - lavoro (welfare aziendale, supporto all'inserimento lavorativo donne vulnerabili, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E8. Quali altri interventi considera prioritari per il sistema di offerta 0-3?



Sezione F: FINE INDAGINE

F1. Click su Ok per confermare, poi su INVIA in basso a destra per inviare i dati inseriti

OK

GRAZIE PER LA SUA PREZIOSA COLLABORAZIONE!

Per scaricare il PDF delle risposte date cliccare su "STAMPARE LE RISPOSTE" e scaricare il formato QUEXML.PDF

I servizi educativi per l'infanzia in un'epoca di profondi cambiamenti

Stato dell'arte, inclusività
e qualità dell'offerta *Zerotre*

Anno educativo
2021/2022

	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Posti autorizzati medi	30,326	34,200	30,112	27,120	25,634	38,110
Limite basso	30,294	34,131	30,065	27,066	25,588	38,062
Limite alto	30,359	34,268	30,160	27,173	25,679	38,156
	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Posti attivati medi	28,061	31,535	28,171	24,521	23,967	34,851
Limite basso	28,028	31,467	28,122	24,466	23,921	34,802
Limite alto	28,095	31,602	28,219	24,576	24,014	34,899
	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Posti attivati						
% di diverso dai posti autorizzati	0,366	0,337	0,408	0,299	0,336	0,415
Limite basso	0,335	0,283	0,360	0,255	0,297	0,367
Limite alto	0,396	0,392	0,456	0,344	0,375	0,463
	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Tasso di occupazione medio sui posti autorizzati	0,890	0,891	0,902	0,858	0,8977	0,881
Limite basso	0,875	0,869	0,880	0,822	0,878	0,859
Limite alto	0,905	0,913	0,923	0,894	0,918	0,903
	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Tasso di occupazione medio sui posti effettivi	0,961	0,967	0,964	0,949	0,960	0,963
Limite basso	0,952	0,952	0,953	0,921	0,946	0,952
Limite alto	0,971	0,982	0,975	0,977	0,974	0,974

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% meno di 12 mesi	0,625	0,672	0,639	0,550	0,556	0,740
	Limite basso	0,601	0,623	0,603	0,512	0,525	0,702
	Limite alto	0,649	0,722	0,674	0,588	0,587	0,778
		Asili nido	Asili nido - Centro	Asili nido - Nord	Asili nido - Mezzogiorno	Asili nido - Privato	Asili nido - Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% meno di 12 mesi	0,775	0,713	0,790	0,821	0,746	0,815
	Limite basso	0,745	0,659	0,746	0,764	0,703	0,773
	Limite alto	0,806	0,767	0,835	0,879	0,788	0,857
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% tra 12 e 23 mesi	0,199	0,240	0,199	0,161	0,220	0,165
	Limite basso	0,176	0,194	0,163	0,124	0,189	0,128
	Limite alto	0,223	0,285	0,235	0,199	0,251	0,201
		Asili nido	Asili nido - Centro	Asili nido - Nord	Asili nido - Mezzogiorno	Asili nido - Privato	Asili nido - Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% tra 12 e 23 mesi	0,206	0,244	0,206	0,151	0,235	0,168
	Limite basso	0,176	0,194	0,162	0,097	0,193	0,127
	Limite alto	0,235	0,293	0,251	0,205	0,276	0,208
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% oltre 23 mesi	0,176	0,088	0,162	0,289	0,224	0,095
	Limite basso	0,165	0,062	0,151	0,262	0,209	0,082
	Limite alto	0,186	0,114	0,174	0,315	0,239	0,109

		Asili nido	Asili nido - Centro	Asili nido - Nord	Asili nido - Mezzogiorno	Asili nido - Privato	Asili nido - Pubblico
Età minima richiesta per l'iscrizione al servizio	% oltre 23 mesi	0,019	0,043	0,004	0,028	0,020	0,018
	Limite basso	0,010	0,016	-0,003	0,006	0,006	0,006
	Limite alto	0,028	0,070	0,011	0,050	0,033	0,029
				ns	ns	ns	ns
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Frequentanti	% con meno di 12 mesi sul totale	0,123	0,138	0,120	0,110	0,119	0,126
	Limite basso	0,115	0,125	0,108	0,097	0,109	0,115
	Limite alto	0,131	0,151	0,132	0,124	0,130	0,138
		Asili nido	Asili nido - Centro	Asili nido - Nord	Asili nido - Mezzogiorno	Asili nido - Privato	Asili nido - Pubblico
Frequentanti	% con meno di 12 mesi sul totale	0,138	0,040	0,074	0,024	0,071	0,067
	Limite basso	0,133	0,037	0,068	0,021	0,066	0,062
	Limite alto	0,141	0,043	0,079	0,026	0,075	0,071
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Frequentanti	% tra 12 e 23 mesi	0,380	0,391	0,388	0,346	0,368	0,393
	Limite basso	0,369	0,373	0,371	0,328	0,353	0,377
	Limite alto	0,391	0,409	0,404	0,364	0,383	0,409
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Frequentanti	% oltre 23 mesi	0,497	0,471	0,492	0,544	0,513	0,480
	Limite basso	0,486	0,450	0,475	0,522	0,496	0,463
	Limite alto	0,509	0,493	0,509	0,566	0,529	0,498

	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2020/2021)	% aumentate	0,450	0,389	0,464	0,477	0,469	0,419
	Limite basso	0,419	0,332	0,416	0,427	0,428	0,371
	Limite alto	0,482	0,446	0,513	0,528	0,510	0,467
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2020/2021)	% stabili	0,452	0,465	0,451	0,443	0,431	0,487
	Limite basso	0,421	0,406	0,403	0,393	0,391	0,438
	Limite alto	0,484	0,523	0,500	0,492	0,472	0,535
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2020/2021)	% diminuite	0,089	0,141	0,079	0,064	0,090	0,088
	Limite basso	0,073	0,100	0,055	0,042	0,068	0,063
	Limite alto	0,106	0,181	0,103	0,087	0,112	0,113
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2019/2020)	% aumentate	0,336	0,275	0,342	0,381	0,356	0,304
	Limite basso	0,306	0,223	0,295	0,330	0,316	0,258
	Limite alto	0,366	0,328	0,388	0,431	0,395	0,350
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2019/2020)	% stabili	0,455	0,431	0,486	0,408	0,439	0,481
	Limite basso	0,423	0,373	0,438	0,358	0,398	0,433
	Limite alto	0,486	0,488	0,534	0,457	0,479	0,529

	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Cambiamento nelle iscrizioni al servizio educativo nell'a.e. 2021/2022 rispetto all'a.e. precedente (2019/2020)						
% diminuite	0,200	0,289	0,163	0,197	0,194	0,209
Limite basso	0,176	0,237	0,128	0,159	0,163	0,173
Limite alto	0,224	0,341	0,198	0,235	0,226	0,246

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro-Privato	Nord-Privato	Mezzo-giorno-Privato	Centro-Pubblico	Nord-Pubblico	Mezzogiorno-Pubblico
Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022												
Tutte le domande di iscrizioni sono accolte	0,509	0,549	0,518	0,451	0,593	0,370	0,622	0,618	0,513	0,434	0,357	0,336
Limite basso	0,479	0,492	0,471	0,404	0,553	0,324	0,543	0,557	0,451	0,354	0,283	0,267
Limite alto	0,540	0,607	0,566	0,498	0,633	0,417	0,701	0,680	0,575	0,514	0,431	0,406

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro-Privato	Nord-Privato	Mezzo-giorno-Privato	Centro-Pubblico	Nord-Pubblico	Mezzogiorno-Pubblico
Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022												
Numerosità lista d'attesa inferiore al 10% dei posti autorizzati	0,171	0,212	0,169	0,138	0,129	0,242	0,196	0,118	0,091	0,236	0,251	0,226
Limite basso	0,148	0,163	0,134	0,105	0,103	0,199	0,131	0,080	0,056	0,166	0,183	0,155
Limite alto	0,194	0,260	0,204	0,172	0,155	0,285	0,262	0,156	0,125	0,307	0,318	0,298

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro-Privato	Nord-Privato	Mezzo-giorno-Privato	Centro-Pubblico	Nord-Pubblico	Mezzogiorno-Pubblico
Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022												
Numerosità lista d'attesa tra il 10 e il 25% dei posti autorizzati	0,204	0,158	0,212	0,230	0,174	0,254	0,130	0,178	0,205	0,202	0,267	0,276
Limite basso	0,179	0,118	0,172	0,187	0,142	0,211	0,079	0,127	0,151	0,138	0,200	0,204
Limite alto	0,230	0,198	0,253	0,273	0,207	0,297	0,182	0,230	0,259	0,266	0,335	0,349

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Percentuale domande di iscrizione non accolte per carenza di posti disponibili sul totale delle domande di iscrizione a inizio anno educativo 2021/2022												
Numerosità lista d'attesa oltre il 50% dei posti autorizzati	0,040	0,030	0,037	0,055	0,041	0,037	0,030	0,033	0,069	0,031	0,043	0,029
Limite basso	0,027	0,010	0,018	0,030	0,025	0,018	0,001	0,010	0,033	0,005	0,011	0,002
Limite alto	0,052	0,051	0,056	0,080	0,058	0,056	0,059	0,057	0,105	0,056	0,075	0,056
		ns					ns	ns		ns	ns	ns

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Bambini con disabilità												
	0,007	0,010	0,006	0,006	0,004	0,011	0,008	0,003	0,002	0,013	0,010	0,011
Limite basso	0,006	0,007	0,004	0,004	0,002	0,009	0,004	0,001	0,001	0,010	0,007	0,007
Limite alto	0,008	0,012	0,008	0,008	0,005	0,013	0,011	0,004	0,004	0,016	0,013	0,015

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
% di unità di offerta in cui è presenta almeno un bambina/o con disabilità												
	0,135	0,223	0,114	0,097	0,070	0,244	0,142	0,048	0,051	0,352	0,222	0,183
Limite basso	0,115	0,177	0,085	0,068	0,049	0,202	0,085	0,020	0,023	0,274	0,158	0,118
Limite alto	0,155	0,269	0,144	0,127	0,090	0,286	0,198	0,075	0,079	0,430	0,286	0,248

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Bambini stranieri												
	0,067	0,064	0,085	0,022	0,033	0,105	0,058	0,030	0,012	0,070	0,140	0,037
Limite basso	0,059	0,048	0,073	0,015	0,025	0,091	0,034	0,020	0,003	0,053	0,118	0,025
Limite alto	0,075	0,079	0,098	0,030	0,042	0,118	0,082	0,041	0,021	0,088	0,163	0,050
									ns			

	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico	
% di unità di offerta in cui è presenta almeno un bambina/o straniera/o	0,374	0,405	0,444	0,188	0,245	0,587	0,347	0,279	0,083	0,498	0,711	0,382	
Limite basso	0,346	0,349	0,400	0,151	0,209	0,542	0,270	0,221	0,046	0,420	0,643	0,303	
Limite alto	0,402	0,461	0,488	0,225	0,281	0,632	0,423	0,336	0,120	0,576	0,780	0,461	
	Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico	
Unità di offerta che presentano meccanismi di riduzione delle rette	% di si	0,706	0,644	0,808	0,540	0,610	0,865	0,520	0,723	0,454	0,840	0,944	0,700
	Limite basso	0,680	0,591	0,772	0,491	0,573	0,837	0,442	0,669	0,389	0,781	0,910	0,627
	Limite alto	0,732	0,697	0,844	0,590	0,647	0,893	0,599	0,777	0,519	0,898	0,979	0,772

Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
	% di si, settimanalmente	0,125	0,110	0,157	0,069	0,142	0,097
	Limite basso	0,104	0,072	0,123	0,044	0,113	0,070
	Limite alto	0,146	0,147	0,191	0,094	0,171	0,125
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
	% di si, mensilmente	0,126	0,088	0,163	0,083	0,130	0,120
	Limite basso	0,105	0,055	0,127	0,052	0,101	0,087
	Limite alto	0,148	0,120	0,199	0,114	0,159	0,154
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
	% di si, meno di una volta al mese	0,107	0,142	0,100	0,087	0,111	0,100
	Limite basso	0,087	0,102	0,070	0,058	0,084	0,072
	Limite alto	0,126	0,182	0,130	0,116	0,137	0,129
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli spazi propri	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
	% di no	0,630	0,655	0,571	0,738	0,610	0,664
	Limite basso	0,600	0,599	0,524	0,693	0,570	0,618
	Limite alto	0,661	0,710	0,619	0,783	0,650	0,710
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli orari di apertura del servizio	Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	
	% di si, aperte sia agli iscritti che a non iscritti	0,116	0,143	0,123	0,075	0,131	0,091
	Limite basso	0,096	0,102	0,091	0,048	0,104	0,063
	Limite alto	0,136	0,185	0,154	0,102	0,159	0,119

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli orari di apertura del servizio	% di sì, aperte solo agli iscritti	0,127	0,122	0,161	0,054	0,136	0,110
	Limite basso	0,105	0,086	0,125	0,032	0,108	0,078
	Limite alto	0,148	0,158	0,198	0,076	0,165	0,143
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta che organizza attività fuori dagli orari di apertura del servizio	% di no	0,715	0,676	0,688	0,814	0,694	0,751
	Limite basso	0,687	0,623	0,642	0,774	0,656	0,708
	Limite alto	0,744	0,730	0,733	0,853	0,732	0,794
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta a cui sono pervenute richieste di accesso agli spazi propri del servizio da parte di cittadini o gruppi del territorio	% di no	0,886	0,849	0,906	0,876	0,866	0,920
	Limite basso	0,866	0,807	0,877	0,844	0,838	0,894
	Limite alto	0,906	0,891	0,935	0,909	0,893	0,946

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per presenza di un gruppo genitori e organizzazione di attività rivolte ai genitore	% di unità di offerta in cui è presente un gruppo di genitori e vengono organizzate attività rivolte ai genitori	0,387	0,389	0,405	0,345	0,379	0,400	0,353	0,395	0,369	0,445	0,421	0,301
	Limite basso	0,358	0,333	0,360	0,298	0,341	0,354	0,277	0,338	0,309	0,366	0,349	0,227
	Limite alto	0,416	0,445	0,449	0,392	0,417	0,446	0,430	0,452	0,429	0,525	0,492	0,375
<hr/>													
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per presenza di un gruppo genitori e organizzazione di attività rivolte ai genitore	% di unità di offerta in cui non è presente un gruppo genitori ma vengono organizzate attività rivolte ai genitor	0,489	0,479	0,506	0,461	0,501	0,468	0,533	0,510	0,454	0,394	0,499	0,474
	Limite basso	0,458	0,421	0,459	0,412	0,461	0,421	0,452	0,450	0,391	0,315	0,425	0,396
	Limite alto	0,519	0,537	0,553	0,510	0,541	0,516	0,613	0,571	0,516	0,472	0,572	0,552
<hr/>													
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per presenza di un gruppo genitori e organizzazione di attività rivolte ai genitore	% di unità di offerta in cui è presente un gruppo genitori ma non vengono organizzate attività rivolte ai genitori	0,017	0,019	0,010	0,033	0,017	0,018	0,010	0,011	0,035	0,034	0,007	0,027
	Limite basso	0,010	0,004	0,002	0,015	0,008	0,007	-0,006	0,001	0,012	0,003	-0,004	0,002
	Limite alto	0,024	0,035	0,018	0,050	0,026	0,029	0,026	0,022	0,058	0,065	0,018	0,053
			ns	ns				ns	ns	ns	ns	ns	ns

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per "tipologia di rete"	% in una "rete organizzativa"	0,147	0,129	0,177	0,098	0,101	0,223	0,100	0,115	0,074	0,173	0,278	0,144
	Limite basso	0,126	0,091	0,144	0,070	0,078	0,183	0,052	0,079	0,039	0,115	0,211	0,093
	Limite alto	0,168	0,166	0,211	0,127	0,124	0,263	0,149	0,150	0,108	0,231	0,344	0,195

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per "tipologia di rete"	% in una "rete degli operatori"	0,459	0,496	0,544	0,235	0,409	0,541	0,447	0,475	0,239	0,575	0,656	0,227
	Limite basso	0,431	0,449	0,500	0,193	0,374	0,497	0,384	0,418	0,186	0,504	0,587	0,163
	Limite alto	0,486	0,544	0,588	0,276	0,445	0,584	0,509	0,532	0,292	0,646	0,725	0,292

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta per "tipologia di rete"	% in una "rete per l'innovazione"	0,369	0,387	0,437	0,201	0,301	0,481	0,350	0,331	0,195	0,447	0,608	0,212
	Limite basso	0,341	0,336	0,394	0,161	0,266	0,436	0,280	0,277	0,144	0,373	0,535	0,150
	Limite alto	0,396	0,438	0,480	0,241	0,336	0,526	0,419	0,386	0,246	0,520	0,680	0,274

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [coordinamento pedagogico]	% di si	0,384	0,446	0,447	0,187	0,325	0,484
	Limite basso	0,358	0,401	0,404	0,149	0,291	0,440
	Limite alto	0,411	0,491	0,490	0,225	0,358	0,527
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [formazione del personale comune]	% di si	0,406	0,458	0,479	0,196	0,356	0,490
	Limite basso	0,379	0,411	0,436	0,157	0,321	0,446
	Limite alto	0,433	0,504	0,522	0,235	0,390	0,533
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [condivisione di buone pratiche]	% di si	0,415	0,432	0,499	0,214	0,363	0,503
	Limite basso	0,388	0,384	0,455	0,174	0,327	0,458
	Limite alto	0,443	0,481	0,544	0,255	0,398	0,548
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [condivisione di strumenti di programmazione e progettazione educativa]	% di si	0,351	0,393	0,406	0,189	0,291	0,450
	Limite basso	0,324	0,343	0,363	0,150	0,256	0,406
	Limite alto	0,378	0,442	0,448	0,229	0,325	0,493
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [Sviluppo di progetti innovativi dei servizi]	% di si	0,317	0,333	0,379	0,165	0,259	0,413
	Limite basso	0,290	0,283	0,336	0,127	0,226	0,367
	Limite alto	0,344	0,384	0,421	0,202	0,292	0,459

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [Gestione di una modalità informativa comune sulla rete dei servizi educativi per le famiglie nel territorio]	% di si	0,310	0,328	0,366	0,166	0,238	0,428
	Limite basso	0,283	0,278	0,324	0,129	0,205	0,383
	Limite alto	0,336	0,378	0,409	0,203	0,271	0,474

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [Processi di selezione comune del personale educativo]	% di si	0,116	0,098	0,144	0,068	0,075	0,183
	Limite basso	0,096	0,066	0,113	0,043	0,055	0,145
	Limite alto	0,135	0,131	0,176	0,094	0,095	0,222

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per attività svolta all'interno di questa rete [Condivisione di personale se necessario]	% di si	0,118	0,096	0,143	0,082	0,082	0,177
	Limite basso	0,098	0,063	0,112	0,055	0,060	0,140
	Limite alto	0,137	0,130	0,174	0,109	0,104	0,214

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubbli-co	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubbli-co	Nord Pubbli-co	Mezzo-giorno Pubbli-co
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con una tipologia di enti/organizzazioni (siano uffici comunali, servizi sanitari od organizzazioni presenti sul territori)	0,156	0,162	0,129	0,207	0,166	0,138	0,172	0,157	0,178	0,147	0,084	0,259
	Limite basso	0,133	0,119	0,097	0,166	0,136	0,107	0,112	0,112	0,130	0,091	0,042	0,187
	Limite alto	0,178	0,206	0,162	0,247	0,196	0,170	0,233	0,203	0,227	0,203	0,127	0,332
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubbli-co	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubbli-co	Nord Pubbli-co	Mezzo-giorno Pubbli-co
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con due tipologie di enti/organizzazioni (siano uffici comunali, servizi sanitari od organizzazioni presenti sul territori)	0,270	0,306	0,262	0,254	0,300	0,222	0,338	0,306	0,252	0,255	0,192	0,259
	Limite basso	0,243	0,252	0,221	0,211	0,262	0,183	0,263	0,248	0,197	0,184	0,136	0,186
	Limite alto	0,298	0,359	0,304	0,298	0,337	0,260	0,412	0,364	0,306	0,325	0,248	0,332
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubbli-co	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubbli-co	Nord Pubbli-co	Mezzo-giorno Pubbli-co
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con tutte le tipologie di enti/organizzazioni (sia uffici comunali, sia servizi sanitari, sia organizzazioni presenti sul territori)	0,465	0,416	0,525	0,378	0,409	0,556	0,371	0,436	0,387	0,486	0,667	0,362
	Limite basso	0,435	0,359	0,479	0,329	0,370	0,511	0,293	0,377	0,322	0,408	0,596	0,288
	Limite alto	0,494	0,472	0,570	0,428	0,448	0,602	0,449	0,495	0,451	0,565	0,738	0,437

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con servizi sociali del comune / dell'ambito territoriale	0,749	0,672	0,802	0,703	0,680	0,862
	Limite basso	0,722	0,618	0,764	0,658	0,643	0,830
	Limite alto	0,775	0,725	0,840	0,749	0,718	0,894
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con settore cultura / sport del comune	0,389	0,320	0,457	0,304	0,327	0,491
	Limite basso	0,359	0,271	0,410	0,256	0,289	0,444
	Limite alto	0,418	0,369	0,503	0,351	0,365	0,537
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con consultorio familiare	0,255	0,178	0,321	0,182	0,185	0,369
	Limite basso	0,228	0,135	0,277	0,144	0,154	0,321
	Limite alto	0,282	0,221	0,365	0,220	0,217	0,418
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con pediatri di libera scelta	0,504	0,549	0,505	0,457	0,480	0,542
	Limite basso	0,474	0,494	0,459	0,407	0,441	0,495
	Limite alto	0,534	0,605	0,551	0,507	0,519	0,590
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con altri servizi dell'azienda sanitaria	0,320	0,304	0,379	0,204	0,248	0,438
	Limite basso	0,292	0,253	0,335	0,165	0,213	0,391
	Limite alto	0,348	0,356	0,424	0,242	0,283	0,486

		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con associazioni culturali/sportive/di volontariato	0,468	0,398	0,510	0,440	0,463	0,476
	Limite basso	0,437	0,342	0,463	0,391	0,423	0,428
	Limite alto	0,499	0,455	0,558	0,490	0,503	0,525
<hr/>							
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con fondazioni	0,183	0,125	0,230	0,132	0,179	0,190
	Limite basso	0,158	0,088	0,191	0,097	0,147	0,151
	Limite alto	0,207	0,162	0,270	0,167	0,210	0,229
<hr/>							
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con università, enti di ricerca	0,537	0,527	0,590	0,428	0,554	0,508
	Limite basso	0,506	0,470	0,542	0,379	0,513	0,461
	Limite alto	0,568	0,584	0,638	0,478	0,594	0,556
<hr/>							
		Totale	Centro	Nord	Mezzogiorno	Privato	Pubblico
Unità di offerta per collaborazione con diverse tipologie di enti e/o organizzazioni presenti sul territorio	Collaborazione con altri enti	0,128	0,093	0,158	0,093	0,130	0,124
	Limite basso	0,105	0,059	0,121	0,064	0,101	0,090
	Limite alto	0,150	0,126	0,195	0,122	0,159	0,157

		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta che prevedono progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia	% di sì e coinvolge sia bambini sia genitori	0,416	0,373	0,423	0,441	0,484	0,304	0,385	0,486	0,567	0,354	0,323	0,208
	Limite basso	0,386	0,317	0,376	0,394	0,443	0,259	0,307	0,424	0,504	0,279	0,250	0,146
	Limite alto	0,447	0,429	0,471	0,487	0,524	0,349	0,463	0,548	0,631	0,429	0,395	0,269
<hr/>													
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta che prevedono progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia	% di sì, coinvolge solo i bambini	0,354	0,323	0,446	0,179	0,317	0,415	0,302	0,382	0,192	0,356	0,549	0,154
	Limite basso	0,324	0,270	0,398	0,142	0,279	0,367	0,232	0,320	0,145	0,279	0,471	0,096
	Limite alto	0,383	0,376	0,494	0,216	0,355	0,463	0,373	0,443	0,240	0,433	0,627	0,213
<hr/>													
		Totale	Centro	Nord	Mezzo-giorno	Privato	Pubblico	Centro Privato	Nord Privato	Mezzo-giorno Privato	Centro Pubblico	Nord Pubblico	Mezzo-giorno Pubblico
Unità di offerta che prevedono progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia	% di no	0,212	0,286	0,117	0,352	0,185	0,257	0,296	0,128	0,208	0,271	0,100	0,620
	Limite basso	0,188	0,234	0,083	0,307	0,153	0,221	0,222	0,081	0,153	0,201	0,051	0,542
	Limite alto	0,236	0,339	0,151	0,397	0,218	0,292	0,370	0,174	0,262	0,340	0,149	0,697

